DELLA STORIA UNIVERSALE DAL Principio del Mondo ſino al preſente.

VOL. IV. PARTE V.

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Roselli supplicando espone a' Reali Piedi di V.M. come desidera dar alle Stampe un corpo di libri intitolato *Storia Universale dal Principio del Mondo fino al presente, &c.* della quale presentemente intende pubblicar il IV. volume &c. supplica per tanto V.M. degnarsi concedere il Real permesso; e l' avrà a grazia ut Deus &c.

Rev. P. Magister Pius Thomas Milante hujus Universitatis Studiorum Professor revideat, & in scriptis referat. Neap. die 2. mensis Junii 1741.
Nicolaus de Rosa, Ep. Puteolanus, Cappell. Major.

S. R. M.

Historiam ab Initio Mundi ad præsentem usque Epocham ab Anglico idiomate in Etruscam versam opportunis necessariisque notulis adjectis ornatam expurgatamque jussibus M.V. humillime parens, attente pervolvi nihilque offendi, quod, aut Regiis Juribus, aut bonis moribus foret adver-

versum, quo ex momento posse Neapolitanis typis committi censeo. Dabam è Conventu S.Spiritus decimo octavo Kalendas Octobris MDCCXLI.

M.V.

Humillimus, & addictissimus Cliens
F.Pius Thomas Milante Ord.Præd.S.Th.M.

Viso rescripto S.R.M. sub die sexta currentis mensis Junii, & Anni, ac relatione facta per Rev. P. D. Thomam Pium Milante de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris prævio ordine præfatæ Majestatis.

Die 14. Septembris 1741. Neapoli.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev.Revisoris, verum in publicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum.

Maggiocca — Castagnola.

Ill.Marchio De Ipolito *Præs. S.R.C. tempore subscriptionis impeditus.Cæteri Illust. Aularum Præfecti non interfuerunt.*

Athanasius.

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D. Patrizio Roselli supplicando espone a V. E., come desidera dar alle stampe un Corpo di Libri intitolato *Storia Universale dal Principio del Mondo fino al presente, ricavata da' Fonti Originali degli Autori, ed illustrata con Carte Geografiche, Rami, Note, e Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall' Inglese*; *&c.* della quale presentemente intende pubblicar il IV. Volume contenente la Storia de' Giudei de' Parti de' Persiani e Romani; supplica per tanto V. E. degnarsi concedere la licenza; e l'avrà a grazia, ut Deus.

Admodum Rev. Fr. Petrus Rondinelli S. T. Mag. O. P. revideat, & in scriptis referat. Datum Neap. hac die 9. Februarii 1742.

Canonicus Julius Tornus Deputatus.

Eminentiss. Domine.

Historiæ Universalis Capitis Undecimi Voluminis quarti portionem Sectionis quintæ mihi porrectam Herodis Regnum complectentem majori, qua potui diligentia, tuo jussu perlegi: Cum autem in eadem Sectionis parte ex Anglico idiomate in Italam linguam translata, Anglorum Authorum eruditio effulgeat, opus publicæ utilitati valde profuturum speraverim, adjectis tamen opportunis

junis necessariisque notis atque animadversionibus, ut sic expurgatum, emendatumque typis mandari valeat, si ità Eminentiæ Tuæ visum fuerit expedire. Datum Neapoli in Regali Conventu S.Petri Martyris die sexta Junii Ann. reparatæ Salutis 1742.

Eminentiæ Vestræ

Obsequentiss., & devotiss. servus
Fr. Petrus Rondinelli.

Attenta relatione P. Revisoris Imprimatur adjectis tamen Notulis ejusdem P. Revisoris: Datum Neap. hac die 7. Junij 1742.

Canonicus Julius Tornus Deputatus.

ERRORI CORREZIONI.

ERRORI	CORREZIONI
Hakkodesh	Hakkadosh
pag.992. ver.1 1.	
pag.1078.v.8. dalla	della

SEZIONE V.

La Storia de' Giudei *da* Erode *fino alla Nascita di* Cristo.



A presa di *Gerusalemme*, e la morte di *Antigono* avendo assodato *Erode* nel *Giudaico* Trono, videsi ben egli tosto obbligato a riflettere, e provvedere a due importanti interessi: l'uno si era di riempiere il suo Erario gia esausto, parte per le grandi spese, che uopo gli era stato di fare per accattarsi l'amicizia de' Generali *Romani*, e dello stesso *Antonio*, e parte per la prodiga liberalità, onde riguiderdonato avea le propie truppe, e quelle de' *Romani* per i servigi a lui prestati, e principalmente per aver la Città, e 'l Tempio dal saccheggiamento, e dalla rovina salvato: l'altro si era di opprimere la fazione opposta de' *Giu-*

Crudel principio di Erode.

dei, la quale malgrado all' ignominiosa morte del suo Rivale, conservava pur una insuperabile affezione alla famiglia *Asmonea*, ed un odio irreconciliabile alla famiglia di lui.

Or amenduni questi disegni, che non avrebbon potuto mai riuscire, senza moltissime, e gravi oppressioni per ridurre a fine l'uno, e senza gran crudeltà, e spargimento di sangue per effettuare l'altro, fa d'uopo, che gli riguardiamo, come le due prime, e principali sorgenti di tutte le azioni sue, e le cagioni dell' inquieto, e perturbato suo Regno. Quindi dopo aver preso il possesso di quella Metropoli, fè sì, che tutto l'oro, l'argento, e tutte le altre cose di valore, che vi ritrovò, fossero trasportate nel propio suo palagio, e con tal mezzo ammassò incontanente un'immenso Tesoro: ma poichè questo in gran parte di gia promesso a' *Romani*, stato era loro effettivamente consegnato, sel rimborsò colla confiscazione de' beni di coloro, ch' erano stati della fazione di *Antigono*, e facendo arrestare i più ricchi fra loro, ne fe morire quarantacinque

que de'principali (A). E tal fu la sua gelosia su di cio, che fece metter le guardie sulle loro porte per ispiare, e
 disa-

(A) *Si è per noi di gia osservato nella passata Sezione, ch'* Erode *perdonò a* Sameas, *che si era dimostrato il piu intrepido contro di lui nella causa avant' il* Sinedrio, *come anche a* Pollione *dotto, e valente* Giudeo, *il quale stato era forte partigiano d'*Ircano, *e zelante contro di lui. Nè furono questi solamente i due esempli della clemenza di* Erode; *poichè abbiamo noi altrove veduto altri contrassegni di sue generose remissioni, e perdonanze, ed egli è verisimil cosa, che se sostenuto avesse la sua nuova real dignità senza tali violenti mezzi, a' quali fu sforzato dall'ostinazion de'* Giudei, *e dall'esausto* Erario, *stato non vi sarebbe governo, o più ben temperato, o più aggradevole del suo, come colui che realmente generoso era, anzi scialacquatamente prodigo.*

Pur fa d'uopo confessare, che questi due

due uomini grandi, co' quali fra tutti gli altri usò non solamente la sua clemenza, ma altresì gli rese suoi favoriti, e confidenti proccurarono, non ostante tutta la gloria, e onore, che i Rabbini *lor davano, per rendergli coraggiosi, e intrepidi, di far pace con lui durante l'assedio, con esortare gli assediati ad aprirgli le porte.*

Anzi mentre la fazione di Antigono *incoraggiava i superstiziosi* Giudei *con gridare;* IL TEMPIO DEL SIGNORE, *e gli faceano stare coll' aspettativa di qualche miracolosa liberazione, quei due Politici prevedendo, che la Città non avrebbe potuto mantenersi lungo tempo contro sì vigoroso assedio, e in una eccessiva scarsezza di provvigioni, con obbligante, e profetica confidenza gli assicurarono, che ogni resistenza era vana, poichè la cosa veniva dal* Signore, *il quale per gli loro peccati gli avea ridotti alla soggezione di questo straniero* (38). *Talchè se* Erode *stato fosse di un temperamento più vendicativo di quel che realmente egli era, pure un tal servigio*

(38) ***Idem ibidem. Vide & l.*** **XIV.** ***c.*** **17.**

vigio sarebbe stato sufficiente a riconciliar loro un tal favore.

Fuvvi nel vero qualche fondamento per cui ciò operarono in favor di Erode, *se quel che dice* Gioseffo (39) *è vero, che un certo* Menaemo *lor contemporaneo*, *ed* Esseno *dotato dello spirito di profezia, gli avea lungo tempo avanti predetto il suo innalzamento alla corona. L'istoria passa così.*

Erode *essendo un giorno incontrato dal sopraccennato*Menaemo *allora fanciullo, nel mentre ch' egli era fra' suoi compagni di studj, vide farsegli appresso costui, il quale con serioso volto gli disse*: Dio vi guardi Re de' Giudei; *ed assicurollo, che la Provvedenza stabilito e determinato avea d'innalzarlo dallu plebea condizione a quella suprema dignità. Questo giovanetto riputato Profeta nel medesimo tempo gl' impose di ricordarsi, quando pervenuto vi fosse, ch'era suo dovere di governar con giustizia, ed equità, e sul fin del suo dire soggiunse: Ma ben preveggo, che voi userete tutt' altro modo, e fa-*

(39) *Antiq. l.*XV.*c.*13.

e forma di governo, e perciò tirerete sul vostro capo un miserevole fine.

Erode *però non pensò mai a cio finchè e'acquistasse la corona, ed allora sovvenendogli di tal predizione, mandò da lui, per sapere il tempo ch' egli avrebbe regnato, non dubitando, che colui, il quale predetto gli avea l'uno, potesse altresì agevolmente dirgli l'altro*. Menaemo *non rispondendo direttamente alla domanda, fu di bel nuovo domandato, s'ei giudicasse, che avrebbe regnato dieci anni*: Sì sì, *rispose l'* Esseno, venti, o trenta, *e quì fermò*. Erode *soddisfatto di tal numero nol pressò di vantaggio.*

Menaemo *era allora, come sembra* (40), *Vice-presidente del* Sinedrio *sotto* Hillel *quella stessa persona, come si suppone, che* Gioseffo *chiama* Pollione; *ma avendolo* Erode *posto al suo servigio stabilì* Sameas *per succedergli in quell'uffizio. Da quel tempo non solamente* Menaemo, *ma la sua intera setta crebbero in gran favore presso quel Monarca. Noi in luogo piu propio parleremo degli* Esseni,

(40) *Vid. Prideaux Connect. par. 2. lib.* VIII. *sub anno ante Christum* 37.

disaminare, come fossero portati ne'loro sepolcri, se fossero veramente morti, e se porzion delle ricchezze insieme co'lor cadaveri si trasportasse: che se cio fosse, doveansi questi arrestare, e le ricchezze condurre nel suo Tesoro.

In somma le sue necessitadi, e larghe prodigalità tant' oltre giunsero, ch'ei non risparmiò ad ogni qualunque estorsione per supplire a quelle, e sovvenirvi; inguisache correndo allora l'anno *Sabatico*, in cui nè seminavasi, nè piantavasi, e tutto il paese intorno intorno essendo stato terribilmente prima, e durante l'assedio messo a sacco, e desolato, niente meno aspettavasi, che una gran fame tutta quella terra ingombrasse (*a*).

Rimasto ancor era ad *Erode* un altro

 riva-

(*a*) Antiq. l.xv. c.1. Bell. Jud. lib.1. c.13.

nj, *allorchè verremo a descrivere le differenti sette, che regnavano presso de'* Giudei *nel tempo del nostro Salvatore*.

rivale, il quale avvegnachè in gran distanza da lui si fosse, e come prigione nella *Parzia*, pur non facea esser in calma lo spirito, e'l cuore di lui, finchè non se ne liberasse. Era questi il deposto Re, e sommo Sacerdote *Ircano*, che *Pacorò* colà menato avea carico di catene. Ma quando *Fraarte* ebbe piena contezza della nascita di lui, e della dignità, onde caduto era, mosso il suo cuor generoso dalle infelici catene, gli permise di viver in *Babilonia*, ove fu sommamente rispettato, non solamente per lo gran numero de' *Giudei*, che abitava in quella Città, ma ancora perchè tutti quei, che viveano dilà dell'*Eufrate* il riguardavano qual loro legittimo Principe, e sommo Sacerdote. La loro venerazione per lui divenne ancora piu grande allorchè intesero, ch' *Erode* innalzato avea alla Sede Pontificia un antico suo conoscente nomato *Anunele* discendente da una di quelle sacerdotali famiglie, che soggiornavano in *Babilonia* dopo la cattività, onde quel politico avealo fatto ricercare a sol riguardo della viltà, ed oscurità, in cui giacea;

poi-

poichè non avendo amici, o interessi nella *Giudea*, contentato ei si sarebbe del suo impiego sacerdotale, senza frammischiarsi nelle reali prerogative.

IRCANO adunque avrebbe potuto riputarsi felice nel suo esilio, essendo così rispettato, e contraddistinto dal Re de' *Parti*, e da tutt' i *Giudei* dalla dispersione in *Babilonia* rimasti: ma tale fu il suo amore per la patria, o piuttosto la fatal confidanza nel nuovo Monarca *Giudeo*, che tostoch' intese esser quegli asceso al trono, concepì forte disiderio di menare il resto de' suoi giorni con esso lui. Gli amici, a' quali tal suo pensiero comunicato avea, indarno cercarono di dissuadernelo, col rappresentargli la follia sua, e'l grave rischio, che correva nel mettersi in potere di questo Monarca; tantopiucchè malagevolmente avrebbe egli potuto sperare in *Gerusalemme* maggiori onori, e felicità di quelle, che in *Babilonia* godea. Ma non prevalsero tali ragioni, ed argomenti con lui. *Erode* però non avea lasciato mezzo alcuno per ingannar coloro, e per assi-

Felici successi d' Ircano nella Parzia.

E persuaso di ritornar nella Giudea.

assicurarsi di lui: perciò mandato gli avea un obbligante invito, che nella patria si ritirasse, e compagno gli fosse nel potere, e nella grandezza, e sì raccoglier potesse i frutti di sua gratitudine per l'antica, e stretta famigliarità, che stata era fra esso loro; ma temendo, che questo invito non riuscisse, accompagnollo con un'ambasceria a *Fraarte*, con cui gli chiedea, che desse licenza al Pontefice di ritornarsene nella *Giudea*. *Santacalla*, il quale ebbe la carica di questa imbasciata, ebbe altresì l'ordine di far molti considerabili presenti al Re de' *Parti*, ed alla sua Corte, e maneggiò sì bene l' affare, che *Ircano* malgrado a tutte le contrarie ragioni de' suoi amici lasciò il suo sicuro asilo per *Gerusalemme*, dove *Erode* il ricevè sul principio con grandi contrassegni di amicizia, e magnificenza, nè obbliò cos'alcuna, che potesse quanto più possibil fosse, celare il suo disegno di tradirlo, e macchinargli la vita (*b*).

In tale stato di cose *Erode* fu non poco

(*b*) Antiq. ubi supra c. 2.

co disturbato da una dimestica dissensione. *Alessandra* figliuola d' *Ircano*, e madre di *Aristobolo*, e di *Marianna*, donna di alto spirito e valore, mal soffriva il vedere un Sacerdote *Babilonico* esser preferito al suo figliuolo nella dignità Pontificale, per cui *Ircano* era inabile, avendo perduto l'udito. Lagnavasi ella sempre con esso, che si facea ingiuria al suo figliuolo, e vivamente insistea, che la Pontifical dignità per diritto di successione ad esso solamente si appartenesse, come discendente di padre, e di madre da *Alessandro Gianneo* (B); onde niun

(B) Aristobolo *in qualità di figlio di* Alessandro, *e nipote d'*Ircano, *e d'*Aristobolo, *figli di* Alessandro Gianneo, *avea uniti in se ambedue i diritti, ed alla Reale, e alla Pontefical dignità. E nel vero egli era nipote al primo per parte della sua madre* Alessandra, *della quale era unico figliuolo; e per parte del suo padre* Alessandro *egli era nipote ad* Aristobolo

niun altro fuori di lui dovesse per giustizia esserne investito. Ma *Erode*, il qual sapea, che 'l giovane Principe a quella avea un egual diritto, che alla dignità Reale, la quale dianzi usurpata si avea ingiustamente da lui, temea di accordargliene una, perchè col tempo non trovasse ella qualche mezzo di farlo ascendere anche all'altra. Ciò obbligolla a scrivere a *Cleopatra*, non dubitando, che la somma dimestichezza di colei con *Antonio* potrebbe agevolmente disporre quel Generale a favor del suo figliuolo. Ma non potè riuscirle di condurre questo maneggio con tanta segre-

tezza,

---

stobolo. *Or per la sua discendenza dal l' ultimo egli avea il diritto al sommo Sacerdozio, ch'era fissato alla linea masc hile; e per la sua discendenza da ambedue, esso solamente avrebbe avuto il titolo alla corona, se i* Romani *trasferito non l'avessero ad* Erode (41).

(41) *Antiq. l.* XV. *cap.* 2. & 3.

tezza, che ad *Erode* non ne giugnesse indizio alcuno: sicchè temendo questi qualche cosa di peggio dagl' intrighi di queste due Principesse, videsi per allora sforzato di acconsentire a deporre *Ananele*, e investire *Aristobolo* di quella dignità, dichiarandosi averla egli conceduta al primo fintantochè quest' ultimo giunto fosse in età più propia per quella dignità (C).

Or

(C) *Questa è la terza persona sino a questo tempo, che deposta leggiamo dalla dignità Ponteficale, dappoichè i* Giudei *erano ritornati dalla cattività di* Babilonia, *ed* Erode *fù tal particolare si dimostrò tanto scrupoloso di operar contro le* Giudàiche *leggi, che quando* Antonio *gli fè sentire il disiderio, che avea di metter* Aristobolo *nel luogo di* Ananele, *ei se ne scusò sul principio, col dimostrargli, che tali deposizioni eran contrarie alla* Mosaica *legge, la quale rigidamente comandava, che quella Dignità ad altri conferir non si potesse, se non per la morte*

te del possessore, o se pur questi tal delitto contro la legge commesso non avesse, che meritasse esserne deposto ✝.

Il primo esemplo, che noi leggiamo di questo straordinario procedere si è la deposizione di Onia *fratello di* Giasone, *o di* Gesù, *il quale per una gran somma di danajo comperato si avea quella dignità da* Antioco *in pregiudizio di colui, che n'era stato provveduto* (42). *Il secondo fu nella persona d'* Ircano, *cui il suo nipote* Aristobolo *tolse quella Dignità per le grandi forze, e potere. Ma queste deposizioni divennero poscia così frequenti, che quasi altra strada non vi era da giugnere a posto sì sublime, se non col discacciarne chi ne stava in possesso.*

Il libro quarto de' Macabei *racconta, che* Antonio *avendo mandato un pressante comando ad* Erode, *che da lui inviasse* Aristobolo, Erode *non osando di allontanar questo giovane principe dalla sua vista, affrettò di farlo sommo Sacerdo-*

✝ *De hoc Vide supra Vol. I. pag. & seq.*
(42) *Vid. supra pag.* 300.

cerdote primachè leggesse gli ordini di quel Generale, ed allora gli fè dire, ch' essendo egli investito della Pontefical dignità, non gli era permesso dalle leggi l' uscir fuori del dominio Giudaico (43).

Gioseffo *conviene in parte con quell' Autore* (44), *ma aggiugne, che avendo* Antonio *ricevut' i ritratti di* Marianna, *e di* Aristobolo, *i quali la madre loro, per avviso di* Cleopatra, *gli avea inviato, la lor somma bellezza fatto avea una favorevole e amica impressione nel cuor di quell' effeminato Generale; il qual non osando mandar per* Marianna, *disiderava almeno, che inviato gli fosse* Aristobolo. *Ma* Erode *non volendo arrischiarsi di fidare sì bello, e leggiadro garzone, che allor non oltrepassava i sedeci anni, ad un, che tanto infame era per la sua incontinenza, e sfrenatezza, videsi in obbligo di scusare il suo rifiuto, col dargli ad intendere, che quel giovane Principe era tanto caro, e gradito alla* Giudaica *nazione, che senza fallo accesa avreb-*

(43) *Cap.*Iv.
(44) *Ubi supra cap.*3.

Or questa condescendenza di *Erode* accompagnata da tale scusa apparentemente onesta operò una spezie di riconciliazione fra di loro, che niente fu sincera da entrambe le parti, e soprattutto dalla parte di *Erode*, il quale ancor temea degl'intrighi della madre, e del merito del figlio, di cui la nascita sublime, e le rare virtudi accompagnate dalla grazia, e leggiadria della persona tiravano gli occhi, e i cuori di tutta la *Giudaica* nazione. Con questo, o qualunque altro si fosse capriccioso pretesto cominciò a querelarsi con *Alessandra*, e le proibì d'ingerirsi in alcun pubblico affare, e finalmente la confinò nel suo palagio, ove le pose segrete spie, per saper ciocchè ella facesse, o macchinasse. Trattanto *Cleopatra* avendo fatto e ad essa, ed al suo figliuolo un'invito, che andassero da lei, ella volentieri s'in-

---

avrebbe contro di se una guerra civile, se alla richiesta di lui condisceso avesse.

s'induſſe ad accettarlo, mal ſofferendo il vederſi qual prigioniera di *Erode*, dalla cui geloſia non ſenza ragione aveá a temere qualunque male. La difficoltà conſiſtea in naſconder la fuga, e nõ farla penetrare alle vigilanti ſpie: confida perciò il ſuo diſegno a due fedeli ſervi ſolamente, l'un de' quali proccurar doveſſe una nave per andarſene via; e l'altro due caſſe, l'una per lo ſuo figliuolo, e l'altra per lei, nelle quali amenduni racchiuſi girne poteſſero occultamente alla nave. Ma per diſſavventura uno di queſti ſervi inavvertentemente accennò il fatto ad altra perſona, ch' egli immaginava eſſere ſtata a parte del ſegreto, la quale preſe toſto il motivo da queſta opportunità d' inſinuarſi nella grazia di *Erode*, cui ſcovrì appieno il diſegno. Indugiò ſolamente *Erode* finchè la madre, e 'l figlio foſſero in tal guiſa condotti nelle caſſe, e in queſto ſtato gli fece arreſtare, e condurre prigioni: ma il timor, ch' egli avea del riſentimento di *Cleopatra*, gli fe prevenire d'eſprimerle il ſuo propio contro di eſſi, co' quali, poichè giudicava mal ſicuro il punirgli, preſe la maſchera della clemenza, e tentò

Erode *diſturbato da domeſtiche querele.*

tò di riconciliarsi con esso loro, come apparentemente operò: ma da quel medesimo punto risolvette dal giovane principe disbrigarsi.

Un inaspettato accidente poco dopo gli fè determinare di affrettar la morte di lui. Venuta la festa de' *Tabernacoli*, una delle tre grandi feste, che soleansi con somma magnificenza, e pompa solennizzare ⁎, il nuovo sommo Sacerdote, che avea allora l'età di diciassette ann' incirca, comparve in sull'Altare co' suoi ponteficali ornamenti, e ufiziò con tal maestà, e grazia, che al popolo sembrava vedere tutto il merito, e tutta la grandezza de' suoi antenati rinovellata nella sua persona. Eglino trattener non si poteano dall' empiere il tempio, e la Città delle sue lodi, le quali risvegliarono sì fortemente la gelosia del Tiranno, che furon cagione, ond' egli risolvesse di metter ben presto in esecuzione il micidiale disegno. Per la qual cosa subito terminata la solennità, andò con lui in *Gerico*, dove *Alessandra* invitati

⁎ **De hac vide supra Vol. I. pag. & seq.**

tati gli avea ad un ſontuoſo intertenimento. A cagion del tempo caldo *Ariſtobulo* fu invitato a bagnarſi in una peſchiera, accanto a cui eranvi alcune creature di *Erode* dal medeſimo prezzolate, le quali notavano, e toſtochè l'ebbero nelle lor mani, il tennero ſotto l'acque finchè vi moriſſe. Queſta morte crudele fu colorita con varj preteſti, e ſcuſe, come quella, che accaduta era nel divertimento accidentalmente, e ſenza alcun diſegno d'inſidiar la vita al Pontefice, ed *Erode* non ſolamente moſtrò di credere, che così andaſſe il fatto; ma per dimoſtrare altresì, che nel più vivo del cuore ſentiva la perdita di lui, finſe di ſtarne in profonda malinconia, e triſtezza, ordinando, che ſi ergeſſe un maeſtoſo monumento in ſua memoria, e che gli ſi faceſſero i funerali colla più magnifica, e più ſolenne pompa, che poſſibil foſſe. Queſto fu il fine del giovane *Ariſtobulo*, ch'empiè la Città, e il Regno d'indicibil dolore, e cordoglio. Morì egli nell' età di diciotto anni, avendo goduto della ſua dignità appena un anno intero, la qua-

le per la morte di lui ricadde ad *Ananele* (c).

Tutte queste finzioni di *Erode* per discolparsi da tale assassinio, agevolmente furon penetrate dal popolo, e non solamente il resero piu odioso ad esso, ma altresì alla sua propia famiglia. *Alessandra* alla prima novella della morte del suo figliuolo appena potè rattenersi dal togliersi violentemente la vita, ma a sangue freddo fu ella assai destra in nascondere il suo risentimento contro del Tiranno, affinchè di lui vendicar si potesse, col rovinarlo affatto. Scrisse perciò a *Cleopatra*, dandole ragguaglio della perfidia, e slealtà d' *Erode*; e quella Principessa piuttosto da ambizione, ed avarizia mossa, che da sentimento di compassione, o di orrore per lo crudele assassinamento, non cessava sollecitare *Antonio* a punir l'enorme misfatto, colla speranza, che dopo la morte di colui, potrebbe ella agevolmente ottener per se il regno del medesimo. *Antonio* finalmente fattosi gua-

Alessandra *congiura contro di lui.*

(c) Antiq. ubi supra c. 3.

guadagnare, ordinò ad *Erode*, che avanti di lui in *Laodicea*, ove egli era andato insieme con *Cleopatra*, venisse a portar le sue discolpe, e scagionarsi. *Erode* fu suo malgrado obbligato ad ubbidire: ma seppe sì destramente corrompere il suo Giudice, che appena comparso avanti di lui, fu pienamente assoluto, e l'avarizia di *Cleopatra* fu ricompensata colla provincia della *Celosiria*, in vece della *Giudea*.

E citato a comparire avanti di Antonio.

E assoluto.

Intanto *Erode* non sapendo ove andassero a parare i suoi affari nella *Siria*, prima di partirsi, ordinò espressamente a *Giuseppe* suo zio, il quale lasciato avea Governatore durante la sua assenza, che se la sua vita stasse in periglio, facesse morire la sua diletta *Marianna*. La forte passione, ch'egli avea per questa Principessa, gli dettava sì inumano comando. Ei ben sapea, che la fama della bellezza di lei avea gia penetrato il cuore del *Triumviro Romano*, e il solo pensiero, ch'ella resterebbe in potere d'un tal rivale ancor dopo la sua morte, gli era piu terribile, che qualsisia morte ei potesse sofferire; onde il suo zio per liberarlo da questa angoscia fu sforzato pro-

mettergli una puntuale ubbidienza. Dappoichè fu egli partito, *Giuseppe*, che tal tempo di giorno in giorno atteso avea, o per gli affari dello stato, o per attestare il rispetto, che per essa avea, proccurò tutte le maniere d'innalzare, e farle comprendere il sommo ed eccessivo amore, che per lei avea *Erode*, e finalmente fu tanto indiscreto, che le scovrì l'ordine fatale lasciato da *Erode* per essa, come un'irrefragabil pruova della grandezza, e sincerità di quello. Ma la Regina riguardando cio piuttosto come un argomento della sua gelosia, e inumanità, concepì verso lui un odio invincibile, e implacabile. Trattanto si sparse per la Città un romore provvenuto o da'nemici d'*Erode*, o dalla politica sottigliezza de' suoi Residenti, che *Antonio* l'avesse fatto crudelmente morire: lo che pose tutta la Corte, e principalmente *Alessandra*, e *Marianna* in gran costernazione. *Alessandra* nello stesso tempo ebbe la notizia de' crudeli ordini lasciati a *Giuseppe*, e per impedirne l'esecuzione si portò da lui, e proccurò con tutta la sua eloquenza di persuadergli, che abbandonasse *Gerusalemme*, e si andasse

a met-

a mettere ſotto la protezione delle Aquile *Romane*, le quali vicin della Città ſtavano inalberate (D). Ma tai loro conſigli, e provvidi ſpedienti non furon ridotti a capo per cagion delle lettere da *Erode* inviate, il quale le facea ſapere, ch'ei non ſolamente guadagnata avea la

---

(D) L'Aquile *erano le principali inſegne delle* Romane *legioni. Eſſi coſtumavano inalberarle in qualche eminente luogo del lor campo, perchè le truppe adorar le poteſſero, e inſieme per protegger coloro, che a quelle rifuggivano; poichè eſſi per tali perſone aperto teneano un inviolabile aſilo.*

Or i Romani *laſciato aveano una legione ne' contorni di quella Metropoli ſotto il comando di un certo* Giulio; *e queſti erano i ſtendardi, ſotto a' quali* Aleſſandra *propoſto ſi avea di rifuggirne, allorchè giunta foſſe a' ſuoi orecchi la nuova della morte del ſuo genero.*

ſua cauſa, ma che oltracciò l'avea *Antonio* giornalmente dati nuovi contraſſegni di affezione, e che ben preſto ritornerebbe in *Geruſalemme* piucchè mai aſſodato nel Regno. Queſte notizie dunque fecero metter da banda il concepito diſegno; ma come non eraſi con tal ſegretezza operato, che *Salome* qualche coſa non ne penetraſſe, non mancò ella farne avviſato il fratello nel ſuo arrivo. Alcuni ingiurioſi rimproveri, onde *Marianna* caricata l'avea in riguardo alla baſſezza della naſcita di lei, l'aſpreggiarono in guiſa, ch'ella giurò terribili vendette, e affinche ciò le riuſciſſe preſe l'occaſione di accuſarla, ch'ella ſtretto avea, una troppo famigliare e confidente dimeſtichezza con *Giuſeppe*, in tempo della ſua aſſenza, avvegnachè foſſe ſuo proprio zio, e marito (E).

Marianna è *falſamente accuſata.*

MA-

(E) *Noi abbiamo avuta l'occaſione di dimoſtrare nel primo Volume* †, *in qual*

* *Vol. I. pag.* *& ſeq. Vide & Levit.* XVIII. 12. *& ſeq.* XX. 19.

MARIANNA rese agevolmente chiara la sua innocenza nel primo abboccamento col Re; ma nel mentre ch'egli con esso lei interteneasi protestandole l'amor, che le portava, non potè essa finalmente trattenersi di non fargli menzione degli ordini da lui lasciati a suo zio, ciocchè in vero negar non poteasi esser certo contrassegno della sua barbarie somma contro di lei. Da tal parlare, che al vivo gli ferì il cuore, il geloso Monarca tosto conchiuse, che nulla meno, che'l reo commercio, onde accusato l'avea *Salome*, av-

---

qual distanza di gradi permesso era secondo la Mosaica *legge, ad un Zio di sposar la sua nipote, quantunque ad una zia non fosse in conto alcuno permesso maritarsi col suo nipote. Noi rimandiamo il leggitore a ciò, che ha più diffusamente detto su tal materia un valente scrittore* (45).

(45) *Prideaux Connect. sub A. ante Christum* 181.

avrebbe potuto indurre il suo zio a discovrirsi il fatale segreto. Or in questo primo trasporto del suo furore, fu egli in punto di sagrificarla colle propie sue mani: ma l'amore al risentimento prevalse: onde *Giuseppe*, ed *Alessandra* furono l'infelici vittime della sua rabbia; il primo de' quali fe immediatamente morire, nè volle vederlo, o udire, ciocchè dir potesse in sua difesa; e fe metter l'altra ne' ferri, confinandola in oscura prigione sotto guardie rigide, e severe; come quella, che di tutte le sue disavventure stata era la principal cagione.

Gioseffo è *messo a morte*.

Cleopatra *portasi in* Gerusalemme.

Il suo furore fu poco dopo divertito dall'arrivo di *Cleopatra* nella *Giudea*, nel ritorno dall' *Eufrate*, ove *Antonio* accompagnato avea. Questa Principessa, di cui l'avarizia era egualmente insaziabile, che'l fasto, fe in maniera, ch'egli disobbligandosi saziasse le brame di lei, secondando amendune le passioni. Dall'una parte ella ottenne dal suo amante tutto il fertile terreno di *Gerico*, che di tutta la *Giudea* era il piu ricco di gran lunga, e il piu aggradevole, e principalmente per cagion del *b*alsamo

(F), e della gran quantità degli alberi di palma, che vi crescevano, e che portavano ad *Erode* una grossa entrata (*d*). Dall'altra sollecitò ella quel Monar-

(*d*) Ibidem c.4. Bell. Jud. lib. I. c. 13. & VII. c. 28.

(F) *Questa pregevol pianta cotanto famosa per lo balsamo il piu prezioso di tutti gli unguenti, afferma* Plinio (46) *esser cresciuta in due giardini appartenenti a' Monarchi* Giudei, *l'un de' quali non piu di venti acri* *** *distesosi fosse, e l'altro ancor meno. Ma* Cleopatra *fece trasportare in* Egitto *un gran numero di tali piante, ove dicesi, che crescano in gran quantità anche al dì d'oggi* (47).

*** *Della qual voce vedi la Prefazione dell'Opera pag.* LXVIII. Tav. 6.

Sembra però fuor d'ogni controversia, che naturalmente questa pianta cresca nell' Arabia, *e spezialmente ne' contorni della* Mecca, *e della* Medina, *ove cresce*

(46) *Nat. Hist. l.* XII. *cap.* 15.
(47) *Vid. Dapper. descr. Ægypti.*

cresce salvatica ancor ne' terreni arenosi, benchè quella, che ne' giardini si coltiva, piu pregevole si reputi (48). *Noi in un altro volume abbiam dato qualche notizia di qualcheduna, che pur ne nasce presso il lago* Asfalte, *e che porta una considerabile rendita a' proprietarj* ✝.

Il balsamo raccogliesi da quest' arboscella nel mese di Luglio, *e* d'Agosto, *ed in alcuni terreni piu caldi ancor nel mese di* Giugno. *Esso, o spontaneamente dalla pianta sen cade, o pur si fa da quella grondare col farvi un' incisione con un tagliente coltello, non di ferro, o d'acciajo, che dicon esser mortale a tal pianta, ma o di vetro, o di scaglia, o di avorio. Il liquore, che distilla dalla pianta è bianchiccio dapprincipio, indi per gradi si fa d' un color, che dà al verde, e poi al giallo; e quando è molto vecchio caccia il color del mele. Esso dapprima è raro, poi gradatamente acquista una densità simile al terebinto,*

(48) *Idem ibidem.*
✝ *Vol. III. pag. & seq.*

narca in tutto il tempo, che dimorò con lui per indurlo a' suo amori. *Erode*, il quale cnncepito avea una grande avversione per lei, nel medesimo tempo, che coll'ultima magnificenza la trattenea,

---

to, ed è di sì leggier peso, che va a nuoto sulla superficie dell' acqua, e dibattuto con questa divien bianco. Ivi al dì d' oggi avvene qualche scarsezza; ma pur in Inghilterra *se ne trasporta del vero, e genuino, ove si adopera di rado, quantunque le sue virtù sieno state da molti antichi, e moderni autori vantate; poiche il piu squisito, e men adulterato, pur frall' eccellenti sue qualità ne ha delle cattive, e principalmente, che 'l frequente uso di esso col tempo scioglie le parti solide del sangue.*

Oltre a quello, che viene dalle contrade di sopra mentovate, avvene d'altra sorta, che dall' America *si trasporta, e di questi il piu pregiato è quel del* Perù, *e del* Tholù.

nea, tentò alcuni mezzi da farla morire, per non lasciarsi scappar dalle mani quest'occasione la piu propia e atta al suo disegno, giacchè ella stava in suo potere. Ma i suoi amici temendo le conseguenze di un tal fatto, non solamente ne lo dissuasero; ma l'indussero finalmente a saziar l'avarizia di lei con ricchi doni; ciocch' egli ben fece con una larga, e prodigalità sovrabbondante. Ma poichè ricusò di secondare l'altra predominante passione di lei, temea pure il suo risentimento per tal riguardo, ch' essendo unito coll'odio implacabile, che i *Giudei* contro di lui concepito aveano, avrebbe potuto un giorno produrgli funesti effetti. Per prevenire a questo, dopo d'averla accompagnata fino a *Pelusio*, andò a fortificare il castello di *Massada*, il quale fornì d'armi, e provvigioni per dieci mila uomini, affinche se le cose andasser male, avesse un luogo da potervi rifuggire. Nello stesso tempo si prese la cura d'inviare a questa Principessa l'entrate di que' territorj, che *Antonio* smembrandogli dal Regno di lui, conceduti le avea, affinche la medesima avuto non avesse alcun

pre-

pretesto da romperla con esso lui per tal riguardo *(e)*.

Ma cio non miga bastò per prevenire gli effetti del risentimento di questa vil Principessa, e poco dopo ordì ella tale trama contro di lui, che tutta la sua forza, e coraggio appena fu bastevole a scamparlo dalla ruina. Noi abbiam gia sopra fatto menzione, ch'ella ottenuto avea da *Antonio* moltissime Provincie nella *Siria*, nella *Fenicia*, e nell'*Arabia*. Quest'ultima avea puntualmente pagato il tributo finche *Antonio* stato era nell'auge di sua fortuna, ma dopo la rotta, ch'ebbe in *Azio*, di cui parlaremo in luogo piu convenevole, *Malco* allora Re di questa regione ricusò di volerlo in appresso pagare. *Erode*, il quale tenea in piedi un esercito compiuto, con cui avea in pensiero di soccorrere *Antonio* suo amico contro *Ottaviano*, ricevette ordini da lui di volger le sue forze contro degli *Arabi*. Tal'era la trama di *Cleopatra*, che facendo venire a battaglia questi due Re, e proponendosi il guadagno de' territorj di chi rimanesse vin-

Congiura di Cleopatra *contro di* Erode

(e) Antiq. ubi supra c. 5. Bell. Jud. lib. VII. c. 28.

vinto, facesse cader la vittoria da quella parte, ove volea. Ma come lo sdegno contro *Erode* prevalse maggiormente, spedì ella un de' suoi Generali nomato *Atenione*, il quale egualmente l'odiava, alla testa di un esercito, sotto pretesto d'assisterlo, ma in realtà per tradirlo, e ruinarlo; poichè ella prevedea, che avrebbe avuto vantaggio sopra il nimico. In quanto ad *Erode*, ei nel primo attacco diede a' nimici una gran rotta, e obbligogli a radunare nuove truppe, le quali furon poi da *Malco* condotte nella *Celosiria*. Quì si diede la seconda battaglia presso *Cana* (G) nella quale *Erode* fu in punto di riportar nuova vittoria; quando *Atenione*, il quale stato era neutrale in tutte queste azioni, si

E tradito da Atenione

(G) *Probabilmente* Canna *nella* Siria *dall'altra parte del* Libano, *o* Cannath *dall'altra parte del* Giordano *ne' contorni di* Bostra *nell'*Arabia (49).

(49) *Euseb. loc. Hebr. vid. & Steph. Byz. sub voce Cannath*

si menò sulle truppe di lui primachè si avesser potuto riunire, e malgrado alla bravura, e somma assistenza d'*Erode* tagliò in pezzi una gran parte de' *Giudei*, e saccheggiò il loro campo. *Erode* a gran pena si potè salvare con un picciol numero delle sue genti (*f*). Il quarto libro de' *Macabei* aggiugne, che *Atenione* avea avuto l'ordine di circondar quel Monarca colle sue truppe tostoche cogli *Arabi* attaccato si fosse (*g*); or comunque egli vada la bisogna, indi in poi si astenne *Erode* di far giornata con essi, e contentossi solamente di far delle frequenti scorrerie, accampandosi sempre nelle montagne; dal che ei ne trasse doppio vantaggio, e di travagliar l'inimico, e d'indurire le propie truppe alla guerra.

ERODE era in questo tempo nel settimo anno del suo Regno (*h*), quando la *Giudea* fu scossa da sì orribil tremuoto, che simile non erasi giammai inteso e che distrusse un gran numero di bestiami, e molte migliaja di persone, quali nel-

La Giudea *è grandemente danneggiata da un tremuoto.* *Anno del Diluvio* 2968. *prima di* Cristo 31.

(*f*) Antiq. ubi supra c.6.
(*g*) cap.lvi.
(*h*) Vid. Usser. Annal. sub. A. M. 3973.

nelle rovine delle loro magioni perirono (H). Le sue truppe invero furono esenti dalla comune rovina, poiche egli accampate le tenea nell'aperta campagna; contuttociò le grandi perdite, che'l Regno soffrì per queste disavventure l'obbligarono d'inviar l'ambasceria agli *Arabi* per chieder loro istantemente la pace. Ma in tal tempo le novelle delle perdite da lui fatte essendo giunte loro a dismisura aggrandite e amplificate; eglino non solamente rigettaron le sue offerte, ma oltracciò uccisero gli Ambasciadori, ch' egli avea mandati, e con tutta la prestezza assalirono la *Giudea*, sperando trovarla sprovveduta di difesa. Non ebbe a far

(H) *Il nostro Storico in un luogo non fa menzione che di dieci mila uccisi* (50), *ma in un altro luogo gli fa montare fino a tre miriadi, o sia trentamila* (1); *lo che par piu verisimile accordandosi assai meglio colla discrizione, che fa egli di quella grave calamità.*

(50) *Antiq. ubi supra c.7.*
(1) *Bell. Jud. lib.1. c.14.*

a far poco *Erode* nel mantener la sua gente, che non l'abbandonasse, ma alla fine avendo da' loro cuori fugato ogni timore, ed offerendo i soliti sagrifizj andò ad incontrar gl'inimici dall'altra parte del *Giordano*, ed ivi ben due volte diè loro tali segnalate sconfitte, ch' egli all' incontro obbligogli a dimandar da lui istantemente la pace, e accettarla colle condizioni da lui proposte. Quindi trionfante ritornò in *Gerusalemme* (*i*) (I).

(*i*) Atiq. ubi supra c. 8. & 9. Bell. Jud. l. 1. c. 14.

(I) *La prima di queste battaglie si diè presso* Filadelfia, *nella quale cinque mila* Arabi *furono uccisi sul campo, o calpestati a morte nella lor fuga. Avendogli poi* Erode *strettamente assediati nel lor campo, ove stavan gia per morire per mancanza d'acqua, gli offrirono dapprima cinquanta talenti per la loro liberazione, la qual profferta essendo stata rigettata, in gran parte a lui andarono poi a render-si,*

Sconfitta di Antonio *in* Azio. *Anni del Diluvio* 2969. *prima di* Cristo 30.

Ma le sue prosperità furon turbate, per la sconfitta, che *Antonio* ebbe da *Augusto (k)* nella battaglia di *Azio*; imperciocchè vedevasi egli privo d'uno non men possente, che utile amico, e insieme scorgea esser sull'orlo di cader vittima del risentimento d'*Augusto*. Il migliore spediente, ch'ei potè pensare in tal sua costernazione d'animo si fu di consigliare ad *Antonia* di far morire *Cleopatra*, e impadronirsi in tal guisa del

(*k*) Vedi il ragionamento ch'esso fa ad *Augusto* Bell.Jud. ubi supra c.15.

---

si fino al quinto giorno, quando il rimanente non essendovi per esso loro apparenza alcuna di prospero avvenimento, alla disperata l'attaccarono, e ne furon morti settemila. Dopo di che si sottoposero intutto alle condizioni da lui offerte delle quali l'una si fu, ch'ei fosse dichiarato lor Governatore e protettore della nazione (2).

(2) *Ibidem ad finem Antiq. ubi supra ad finem*

el suo Regno, e de'tesori, per mezzo
le'quali potuto avrebbe rimettersi in
nuove forze, e sì tentare un nuovo
colpo per l'imperio, o alla peggio ottener condizioni di pace piu vantaggiose.
Oltracciò per la parte sua assicurollo, che avea molto a cuore gl'interessi di lui, e'l fornirebbe perciò di danaro, truppe, fortezze, e in ogni altra guisa l'assisterebbe, perche attaccar potesse di bel nuovo il suo rivale. Ma come la passione strabocchevole avea reso *Antonio* pur troppo schiavo a quella Principessa, non potè in alcuna guisa acconsentire ad un tale spediente: il che quando conobbe *Erode*, rivolse ogni sua cura, e pensiero a far la pace col conquistatore nella miglior maniera, che possibil fosse. Egli ebbe ancora un'altra paura non minore al dispiacer sentito per la vittoria di *Cesare*. *Ircano* l'unico sopravvivente maschio della stirpe *Asmonea* stato era gia riconosciuto Re della *Giudea*, e come tale entrato era in alleanza col Senato *Romano*; ond'egli vedeasi presso a mal partito; tantopiu, che gl'interessi di *Antonio* l'aveano principalmente fin' allora sostenuto nel trono: ed *Alessan-*

dra dall'altra parte sempre vegghiante a tutte le opportunità di vendicarsi dell' usurpatore, avea proccurato trarre qualche vantaggio contro di lui dall'ultimo cangiamento, e mutazion de' *Romani* affari. Ma tenendo *Erode* le spie presso ad *Augusto*, non istimò sicuro l'andar da lui finche invescato non avesse il padre, e la figlia in una pania, che fornirlo potesse di pretesto da far morire il primo, il che gia fece, con fargli troncare il capo nell'ottantesimo anno (K) dell'età sua.

Ecco

(K) *Così dice il quarto libro de'* Macabei (3). *La trappola, in cui egli fu fatto cadere, fu un sottilissimo stratagemma del suo politico rivale, chi corruppe alcuni confidenti suoi, e delle sue figliuole per metter in piedi una spezie di traditoresca corrispondenza, sia reale, sia finta con* Malco *Re dell'*Arabia; *per mezzo della quale sotto la sua protezione disiderava di bel nuovo mettersi* Ircano,

(3) *cap.54.*

Ecco il funesto fine di quell'infelice Principe dopo una lunga serie di sfortunate vicende. Ei fu primieramente in-

Ppp 4 nal-

---

no, *e a lui chiedea, che inviasse alcuni cavalieri per condurlo da un luogo privato presso* Gerusalemme *fino al lago* Asfaltite, *che novanta miglia incirca distante era dalla* Metropoli.

Dositeo *il maneggiatore di questa corrispondenza scoprì ad* Erode *e la lettera, e la risposta, nella quale il* Re Arabo *gli prometteva una sicura scorta per condurnelo via.* Erode *citò il* Pontefice *avant' il suo consiglio, cui avendo cio rinfacciato, e questi avendo negato il tutto, mostrò la propia sua lettera, e'l fe condannare a morte.*

Quest'ultimo articolo Gioseffo, *ci dice* (4) *di averlo preso tal quale l'ha trovato ne' Commentarj, ch'* Erode *lasciò dopo la sua morte: ma nel medesimo tempo ei riferisce il fatto un po differentemente dagli altri. Rimandiamo perciò il leggitore al luogo ultimamente citato.*

(4) *Antiq. ubi supra cap. 9.*

nalzato alla dignità Ponteficale dalla sua madre *Alessandra*; ed indi a non molto succedè al Regno. Tre mesi dopo fu spogliato d'entrambe queste supreme dignità dal suo fratello *Aristobolo*. Indi da *Pompeo* in quelle rimesso, e ristabilito, e le godè presso a quarant'anni, finche di bel nuovo ne fu deposto, e reso per quella inabile in appresso da *Antigono*; poiche dopo avergli tagliati gli orecchi, il mandò prigioniere nella *Parzia*, onde disgraziatamente ritornò per gli pressanti inviti di *Erode*, il quale gli era debitore della vita, della corona, e di tutte le sue grandezze, e ricompensò finalmente tutte queste obbligazioni con una violenta morte (*l*).

Erode *va da* Augusto.

L'altra cura di *Erode* fu di metter in sicuro la sua famiglia il meglio che potè, in caso che 'l suo andar da *Augusto* avuto non avesse esito felice. A tal fine ei fidò la sua madre *Cipro*, e la sua sorella *Salome* alla cura del suo fratello *Ferora*, ch' egli inviò nel castel d'*Alessandrion*, ordinandogli d' impadronirsi della corona *Giudaica*, e difendersela sino all' ultimo, quando sentisse, che le

(*l*) Antiq. ubi supra c.9.

le cose di lui andasser male presso *Augusto*. In quanto alla sua moglie *Marianna*, e la sua madre *Alessandra*, ei le mandò nella forte piazza di *Massada*, e le pose sotto la cura del suo tesoriere *Giuseppe*, e di *Soemo*, un de'principali suoi confidenti, con ordini espressi di far morire queste due Principesse, tostochè avesse ricevute novelle de' suoi cattivi e tristi avvenimenti nella corte dell'Imperadore, ed indi gito ne fosse a soccorrer il suo fratello con tutte le forze. Poco dopo imbarcossi per *Rodi*, ove dimorava allora *Augusto*, ed avendo da quel Principe ottenuta l' udienza, gli si presentò davanti con tutt' i suoi Reali ornamenti, fuori del *Diadema*, e gli parlò con tale apparente confidanza, come s' egli innanzi tempo stato fosse assicurato di ottener ciò, per cui era andato. Ei non ebbe difficoltà di confessare l' antica sua parzialità per gl' interessi di *Antonio*, e di averlo assistito con uomini, armi, danaro, ed altre cose alla guerra necessarie, come anche di avergli consigliato dopo la sua sconfitta, d' uccider *Cleopatra*, e d' impadronirsi del suo Regno,

Suo ragionamento al medesimo.

gno,

gno, e dell'immenso tesoro, che possedea, per poter trattare piu vantaggiosa la pace. Tuttociò, diss'egli conchiudendo la sua aringa, io pensai esser' in obbligo di far per *Antonio* in contrassegno di stima, di gratitudine, e di amicizia: ma poichè egli ha rigettato l'ultimo mio consiglio, mi ha lasciato in libertà di farvi un'offerta de'miei futuri servigi, se pure stimate, ch'essi meritino esser da voi accettati; e se potete metter' in obblio le passate cose, da ora innanzi nella mia persona un'amico così sincero, e costante, come per l'addietro al rivale vostro ben sono stato, ritroverete. Ei gia prima per accattivarsi l'animo dell'Imperadore, gli avea dato un soccorso molto a tempo, il quale egli inviò a Q. *Didio* Governatore nella *Siria* contro i Gladiatori di *Antonio* (L). *Augusto* rimase soddisfattissimo

---

(L) *Eran costoro un'abbietta razza, che* Antonio *ammaestrat' avea in* Cizico *per fargli comparir ne' giuochi trionfali,*

ſimo del parlare di lui, e del ſuo gentil procedere: era ſtato parimente egli ragguagliato del ſoccorſo da *Erode* inviato a *Didio*, e ne'l ringraziò, aſſicurandolo, ch' ei di buon cuore accettava la ſua amicizia: gli confermò il Regno; e in ferma pruova di cio ordinogli, che prendeſſe il ſuo Diadema, e innanzi a lui l'uſaſſe. *Erode* contento di queſto buon ſucceſſo fè alcuni preſenti ad *Auguſto*, ed a ſuoi favoriti, ſecondo la ſolita ſua prodigalità, e da quel tempo fù

E ben ricevuto da Auguſto.

ſali, i quali allorche inteſero la ſua ſconfitta, per dargli ajuto, determinarono di girne nell' Egitto*, verſo dove a forza d'armi ſi avean fatta la ſtrada per molte Provincie.* Didio *fu il primo, che poſe freno a' loro progreſſi, eſſendo ſegretamente ajutato da* Erode *con alcune truppe: e finalmente ſu di eſſi prevalſe, e lor fece abbandonare il gladiatorio impiego, dappoiche vanamente aſpettato aveano, che gli raggiugneſſe* Antonio (5).

(5) *Antiq. ubi ſupra cap. 10.*

fù presso di lui nella maggiore stima, che mai fosse altro tributario Principe: in maniera ch' ei se ne ritornò in *Gerusalemme* al sommo pago e soddisfatto di tale accrescimento di onore, e di possanza; ma tutto ciò gli fu tosto amareggiato dal mal' accoglimento, ch' egli ebbe dalla sua favorita *Marianna*, e dalla madre di lei esasperata *(m)*.

Sue dimestiche turbolenze.

Queste due Principesse riguardando il loro confinamento in *Massada*, qual' onorevole prigionia, e con orrore rammentandosi de' crudeli ordini, che prima lasciati avea al suo zio *Giuseppe*, non istavan' in forse, ch' ei lasciati avesse i medesimi ordini a' loro due nuovi custodi. Per accertarsi di ciò ellero non risparmiarono nè doni, nè carezze sinchè scoverto non avessero il fatale segreto da *Saemo*; talchè quando *Erode* andò in *Massada*, ed abbracciar volle colla solita tenerezza la Regina, e darle ragguaglio delle sue prosperità, rimase sorpreso nel mirar le sue carezze corrisposte con singhiozzi, e con lagrime, e con ogni altro segno di amaritudine, e di

(m) Ibidem cap. 10.

di sdegno. Sì grave fu il suo risentimento che 'l fe prorompere ne' più amari rimprocci accompagnati da minacce tali, che ogni altra fuorchè lei avrebbero spaventato. Ma il suo amore sempre veemente e violento di rado soffriva, che questi trasporti di sdegno lunga pezza durassero; quando alla fine la madre di lui, e la sorella stanche, ed afflitte di vederlo cotanto ondeggiante fra queste opposte passioni, ritrovarono una strada da macchinare la certa rovina di colei con suggerirgli i più vili sospetti, e calunnie contro il degno e nobil carattere della medesima, e incontaminato costume.

Erode magnificamente accoglie Augusto.

ERODE trattanto, il qual' era andato fino a *Tolommaide* ad incontrar *Augusto*; che per la *Siria* ne andava nell' *Egitto*, ricevè lui, e la sua armata con incredibile magnificenza; ed oltre un dono, che gli fè di otto cento talenti, ebbe la cura di provveder la sua armata di pane, vino, ed altre provvigioni; poichè essi marciavano per alcuni sterili diserti, ove altre fiate avean corso pericolo, che lor mancasse eziandio il pane, e l'acqua. Accompagnollo

fino

fino a *Pelusio*, e quel Principe restò così preso dalla gentilezza di lui, e generosità, che volle che sempre accanto a lui cavalcasse quantunque volte ne gisse a riveder le sue truppe, o per solo divertimento, e sollazzo. Ricevettelo altresì colla stessa magnificenza quando nel ritorno dall' *Egitto* per la *Siria* ripassava, ed allora *Augusto* gli fe un dono di quattro mila *Gauli*, che servito aveano per corpo di guardia a *Cleopatra*, e restituigli i territorj, e l'entrate di *Gerico*, *Gadara*, *Hippon*, e *Samaria* nel cuor della Regione, e quelle di *Gaza*, *Anthedon*, *Joppa*, e la torre di *Stratone* dalla parte del mare; onde non poco accrescimento e al regno, e all'entrate ne ridondava. Ma nel ritorno in *Gerusalemme* ricadde negli antichi scontenti, e gelosie per riguardo della sua amata Reina, la cui avversione per lui aggrandivasi giornalmente; in maniera che giunse finalmente a trattarlo con disprezzo tale, e da sì amari rimproveri accompagnato, che 'l rese persuaso aver' essa contro lui un odio implacabile conceputo. Indi a non molto gliene diede pruova sì dispettosa,

Avversione di Marianna *contro di lui.*

sa,

sa, che affrettò la propia morte; poichè dava campo a' suoi nimici di prendere opportuni mezzi per isfogare nella piu cruda guisa la lor furia contro di lei.

ERODE, il qualesino a questo tempo stato era ondeggiante presso a un anno fralla piu violenta passione, e'l piu ardito risentimento, ritirato si era nella sua camera per rinfrescarsi dall'estivo ardore: mandò ad invitarla colla piu obbligante maniera, che venisse a giacer con lui; ma ella non solamente condescender non volle a quest' ultima richiesta, ma rigettò altresì ogni qualunque sua accoglienza con un indicibile scorno, rimproverogli tutt' i torti, che fatti avea a lei, ed alla sua famiglia, e principalmente la morte del suo padre, e del suo fratello, ciocchè esasperò talmente quel fiero Monarca, che fu in punto di ucciderla colle propie sue mani. *Salome* non si lasciò scappar quest' occasione per metter in opera le sue macchine infernali contro quella sventurata Principessa. Avea già ella anticipatamente corrotto il coppiere del Re, affinchè pronto fosse

se

se alla prima chiamata con una qualche nerissima accusa contro di lei: indi il manda ad *Erode* con una tazza avvelenata in una mano, e con somma di danaro nell'altra, per dargli ad intendere, che *Marianna* corrotto l'avea coll'uno, perchè l'altra a lui porgesse. La rabbia, ond'ei smaniava per questa nuova accusa, l'indusse a dar ordine, ch'una de' favoriti, e confidenti *Eunuchi* di lei fosse messo alla tortura; ma la maggior confessione, che potè di bocca strappargli si, fu, ch'ei credeva, che i crudeli ordini a *Soemo* lasciati aveano contro lui esasperata quella Principessa (M). *Erode* sdegnato, che una persona,

Ella è falsamente accusata.

(M) *Il quarto libro de'* Macabei *dice* (6), *che* Giuseppe, *e non* Soemo *scovrì il segreto, e che non fu l'*Eunuco, *ma* Marianna *istessa, che in un trasporto di risentimento ne rimproverò quel Re brutale. Ma poco sembra probabile, che* Marianna *considerando il gastigo, ch'ella avea*

(6) *ubi supra*

na, cui si era tanto fidato, avuto avesse l'ardire, malgrado a' suoi espressi comandi, di scovrire sì importante segreto, agevolmente si persuase, che di necessità qualche reo commerzio con esso lei avuto avesse; laonde ordinò, che tosto a quel favorito si dasse la morte. In quanto a *Marianna* ei risolvette di farla chiamare in pubblico giudizio, e dopo aver adunato molti *Giudici* sue creature, egli stesso ne proccurava con tale istanza il proseguimento, che age-

---

avea veduto darsi al zio di Erode *per tale scovrimento, voluto avesse esporre un di costoro agli effetti del suo furore.*

Dall'altra parte noi non possiam supporre, che o Giuseppe, *o* Soemo *avesser voluto arrischiarsi di scovrir tal cosa ad essa senza precedenti promesse di segretezza; e* Marianna *in vero, qual Principessa ella era di virtù somma, e onore, scovrir non potea mai alcuna cosa su di questo.*

volmente compresero, che bisognava condannarla a morte, quantunque essi tutti sperassero e domandassero, che non loro facesse per la fretta precipitar la sentenza, ma la confinasse in qualche castello finchè piu maturamente, e con miglior agio nel suo cuore consultato egli avesse l'affare. Ma *Salome*, la qual conoscea quanto agevol cosa fosse, che suo fratello l'antico amor ripigliasse, e insiem temendo, che l'ordito tradimento si svelerebbe, se la morte di lei differita fosse; ottenne finalmente da esso un ordine per l'esecuzion di quella, sotto pretesto, che la nazione a favor di colei sollevata si sarebbe, se piu lunga pezza la conservasse in vita.

E giudicata e condannata a morte.

MARIANNA ricevè quella fatal chiamata in giudizio con eroico coraggio, convenevole all'eccelsa virtù sua, e qualità; e incamminossi al luogo, ove eseguir si dovea il fatale luttuoso decreto, con un incredibile serenità di volto, finchè un accidente sopravvenutole ebbe a metter a durissima pruova la sua costanza. La turbolenta e destra negl'imbrogli *Alessandra* sua madre, cui

altro

altro ad aſpettar non reſtava, che di ſeguirla fra poco tempo, inventar non potè ſpediente migliore per ſottrarſi dall' imminente tempeſta, che proccurare d'inſinuarſi nella grazia di *Erode*, con rinfacciare alla ſua ſventurata figliuola tutt' i motivi, che a quel luogo fatale la conducevano, e non contenta di caricarla de' piu amari rimproveri per l'ingratitudine e infedeltà uſata al miglior fra quanti mariti eranvi al mondo, piu volte fè ſembiante di batterla, e tirarla per gli capei. *Marianna* pur ſopportò lo sfacciato apparente riſentimento, ſenza moſtrar' altra mutazione nell'aria del volto, che un interior diſpregio di sì vile artifizio, ciocchè baſtevolmente fu dall' effetto comprovato, ſiccome nel decorſo dell' opera dimoſtreremo. Finalmente ſi ſottopoſe alla morte colla medeſima coſtanza e intrepidezza, che ſe ricevuto aveſſe la vita (*n*), e con eſſo lei terminarono tutte le felicità del ſuo tiranno marito. *Sua morte.*

Ma ſe la rabbia di *Erode* toſto rimaſe

(*n*) Ibidem cap. 11.

Rimorso di **Erode.**

estinta col sangue di quell'amabile Principessa, il suo amore però divenne piu furioso che mai, e di sì pungenti rimorsi gli oppresse il cuore, che gli divenne gia grave la vita, e invan cercava disviar il suo dolore con festini, ed altri divertimenti. *Marianna* gli restò sì altamente impressa nel profondo del cuore, e della mente, che a lei sempre pensando, ad alta voce la chiamava, e molte volte ordinò ad alcune persone di suo servigio, che glie la conducessero. Una gran pestilenza poco dopo accaduta, onde molta quantità di gente di ogni grado e condizione moriva, nuovo peso aggiunse alla miseria sua; poichè fu universalmente riguardata, come un gastigo dovuto a lui per tutto il sangue, che sparso avea, e spezialmente per quello della calunniata Regina. Sulla bella prima ei ritirossi in un de' prossimi diserti sotto pretesto della caccia, ma in realtà per isfuggire la vista degli uomini. Finalmente essendo assalito da un violento mal di viscere ritornò in *Samaria*, dove i suoi medici si affaticarono in vano di dargli qualche sollievo.

Grave pestilenza.

Anno del Diluvio 2971. *prima di* Cristo 28.

Le

Le lor medicine non fecero, che accrescere il suo male, sì per l'ostinazion del medesimo, come per la sregolata maniera del viver suo. La valida complessione di lui potè farlo ristabilir dall' indisposizione, ma non miga l'umor suo aspro, e brutale, cui egli viappiù abbandonossi dopo di aver ricuperata la salute e le forze. Ei finalmente giunse a sì alto grado di crudeltà, che non la perdonò, nè ad amico, od inimico ne' suoi trasporti di rabbia, e giunse a sagrificare alla sua passione un gran numero de' suoi parenti, e de' migliori amici, eziandio nel giorno della sua morte.

ALESSANDRA la vile, ed inumana madre della morta valorosa *Marianna* fu la prima crudel vittima della sua rabbia dopo l'oltraggiata sua figlia. La speranza, ch' *Erode* morisse, allorchè ammalato ne stava in *Samaria*, le avea fatto venir' in pensiero di corrompere i Governatori delle due principali fortezze della *Giudea*, l' una chiamata *Antonia* vicina al Tempio; e l'altra nella Città di *Gerusalemme*, affinchè le

dassero in suo potere (N) insiem col figlio di *Erode*, pretendendo con ciò di assicurare il regno all' anzidetto figlio avuto da *Marianna* in caso, che suo padre morisse. Ma questi Governatori conobber sì bene l'inquieto suo naturale, e intrigatore, che 'n vece di condescendere alla sua richiesta, ne avvertirono il Re, il quale diè ordine, che tosto la togliesser di vita, lo che fu esattamente eseguito, senza attender'altre pruove. Il secon-

Alessandra *è uccisa.*

(N) *Queste due fortezze erano ragionevolmente riguardate, come le due principali chiavi del Regno, l'una dominando il tempio, e l'altra la Città, di manierach' egli era di somma conseguenza a'pretendenti della corona l'esser padroni di quelle, o almen della prima; poichè tal'era de'* Giudei *il sommo invincibile attacco all'adorazione del tempio, che quasi non v'era cosa, eziandio la stessa vita, ch'essi sagrificato non avrebbero per la libertà di andare in quel sagro luogo ne' tempi proprj, e nelle solennità.*

secondo ad esser morto fu *Costobare*, suo cognato, *Idumeo* di nazione, che sposato avea *Salome*; e già prima *Erode* fatto avea morire il primo marito di lei, come altrove riferito abbiamo. Questi, che da *Erode* stato era da più bassa condizione (O), innalzato al governo dell'*Idumea*, giustamente cadde nella sua disgrazia, per aver procurato di render se, e la provincia sua in-

(O) *Egli era della discendenza degl' antichi sacerdoti di* Chose *deità degl'* Idumei *primache fossero costretti da* Ircano I. *ad abbracciar la religione* Giudaica.

Questo nume non senza ragione si suppone esser il חוזה *o* Seer, *Profeta, o legislatore degli* Ebrei (7); *poiche se prestiam fede ad* Epifanio (8), *e gl'*Idumei, *e gli* Arabi *dell'*Arabia Petrea *adoravano* Mosè, *e rendeano alla sua statua onori divini*.

(7) *Calmet hist. vet. testam. sub A.M.* 3976.
(8) *Haeres.* 55.

dipendente da lui, e insiem perchè si adoperava di porger ajuto a *Cleopatra*. *Erode* l'avrebbe immantinente fatto morire, se interposta non vi si fosse *Salome*; ma ella essendo dipoi caduta dalla sua grazia, e volendo toglierselo d'innanzi, mandogli il biglietto di divorzio, e per giustificar quella sua non legittima azione al suo fratello (P), dissegli, ch' ella scoverto avea ancora un traditoresco disegno, tramato dal suo marito insieme con *Lisimaco*, *Dositeo*, e *An-*

Salome *ripuaia il suo marito*. *Anno del diluvio* 2973. *prima di* Cristo 26.

(P) *Secondo la legge* Mosaica *a' soli mariti era permesso il divorzio colle loro mogli, ma non gia alla moglie col marito* (9). *Contuttocio* Salome *fidandosi all'amicizia di suo fratello, ed alla sua propia politica si prese quella licenziosa prerogativa, che niuna donna* Giudea, *per quel che noi sappiamo, si avea presa giammai*.

(9) *Vid. Deuter.* XXIV.1. *& seq. Matt.* XIX. 3. *& seq. Marc.* X.2. *& seq. Maimon. de repud.*

Antipatre; e per pruova di cio dissegli, ch'egli privatamente tenea sotto la sua protezione i figli di *Babas* (Q) contro i suoi espressi comandi. *Erode* avendo ritrovato esser cio vero, condannò tutti a morte.

Rimasto libero allora *Erode* della stirpe *Asmonea*, e de'piu considerabili partigiani di quella, cominciò di bel nuovo a dimostrar dispregio grande per la *Giudaica* religione, quanto fin'allora osato non avea

---

(Q) *Costoro stati erano forti partigiani della casa* Asmonea, *e nell'assedio di* Gerusalemme *si erano gagliardemente opposti alla risoluzione di voler aprire le porte ad* Erode; *per la qual cosa quel Principe dopo la presa della Città incaricò a* Castobare, *che proccurasse di aver nelle mani costoro: esso però gli avea fatti scappare, e proccurò scagionarsi con lui del fatto. Ma* Erode *scovrendo dipoi, ch'egl' inviati gli avea in un'asilo, ed ivi gli mantenea, fe uccidere esso lor protettore, e quanti di coloro potè ritrovare.*

avea di fare, annullando di quella parecchie cerimonie, e introducendo molti costumi forestieri, i quali dalla medesima eran vietati. Cominciò egli dal fabbricare un maestoso teatro nella Città, ed uno spazioso anfiteatro ne' suoi sobborghi, ed ordinò pubblici giuochi da celebrarsi ogni quinto anno in onore di *Augusto*, e per tirarvi maggior concorso, ne fè bandir la fama non solamente nelle vicine provincie, ma ne' piu lontani Regni, e promise magnifici premj a coloro, che riportato ne avessero la vittoria. Oltre il gran numero de' piu eccellenti musici, giocatori, corridori, gladiatori &c., ch'egli menato vi avea, ordinò, che vi si portassero alcune piu fiere belve, per combatter sul teatro, lo che non picciol dispiacere cagionò a' zelanti *Giudei*, i quali illecita cosa ed inumana riputavano l'esporre gli uomini al furor delle belve. Ma ciocchè maggiormente gli esasperò furono i trofei, de' quali fè adornare quelle sontuose piazze, i quali prendendogli falsamente per istatue, contrarj perciò alla lor legge gli riputavano, la qual proibiva ogni sorta d'

im-

immagini (N.1.) sì scolpite, come dipinte. Essi perciò sclamavan contro di lui, che profanata avesse la Città loro, e che non avrebbon mai comportato sì vilmente, che vi si fossero eretti tali idolatri monumenti. *Erode* in vano cercò dissingannargli con belle parole; onde fu finalmente sforzato di mandare alcune principali persone fra essi in tal luogo, ed ordinare, che l'armadura di questi trofei giu si calasse, perchè in tal guisa rimanesser convinti, che altro al di dentro non vi era, che semplici legni.

Que-

(N.1.) *Falsamente al certo giudicavano i Giudei, che dalla legge data da* Iddio *per Mosè proibita fosse ogni sorta d' Imagini così scolpite, come dipinte. Non sapevano eglino, che* Dio *comandò a Mosè nell' Esodo a cap.* 25. *di far costruire due cherubini d'oro, che con le loro ali coprissero il Propiziatorio? Non era loro forse ben noto, che Salomone di Statue ancora di cherubini il tempio n'adornasse? Sol tanto nell' Esodo al capo vigesimo si vietò di far simulacri de falsi numi de Gentili, o Imagini di create cose a fine d'idolatrare; si proibì di far statue per adorarle come Idoli, che però si soggiunse nel medesimo capo* V. 23. Non facietis Deos argenteos, nec Deos aureos facietis vobis; *E nel Levitico al capo* 26.: Non facietis Idolum, & sculptile, ut adoretis.

Questa dimostranza nel vero gli appagò in quanto a questo sol punto, e volsero le loro grida in risa. Ma il comun della nazione ritenne una tale avversione contro di lui per riguardo delle altre novità pagane da esso lui introdotte, ch' eglino no'l riguardaron piu come Re *Giudeo*, ma come Pagano, e tiranno.

Diece finalmente de' piu baldanzosi fra essi il presero nelle lor mani all'entrar del teatro, tenendo i pugnali sotto degli abiti, o per trafiggere il Re, o alcun del suo seguito, non dubitando, che la loro ruina per tal'audace impresa renderebbe il tiranno ancor piu odioso. Nè andaron falliti, perche *Erode* essendo stato avvisato del lor disegno per mezzo d'una delle sue spie, e facendo dare a quegli assassini la piu tormentosa morte, il popolo si esasperò in tal guisa contro il delatore, che il tagliarono in pezzi, e gittaron la sua carne a' cani. *Erode* in vano tentò scovrir gli autori di questo affronto; onde finalmente fu sforzato ordinare, che alla tortura si mettessero alcune donne, perche in tal violenta maniera saper potesse da que-

ste

ſte i nomi de' principali fra coloro, a' quali fè parimente dar la morte inſiem colle loro innocenti famiglie. Queſt'ultimo atto di ſua crudeltà induſſe a tal diſperato odio i *Giudei* contro di lui, che nulla men aſpettava, che un general ſollevamento, e perche cio preveniſſe mandò egli a fortificar *Geruſalemme*, riedificando *Samaria* (R), e metten-

Samaria rifabbricata.

Anno del Diluvio 2976. *prima di* Criſto 23.

(R) *Abbiamo in altra ſezione avviſato, che queſta Città da* Ircano *diſtrutta, ſtata era poi in parte rifabbricata da* Gabinio *Governatore della* Siria, *è dal ſuo nome chiamata l'avea* Gabiniana: *ma eſſendo egli poco dopo partito, non laſciolla in iſtato migliore, che d'un ben ampio villaggio*. Erode *dunque pensò di compier l'opera, e rimetter quella piazza nell'antico ſplendore, poiche non eſſendo piuccbe una giornata, ovvero trentacinque miglia diſtante da* Geruſalemme, *poteva agevolmente renderla piazza di ritirata in caſo di neceſſità*.

Egli

Egli adornolla di magnifiche fabbriche, fortificolla di mura, e torri, ed invitò sei mila stranieri, che vi si andassero a stabilire, i quali ritrovandov' il territorio molto fertile, divennero in poco tempo ricchissimi. Le diede il nome di Sebaste, *che significa l'istesso in* Greco, *che* Augusto *in* Latino.

Le altre piazze, ch'egli fortificò, e guernì, furon la torre di Stratone, *ch' egli chiamò* Cesarea *in onor dell'Imperadore, e la rese sì forte, che sembrava comandar l'intera regione: Ei fabbricò parimente un'altra Rocca non men forte in mezzo di un piano, e vi pose una guernigione di cavalleria.La terza fabbricolla nella* Galilea,*e chiamolla* Gabala. *La quarta in*Esthmonitis *nella*Perea,*le quali tutte essendo ancor ben provvedute d'armi, e provvigioni, eraño d'un gran freno all'intero Regno* (11).

*Di maggiore spesa fra tutte però,fugli la sua nuova*Sebaste,*la qual sì ampia rese, che ben venti stadj occupava di circuito, o sien due miglia, e mezzo. Nel centro di questa eravi uno spazioso quadrato d'uno stadio, e mezzo in circa, nel cui mez-*

(11) *Idem ibidem*

tendo guernigione in diverse altre piazze della *Giudea*, il sito delle quali molto proprio si era per tenere a freno, ed in timore la regione (*n*). I nomi di esse puo il leggitore ritrovargli alla fine dell'ultima nota.

La Giudea è assalita da carestia e pestilenza

Circa lo stesso tempo, ch'era il tredicesimo anno del suo regno, la *Giudea* fu travagliata da una fiera siccità, la qual menò seco la carestia, e terminò in una crudel pestilenza, per cui gran moltitudine di gente moriva per mancanza del convenevol ajuto, e sostentamento. *Erode*, il cui tesoro era esausto per la fabbrica di tante Città, e fortezze, e'l cui Erario ridotto era in pessimo stato per la carestia e per la morte de' sud-

(*n*) Antiq. ubi supra c. 11

mezzo un maestoso tempio. In somma egli non risparmiò spesa per renderla una delle piu ricche, e deliziose Città del suo reame, e di essa compiacevasi estremamente, riguardandola qual capo d'opera rimarchevole (12).

(12) *Antiq. lib.* XV. *cap.* 13.

ſudditi, fu sforzato a fonder il ſuo vaſellamento, e mandarlo nell'*Egitto* per procacciare un pronto ſoccorſo di provvigione a fin di chiuder le bocche del popolo, il quale, com'è ſolito in ſimili calamità, caricò l'odio tutto ſu di lui. La ſiccità parimente avendo fatto morire gran quantità di beſtiame, non avean eſſi a ſufficienza della lana per veſtirſi, e difenderſi da' rigori del verno, che ſi approſſimava, egli ebbe altresì la cura di proccurarne ben preſto un baſtevol ſoccorſo; e *Petronio* allora Prefetto *Romano* nell'*Egitto* non oſtante la moltitudine della gente, che accorrea da lui per lo ſteſſo fine dalle altre provincie, il trattò sì bene, che gliene inviò quantità baſtevole, la qual toſto *Erode* fe diſtribuire fra ſuoi ſudditi, ma i *Giudei* furono in cio preferiti a tutti. Queſta ſua generoſità cambiò per allora l'odio loro in ammirazione, e le ſue lodi furon dappertutto il principal ſoggetto del lor diſcorſo: ma com'egli ricadde ben toſto nel ſuo crudele e ſelvaggio umore; così anche il loro amore cambioſſi immantinente in odio, che continuò ſino alla ſua morte. Comunque

La Giudea *ſollevata dalla generoſità di* Erode

que

que egli vada, la sua prudente liberalità avendo tutta la regione di frumento provveduta, ed alla lunga siccità succeduta essendo una freschissima stagione, essi incominciaron di bel nuovo a coltivare i loro terreni; onde con gran consolazione ristabilironsi, e si rimettettero nell' antic' abbondanza (*o*).

Or passata la calamità, tostoche la terra divenne feconda, rivolse *Erode* i pensieri suoi alla fabbrica (S), e par-

(*o*) Ibidem cap.12.

(S) *Fra queste quella di* Cesarea *menzionata nella passata nota fu la piu magnifica presso* Sebaste. *Egl' impiegò dodeci anni per compierla e adornarla. Era questa situata sulle coste della* Fenicia, *ed era molto comoda per lo traffico, ma'l porto ancor era pericolosissimo in maniera che niuna nave avrebbe potuto starvi sicura, quando spirasse* Libeccio. Erode *rimediò a tale inconveniente con somma fatiga e cura, e oltre d'averlo reso un de' piu comodi porti di quella costiera l'abbel-*

li

ticolarmente al magnifico palagio vicino al tempio di *Gerusalemme*, in cui l'oro, il marmo, il cedro, ed altri preziosi materiali sembravan, che l'uno facesse scorno all'altro. Ivi fra gli altri appartamenti ve n'eran due magnifici, all'un de' quali egli avea posto il nome *di Augusto*, e all'altro quel di *Agrippa*. Nello stesso tempo ei non trascurò di rendersi grato all'Imperadore con più importanti servigi, che con edificar palagi in suo onore; conciosiache essendo stato inviato *Gellio* con un esercito per tentar la conquista dell'*Arabia*, *Erode* non mancò di mandargli un considerabilissimo soccorso, e oltre a questo cinquecento de' piu bravi e valorosi soldati delle

---

lì di fabbriche maestose. Il leggitore può leggere in Gioseffo (13) *un pieno ragguaglio di quest' opera immensa, e di molte altre in altri luoghi erette da quel Principe, lo che unito alla sua prodiga munificenzia ragionevolmente gli fece acquistare il soprannome di* Grande.

(13) *Idem ibidem*

delle sue guardie, e quantunque quell' impresa riuscita malamente fosse per gli *Romani* in un paese, ove l'aria, l'acqua, e i viveri eran loro egualmente contrarj, che'l temperamento del popolo *; pure il soccorso di *Erode* lor fu così utile ed opportuno, che *Cesare* non potè non rimanerne soddisfatto appieno e contento al sommo (p).

In questo stesso anno egli parimente prese in isposa un'altra *Marianna*, donna di straordinaria bellezza, figliuola d'un sacerdote *Giudeo* d'*Alessandria*, chiamato *Simone*, figlio di *Boeto*. Per innalzare il padre suo ad una condizione, che a tal novella alleanza si convenisse, il collocò sulla Ponteficale sede, dopo di aver deposto da tal dignità *Gesù* figlio di *Fabeo*. Subito dopo queste nozze andò egli a fabbricare il palazzo di *Erodion* nel luogo appunto, ove disfatti avea gli *Antigoniani*. Sì aggradevole n'era il sito (T), che i *Giudei*, ed altri popoli pieni

(*) De hoc bello vide Strabonem l. xvi.
(p) Antiq. ubi supra & bell. Jud. l. 1. c. 16.

(T) *Questa magnifica fabbrica era si-*

ni di gioia andarono a fabbricarvi d'intorno;in maniera che da palazzo divenne tosto una considerabile Città (q). In una parola egli non risparmiò spes' alcuna per lasciare in ogni parte monumenti d'una straordinaria, e singolar magnificenza, così nella *Giudea*, come fuori; ma con tal differenza, che quelli della *Giudea* non eran adorni, come gli altri,di templi e somiglianti edifizj,di statue, ed altre sculture, le quali cose ben conoscea, che i *Giudei* non avrebbon giammai tollerate: ma in quanto agli al-

(q) Antiq. ubi supra & lib. XVIII cap. 7. bell. Jud. lib. I. cap. II. & 16. vide & Plinium hist. lib. V. cap. 14.

---

situata in una deliziosa collina sette miglia incirca lontana da Gerusalemme, *ed avea la più nobile ed eminente prospettiva sopra tutta la vicina contrada ne men bello era a vedere il suo pendio, reso comodo e agevole dagli ordinati, e ben disposti gradi. Il leggitore puo vederla descritta non men che la Città negli Autori sopraccitati.*

altri edifizj, che fuori della *Giudea* innalzati avea, ei medesimo ne diè il disegno, al che o la vanità sua, o il disiderio di piacere a' *Romani* lo spinse. Ei però colorir ben sapea queste imprese, dicendo ch'unicamente le facea per comandi dell'Imperadore, i quali spesso ancor contro sua voglia adempier dovea, avendo egli tutto il diritto di comandarlo.

Sembra *Erode* in questo tempo esser gia giunto al colmo de' suoi desiderj: l'esser egli in una sì alta stima presso *Augusto*, il facea od amare, o temere da' suoi sudditi, e da' vicini. Sicche per coltivar viappiù il favore di quel Principe, mandò da lui, perche sotto i propj occhi gli educasse, i due suoi cari e diletti figliuoli avuti da *Marianna*, giunti gia ad età convenevole per tal'educazione. *Pollione* suo intimo amico ebbe il carico di provvedergli d'una magnifica casa in *Roma*; ma l'Imperadore nè pres' egli medesimo il pensiero, e assegnò loro degli appartamenti nel suo proprio palagio, e tanto compiacquesi della fidanza, che in lui posto avea il padre loro, che pieno ed ampio potere gli diede di nominar, qual di essi disiderasse per suo

Erode *manda i due suoi figliuoli in* Roma

ſucceſſore. Gli aggiunſe altresì molte provincie al Regno, i nomi delle quali egualmente, che l'occaſion di tal dono, il leggitore rattroveralle nel margine (V). *Zenodoro*, cui erano ſtate tolte, aven-

---

(V) *Queſt' erano i tre diſtretti, della* Traconite, *dell'* Auraniti *ovvero* Iturea, *e della* Batanea, *ch'eran poſte fra il* Libano, *e la* Perea *di là del* Giordano (14).

Queſte gli furon date in tale occaſione. Zenodoro *tetrarca d'una picciola toparchia avendole preſe in affitto da* Varrone *allor Preſidente della* Siria, *ſofferiva, che gli abitatori di queſte, i quali principalmente viveano ſu de' ſaſſi, e nelle caverne, impunitamente faceſſero delle ſcorrerie in tutte le vicine contrade. Sicche* Varrone *avendone ſu tal particolare inviate ad* Auguſto *le querele, gli furon riportati ordini, che a qualunque coſto eſtirpaſſe que' ladri; e per poterſi piu*

(14) *De his conſ.* *Luc.* iii. 1. *Joſeph. Anti. lib.* xvii. c. 7. *S. Hyerom.* & *Euſeb. loco Hebr.* & *alios*

piu prontamente cio fare comandogli l'Imperadore di prender queste tre toparchie da Zenodoro *, e metterle sotto* Erode *, il quale colla solita buona riuscita cercogli dappertutto , e ne sgombrò le contrade .*

Zenodoro *però ne andò in* Roma *a lamentarsi dell' ingiustizia fattagli nel prendersi da lui questi distretti : ma l'Imperadore, il quale ragion' avea di sospettare, ch' egli fatto avesse guadagno col proteggere tal canaglia, che anzi tener dovea a freno , e perseguitare, non volle nè pur dargli udienza .*

Agrippa *poco dopo essendo inviato nella* Siria , Erode *andò ad incontrarlo in* Mitilene , *e poco dopo il suo ritorno* Zenodoro *sperando incontrar miglior fortuna con esso , mosse i* Gadareni *a girne da lui , ed esporre contro di* Erode , *molte amare lamentanze . Egli però ritrovò il nuovo Governatore pur troppo appassionato negl' interessi di* Erode, *per voler sentire alcun' accusa contro del medesimo ; anzi ligatigli fe condurre in* Gerusalemme , *ove* Erode *sperando di guadagnarli con buoni trattamenti, ordinò, che posti fossero in libertà .*

Zenodoro *all'incontro così rovinato*

avendo in vano cercato molti mezzi per ricuperarle da lui, preſe l'opportunità della venuta dell'Imperadore nella *Siria* per condur ſeco i deputati da' *Gadareni* in *Antiochia*, affinche ivi rinovar poteſſe le ſue lagnanze contro di *Erode*, ed accuſarlo d'oppreſſione, di tirannia, ed altri ſimili delitti. *Auguſto* fe ſembiante di condiſcender sì bene alle ſue richieſte, che prefiſſe un giorno ad *Erode*, il quale pur ivi trovavaſi, in cui veniſſe a dir ſua ragione davanti a lui; ma allorch'egli venne a cio fare, l'Imperadore lor sì ſvelatamente diè a vedere il favore e la parzialità per lui, che i ſuoi accu-

E accuſato da Zenodoro.

---

andò, e vendè i territorj d' Auraniti *agli* Arabi *per cinquanta talenti; in maniera ch'egli ebbe a ſeguir parimente una guerra fra eſſi, ed* Erode. *Ma eſſendo coloro ſordi a tutte le ſue offerte di terminar amichevolmente* (15) *nella venuta d'*Auguſto *il piato, in un tempo molto opportuno egli ſteſſo a ſuo pro il deciſe, ſecondo dianzi veduto abbiamo.*

(15) *Vide Antiq. ubi ſupra c.13.*

accusatori temendo d'esser lasciati in balìa del suo risentimento, risolvettero da per se stessi togliersi dal mondo nella stessa notte, ciocche gia fecero, altri con sommeggersi nell'onde, altri con appiccarsi, ed altri con altri disperati mezzi. *Zenodoro* particolarmente si atterrì in guisa, che prese una gran dose di veleno, il qual gli rose le budella, e si finì i suoi giorni la seguente mattina (*r*).

Ed è assoluto.

Anno del Diluvio 2978. prima di Cristo 21.

Nè *Augusto* terminò quì le finezze della sua benivoglienza e favore, ma riguardando il disperato fine degli accusatori di *Erode*, come una pruova dell'innocenza di lui e del merito, il fè suo procuratore nella *Siria*, e proibì al suo governatore d'intraprender ivi cosa alcuna senza il consentimento ed avviso di lui. Nello stesso tempo *Erode* si avvalse di quest' opportuna e favorevole occasione per ottenere il tetrarcato pe'l suo fratello *Ferora*, perche viver'egli potesse secondo la sua nascita, e senza dipendere dal favore del successo-

re

(*r*) Antiq. lib. xv. cap. 13.

re dopo la morte sua (W). In riconoscenza di tutti questi ampli doni *Erode* avendo accompagnato l'Imperadore insino al porto, eresse un magnifico tempio in onore di lui del piu fino marmo bianco, presso *Panio*, ovvero la piazza, ove il *Giordano* ha la sua sorgente *. Questo gran numero di edifizj egli fabbricò e adornò di sculture, ed altre dipinture, le quali erano da'*Giudei* riguardate, come distruttive della religione, e de'buoni costumi, ciocche in tal guisa il rese ad essi odioso, che per accattivarsegli fu sforzato rilasciar loro la terza parte dell'annual tributo. Il pretesto nel vero, onde tal rilascio, lor concedette si fu, che l'ultima compassionevol carestia, che molto impoverit' avea quella regione, da

* De hoc vide supra vol. 1. pag. & seq. (S)

(W) Gioseffo *non ci dice, ove situata fosse questa tetrarchia, ma da quel che noi ritroviamo in un altro luogo* (16) *sembra essere stata di la del* Giordano, *e in qualche distanza da* Gerusalemme.

(16) *Ibidem l.* XVII. *c.* 5.

da lui questa spontanea liberalità richiedesse: ma nel fondo furono i bisbigli, e i privati conventicoli del popolo, che allora eran piucche mai frequenti, i quali l'indussero ad usarla; sperando egli, che cio avrebbe in qualche maniera potuto l'esasperamento de' loro cuori rattemperare. Pure per far vedere, ch'ei le loro sediziose cabale ben intendea, nè paventava di mettergli a freno, promulgò un pubblico editto, vietando espressamente con severissime pene ogni pubblica, e privata assemblea, o sia per cagion di feste, ovver sotto alcun altro pretesto. Ma poiche non solament' egli tenea delle spie dappertutto, ma altresì sovente esso medesimo travestito fra di essi si mischiava, scovrì ben presto, che tutte queste prevenienti ben usate cautele erano un debole spediente per mantenere il popolo in ubbidienza. Cio gli fe venir in pensiero di richieder da essi un giuramento di fedeltà. Ma tal nuovo comando fu sì gagliardemente rigettato da *Pollione*, ovvero *Hillel*, o *Shamai*, capi dell'intera setta degli *Essenj*, e da tutti i capi de' *Farisei*, che fu sforzato sospenderlo, senza osar di mostrare alcun risen-

risentimento contro coloro, che vi si erano opposti, per non esasperar maggiormente contro di se la nazione intera (s).

Propone la riedificazione del Tempio.

Poco dopo intraprese un migliore spediente per calmargli, e insiem per soddisfare l'insuperabil brama di eternar la sua memoria per lo numero, e magnificenza delle fabbriche. L'affetto grande, ch'essi conservavan per lo loro tempio, gli facea concepir la speranza, che rifabbricandolo d'una maniera piu maestosa, gli avrebbe senza fallo conciliata la stima non solamente de' viventi *Giudei*, ma della posterità eziandio. La difficoltà si era di far loro intendere e convincergli, come mai vorrebbe e potrebbe ergere un edificio di tanta spesa, dopo aver demolito il vecchio: il che gia fece con un premeditato discorso, che fece loro in pubblica assemblea, in cui colla solita eloquenza non mancò di far comparire il suo zelo per la gloria di *Dio*, e per l'esaltamento della sua religione. Fralle altre cose fe loro riflettere, quanto quel sagro luogo fosse inferiore dassai

(s) Antiquitatum ubi supra

fai a quello, che ftato era anticamente fabbricato da *Salomone* (X); ma cio, egli lor diffe, doverfi piuttofto alla mancanza dell'abilità in coloro, che da *Babilo-*
nia

(X) Giofeffo *gli fu dire quì* (17), *che il prefente tempio era feffanta cubiti piu baffo di quel di* Salomone, *ciocche non puo effer intefo di quefto fanto luogo, il qual noi detto abbiamo* (18), *che piu di trenta cubiti alto non era; laddove quella fabbrica dopo la cattività era per propia confeffion di* Ciro, *feffanta cubiti alta* (19). *Se dunque la trafcuratezza de' copifti non ha fatto sì che nel tefto fcorfo vi fia alcuno errore fu d'uopo, ch'* Erode, *e gli ftorici* Giudei *probabilmente abbian parlato d'alcuna delle gallerie, ch'effer potea tanto piu alta nel primo, che nel fecondo tempio. Il leggitore puo ricorrere a quel che detto abbiamo fu tal foggetto nel principio di quefto volume* ✱, *e nell'appendice del primo.*

(17) *Antiq. ubi fupra c.* 14.
(18) 1. *de'* Re VI. 2.
(19) *Efdra* VI. 3.
✱ *Vide pag.* 30. *& feq.* (*k*)

nia ritornarono, che alla mancanza del loro zelo imputare: ma or che *Dio* compiacciuto si era non solamente al *Giudaico* trono innalzarlo, ma benedirlo altresì colla pace, coll'abbondanza de' beni, e coll'amicizia de' *Romani*, vedeasi bene nell'obbligo di dar qualche contrassegno di riconoscenza a lui per tutte queste benedizioni, e sperava, che il fabbricar di bel nuovo il suo tempio nella maniera da lui proposta, fosse un' impresa, che sommamente aggradevole e a *Dio*, e ad essi riuscir dovesse: ma poiche vide, ch'eglino molto esitavano tra per la difficoltà, e per la lunghezza del tempo, come per l'esorbitante spesa, che abbisognato sarebbe per opera così grande, ei fu costretto obbligarsi di non muover una pietra dal vecchio edifizio, finchè preparato non avesse tutt'i materiali per lo nuovo. Tostoch'ebbe egli il lor consentimento (Y), tosto mandò dieci

(Y) *Sembra, che convocata si fosse quest'assemblea verso la solennità della Pá-*

Pasca, *quand'eravi il maggior concorso de'* Giudei *in* Gerusalemme; *poiche* Gioseffo *dice, che cio fu nel diciottesimo anno del Regno di* Erode, *dovendosi però secondo la spiega del dotto* Usserio(20), *fissare il principio del suo Regno, nella morte di* Antigono, *la qual non accadde, che circa la metà della state dopo il suo imprigionamento; e su tal base ragionando, dovette cio succedere nel diciannovesimo anno di* Erode, *del computo annuale, cominciando allora il diciannovesimo anno innanzi* Cristo, *il che pur cade nel diciottesimo del suo Regno, dovendos' i sei primi mesi del diciannovesimo riferire al compimento del diciottesimo del suo regnare, e ciocche torna alla festa di* Pasca *soprammentovata* (21).

Comunque si sia non bisogna, che noi riguardiamo quella fabbrica, come un nuovo tempio così distinto da quel di Zorobbabele, *come quello era dal tempio di* Salomone; *ma piuttosto come il medesimo rifabbricato, allargato, e adornato sopra il vecchio fondamento, e con i medesimi materiali per quanto alla nuo-*

va

(20) *Annal. sub A.M.* 3987.

(21) *Vide Prideaux connett. sub A. C.* 19.

dieci mila operaj per lavorare sotto la direzione di mille Sacerdoti i più esperti nella scultura, e nel mestier del murare &c. i quali tutt'a propie spese ivi mantenéa. Mille carri altresì adoperavansi nel proccurare tutti i materiali; e in una parola tal fu il numero delle persone a tal mestiere impiegate, e tale la prontezza, che rammassò speditamente ogni cosa frallo spazio di due anni, dopo i quali intrapresero ad abbattere il vecchio edifizio, e colla stes-
la

---

va opra servir poteano. Molti degli stessi Giudei *riguardavanlo, come il secondo tempio, e che in gloria avanzar dovea quello di* Salomone, *per la presenza del* Messia, *secondo la profezia di* Aggeo; *ma perche non possiam noi dilungarci su questo soggetto, rimandiamo il curioso lettore alla faticata prefazione di* Costantino *Imperadore apposta al suo comento del libro di* Middoth, *ov'egli a sua soddisfazione rattroverà tal punto discusso.*

ſa ſpeditezza rialzarono il nuovo ; dimanierachè il ſanto luogo, o 'l Tempio propiamente così chiamato, fu condotto a fine in un anno e mezzo, durante il quale diceſi (*t*) non eſſer giammai piovuto di giorno, ma ſolamente di notte. Per finire il rimanente paſſovvi poco più di otto anni, fra 'l quale ſpazio, ſe non interamente compiuto (Z),

La fabbrica è compiuta con maraviglioſa preſtezza, e magnificenza.

(*t*) Ibidem cap.ult.

(Z) Gioſeffo *ci dimoſtra in un altro luogo* (22), *che per l'intero compimento proſeguiſſi a travagliare ſinche cominciò la guerra de'* Giudei *ſotto* Gellio Floro. *Allor diciotto mila operaj eſſendo ſtati licenziati per eſſer gia compiuta l'opera, e ſembrando perciò di rimaner ozioſi; e dall'altra parte, i* Giudei *non volendo, che il lor teſoro foſſe riſerbato ad eſſer preda de'* Romani, *richieſero il Re* (Agrippa) *di fabbricare il Portico Orientale*

(22) *Vide Antiq.lib.*XX *cap.*8.

almeno proporzionato era al servigio di Dio, secondo il primo disegno del Re.

---

tale, che racchiudea le parti piu esteriori del Tempio; ma il Re rigettato avendo la loro richiesta, questi operaj per mancanza dell'impiego da travagliare, cominciarono a destar quelle sedizioni, che accelerarono la distruzione, e della Città, e del Tempio, in guisa ch'egli è chiaro, che qualche parte di quella intralasciata fabbrica sia stata poi continuata.

Quindi quel detto de' Giudei *a* Cristo: Quaranta, e sei anni finora sono scorsi nel fabbricarsi questo Tempio: *perche così bisogna che leggasi il testo, giusto il significato dell'* Aoristo *ivi dal* Vangelista *usato* (23); *e nel vero tanto di tempo appunto scorso era dal principio di questa fabbrica sino alla prima* Pasca, *dappoiche* Cristo *incominciato avea ad esercitare il ministerio suo, quando i* Giudei *gli fecero questa obbiezione* (24).

(23) *Joan.* ii. 20.
(24) *Vide Usser. sub A.M.* 3987.

Re. Il Tempio propriamente così detto, o il luogo santo, non era che di sessanta cubiti di altezza, ed altrettanto in larghezza, ma nella fronte vi aggiunse due Ale, o sien due spalliere, che sporgevano venti cubiti di più in ciascuna parte, il che facea una fronte di cento venti cubiti di lunghezza, ed altrettanto d' altezza, con una porta di settanta cubiti d' altezza, e venti di larghezza, ma aperta e senza legni, od altro, onde chiuder si potesse *** (u). Le pietre eran marmi bianchi lunghi venticinque cubiti, alti dodici, e larghi nove, tutti travagliati e politi con rara e singolar bellezza. A prima vista sembrava un maestoso palagio, il cui mezzo innalzandosi considerabilmente al di sopra dell' estremità di ciascuna faccia, ancor molto da lungi facea una vaga prospettiva a coloro, che in quella Metropoli ne givano (A). Serviano

**** La traduzione di questo luogo si è fatta fedelmente secondo che porta l' originale Inglese. Ma perchè si vede che vi sia qualche abbaglio ne' numeri; potrà il lettore consigliarsi su di queste misure la discrizione del Tempio Erodiano appresso Ludovico Cappello nell' Apparato Biblico di Briano Walton.*

(u) Bell. Jud. l.vi. c.6.

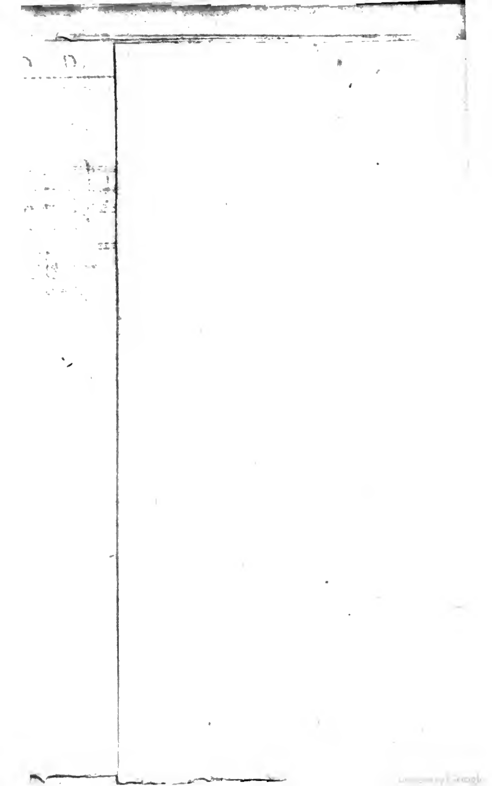
(A) *Questa sovrafabbrica, o sia questo nuovo edifizio eretto probabilmente sulle vec-*

viano come di porte, veli di gran valore arricchiti di varj fiori d'oro, d'argento, di porpora, e di molte altre cose ricche, e curiose, ed accanto a queste porte eranvi da amendune le parti piantate due maestose colonne, dalle cornici delle quali pendevano aurei festoni, e viti co' loro grappoli d'uva, e colle foglie, ed altre cose con arte curiosa lavorate. Le gallerie, che circondavan questo sagro luogo, i portici, le torri, i cortili, ed altri abbellimenti, che vi aggiunse,

---

vecchie fondamenta senzache queste rinforzate convenevolmente fossero, era, come dice Giosesso (25), *pesante pur troppo per esser da quello sostenuta per la qual cagione profondò venti cubiti in circa. Si propose al tempo di* Nerone, *d'innalzarlo all'antica, e prima altezza; ma si soprassedè a tal disegno per qualche nuovo accidente, o altro.*

(25) *Antiq. ubi sup.*





se, non gli discriviamo, per non ingrossar con essi la Sezione, ma ne diamo un brieve abbozzo nel margine (*B*), e per averne più piena cognizione si possono leggere *Giosesso*, il *Talmud*, e simili altri Scrittori, i quali si han, preso la cura di compilarne parecchie discrizioni.

Mentre proseguivasi l' opera del Tempio con celerità sì grande, che i

---

(B) *Noi abbiam gia parlato nel primo volume** *delle fondamenta di quest'opera stupenda, di cui alcune mura innalzate da una profonda valle al di sotto, giugneano all'altezza di ben trecento e piu cubiti, e alcune pietre di esse erano lunghe quaranta cubiti, l'una coll' altra connessa con piombo, e ferro per resistere all'ingiurie del tempo, ed all'impeto de' venti. La piattaforma era un quadrato regolare d'uno stadio ovvero furlongo in ciascheduna parte. Noi ci*

* *Vol.1.pag.* *& seq.* (I)

ci rimettiamo a quella descrizione che abbiamo data della magnificenza di tal'edifizio *, *e a quel, che ne hanno detto i sagri scrittori, senza frammettervi i grandi aggiugnimenti, che dipoi furon fatti da* Erode, *e suoi successori*.

Dopo quel tempo noi abbiamo due ragguagli del Tempio di Erode, *l'uno tramandatoci da* Gioseffo (26), *chi è stato un curioso esaminator di lui; l'altro di* Jehudah Hakkodesh (27) *compilatore del* Talmud, *centoventi anni e piu dopo la sua distruzione fatta da'* Romani. *Su di ciò gli autori nel margine citati* (28) *ognuno a suo bel grado ha eretto il suo separato edifizio, disposto, abbellito, e adornato piu per forza di sua immaginazione, che per alcun piu riposto conoscimento, che avessero*

* *Appen. volumini I. p.* *& seq.*

(26) *Ibidem & Bell. Jud. lib.* VI. *cap.6. & alibi passim.*

(27) *Mishna Jeph. Middoth.*

(28) *Villalpand. Capell. Lempereur, Grot. Le Clerc, Lamy, Prideaux, Whiston, Calmet, & al. mult.*

ro sopra gli autori da esso lor copiati; quantunque, e ciò sia detto con buona pace di essi, il solo considerare il lor tumido stile basterà a dimostrarci, che i loro rapporti intorno a quella fabbrica anzi panegirici, che istoriche discrizioni di quella riputar dobbiamo. Pure, se Gioseffo *a qualunque altro dee preferirsi, come colui, che co' propj occhi la vide, e poco dopo, se non prima della sua distruzione discrissela, quando sarebbe egli stato contraddetto da un gran numero di persone, le quali veduta l'aveano egualmente che esso, certamente maggior credenza merita de'* Talmudisti, *che sì gran tempo dopo la discrissero, e quando eran già sicuri non esservi alcuno, che contraddir loro potesse. Da esso lui dunque proccureremo di dare il migliore, e'l più brieve abbozzo, e piano di quell'opera maestosa, secondo quello che siegue.*

Ciascuna fronte di questo quadrato, come pocanzi abbiam detto, era uno stadio lunga; avea una spaziosa porta, o entrata di magnifici ornamenti arricchita: ma quella dell' occidente avea quattro porte, l'una delle quali al palazzo con-

duceva, un'altra a questa vicina, alla Città; le altre due a' sobborghi, ed alle campagne. Questo distretto circondato era al di fuori con forte ed alto muro di larghe pietre ben connesse, e al di dentro in ciascuna fronte avea una magnifica piazza, o galleria sostenuta da colonne di tal grossezza, che tre uomini appena potute le avrebbero abbracciare, essendo la lor circonferenza di ventisette piedi incirca. Ve n'erano intutto cento sessanta due, che sostenevano una volta di cedri squisitamente lavorati, e formavano tre gallerie; quella ch' era al mezzo era la più larga, e la più alta, essendo quarantacinque piedi di larghezza, e cento d'altezza; laddove quelle di ciascun lato non eran piucchè trenta piedi d'ampiezza, e cinquanta d'altezza.

Le piazze, e la corte eran lastricate di marmo di varj colori, e 'n picciola distanza dalle gallerie eravi la seconda chiusura circondata da un corridojo con colonnate di finissimo marmo nelle quali erano intagliati alcuni avvertimenti in Greco, *e in* Latino, *che proibivano agli stranieri, ed a que'* Giudei, *che non erano purificati, di*

pas-

paſſar oltre , ſotto pena di morte . Queſta chiuſura non avea , che una porta all'oriente , nè alcuna dalla parte di occidente , ma al ſettentrione, e al mezzogiorno ve n' eran tre, poſte in egual diſtanza l'una dall'altra.

La terza chiuſura circondava il Tempio propriamente così detto , e l' altare, ove ſi bruciavano le offerte , e formava quella, ch'eſſi chiamavano Corte degli Ebrei o Iſraeliti . *Era quella quadrata, come il reſto ; ma il muro al di fuori era circondato da un'ala di quattordici paſſi, che occupava una buona parte di eſſo , e alla ſommità eravi un terrazzo di dodeci cubiti incirca di larghezza , che veniv' a laſciar rotondo l'intero ricinto. Alla parte orientale non avea , che una porta , all' occidentale niuna , e al ſettentrione , e mezzogiorno quattro in egual diſtanza . Ciaſcuna porta era alta cinque gradini di più , per poter giugnere al livello della Corte interiore ; in maniera che 'l muro, che la rinchiudeva, appariva al di dentro non più di venticinque cubiti di altezza , quantunque conſiderabilmente più alto miravaſi al di fuori . Dalla parte di dentro d' ognuna*

di

di queste porte eranvi innalzate due spaziose camere quadrate in forma di Padiglione, larghe trenta cubiti, ed alte quaranta, sostenuta ciascuna da colonne di dodeci cubiti di circonferenza.

Questa chiusura avea parimente una doppia ala di gallerie nella parte di dentro sostenute da doppio ordine di colonne; ma la parte occidentale era solamente un muro continuato senza porte o gallerie. Le donne avean parimente la lor Corte particolare separata da quella degli uomini, ed una delle porte fra 'l settentrione, e 'l mezzogiorno vi conducea.

L' Altare, su cui bruciavansi le offerte era similmente alto e spazioso, essendo di quaranta cubiti di larghezza, e quindici d' altezza. La scesa di quello, secondo la legge Mosaica † *dolcemente giu calava al piano senza gradini, ed era l' Altare di pietre non tagliate. In convenevol distanza poi intorno intorno circondato era da un basso muro, o spalliera appena d'un cubito d' altezza, che dividea la Corte de' Sacerdoti da quella de' seco-*

† *Exod.* XX. 25. 26.

Giudei ne rimanevan maravigliati, e stupìti, *Erode* andò in Roma per fare i suoi complimenti all' Imperadore, ed una Erode va in Roma.

---

secolar' Israeliti; *sicchè a questi ultimi così da lungi permesso solamente era di portare le loro offerte, e le vittime, ma a niuno fuorchè a' Sacerdoti permesso era di entrar dentro la clausura. Il leggitore più agevolmente intenderà questa descrizione sul piano quì annesso, in cui riferito abbiamo tutte le particolarità sotto ciascun paragrafo con i propj indirizzamenti.*

Quello, che quì fa d' uopo aggiugnere si è, che Erode *fè far la nuova dedicazione del Tempio, è di tutto il rimanente coll' ultima magnificenza, e altresì vi presentò molti ricchi trofei delle sue antiche vittorie, secondo il costume de' Monarchi* Giudei *(29)*.

(29) *Antiq. lib.* XV. *cap.ult. Bell. Jud. lib.* I. *cap.* 16. *lib.* VI. *cap.* 6. *& alibi passim.*

una paterna visita a i due suoi figli. Forse appostatamente scelse egli questo tempo per non ascoltare alcune mormorazioni, che i zelanti *Giudei* rinnovavano contro una legge, ch' egli già fatto avea per reprimere le frequenti scorrerie e ladronecci, che faceansi nella *Giudea*. Con questa legge egli sembra, che condannasse ognun, che fosse ritrovato reo di aver rotte le mura d'alcuna casa, ad esser venduto per ischiavo in paese straniero: lochè grandemente alla nazione dispiaceva, per esser contraria a quella di *Mosè*, rendendo in tal guisa la loro schiavitù perpetua; laddove se fossero stati solamente venduti fra loro fratelli, l' anno *Sabatico*, o pur quello del *Giubileo*, vi avrebbe posto fine. L' altra obbiezione, che a questa legge faceasi, si era, che questi schiavi sarebbono molto probabilmente tentati ad abbandonare la *Giudaica* Religione, e divenire Idolatri: onde su questo particolare universalmente ancor più sclamossi contro di lui (*x*).

Promulga una severa legge contro de' ladri.

Veri-

(x) Antiq. l. xvi. c. 1.

Verisimil cosa è adunque, ch' *Erode*, il quale risoluto avea ad ogni costo di toglier queste ruberie, questo spediente prendesse, affinchè esser non potesse importunato a ciò rivocare. Nel suo arrivo in *Roma* (C), *Augusto* il ricevet-
te

(C) Gioseffo *aggiugne, che nel suo viaggio per* Roma, *ebbe egli la curiosità di fermarsi in* Elide *per veder la solennità della* CXCI. Olimpiade, *e che la povertà degli* Elidiani *avendo fatto perder la pompa, e lo splendore di questi giuochi, ei stabilì una ferma rendita per rimettergli nell' antico lustro* (30).

Un simil tratto di generosità ei dimostrò coi Chiani, *per gli quali ei pagò una gran somma, ch'essi doveano ai ricevitori di* Cesare; *ed oltracciò dipoi*
lor

(30) *Antiquit. lib.* XVI. *cap.* 9. *Bell. Jud. l.* I. *cap.* 16.

te con tutte le dimostrazioni d'amicizia, e trattollo colle più splendide, e sontuose maniere, e gli diede in piena balìa i suoi figliuoli. *Erode* non potea non compiacersi sommamente nel vedersi tanto avvanzato nella grazia dell' Imperadore, la qual seppe riconoscere e con parole, e con doni corrispondenti all'obbligazione, che altamente impressa gli stava nel cuore; e dopo una brieve dimora, presi i due giovani principi, con esso loro nella *Giudea* fè ritorno. Ivi ricevuti furono colle piu alte acclamazioni del popolo, il quale appagavasi al sommo del lor maestoso portamento e del bel procedere, che uniti all'eccellente educazione avuta in *Italia*, rendevangli per ogni verso prin-

cipi

---

lor diede un'altra somma per rifabbricare i loro Portici, *ch'erano stati nella guerra demoliti* (31).

(31) *Antiq.* XVI. *cap* 3.

cipi veramente compitissimi. Poco dopo gli ammogliò con chiarissimi matrimonj, *Alessandro* con *Glafira* figliuola d' *Archelao* Re della *Cappadocia*, ed *Aristobolo* con *Berenice* figliuola di sua sorella *Salome* (y).

Dà moglie a' due suoi figli.

Ma l'ammirazione e l'amore, che 'l popolo dimostrato avea per questi due principi eccellenti, cessarono di passar oltre per l' invidia, e gelosia dell' inquieta *Salome*, e delle sue complici, che accelerato aveano la morte di *Marianna*; ond'elleno ben ragione aveano di temer la vendetta della morte di quella principessa. Per prevenire sì giusta e funesta catastrofe, a' lor vili artifizj ricorsero, che molto ben riusciti erano contro quell'innocente principessa. Cominciaron esse a sparger voce, che questi due giovani principi soffrir non poteano il padre loro, il quale riguardavano come ancor fumante del sangue della lor madre, tenendo di certo, che quando questi rumori pervenuti fossero agli orecchi di quel geloso Monarca, glie l'avrebbero resi colpevo-

(y) Ibidem cap. 2.

Splendido accoglimento di Agrippa *nella* Giudea.

Anno del Diluvio 2984. *prima di* Cristo 25.

pevoli, ed esso accelerato avrebbe la loro rovina. Nello stesso tempo *Agrippa* venuto essendo nell'*Asia Propria*, *Erode* invitollo nella *Giudea*, ove avendogli mostrato la Città di *Sebaste*, *Alessandria*, *Cesarea*, ed altre da lui nuovamente fabbricate, indi in *Gerusalemme* il condusse. Colà il popolo gli andò all' incontro in una certa distanza da quella Metropoli con apparati festivi, e gli condusse con liete acclamazioni nella Città, ove la maniera del ricevimento fu proporzionat' alla magnificenza degli ospiti. *Agrippa* dopo aver sagrificato un' intera Ecatombe al Tempio, bisognò, che più prestamente si partisse di quel che fatto avrebbe in altro tempo, per cagion dell'inverno, che si avvicinava, ed *Erode* non mancò di ricolmar lui, e'l suo treno di convenevoli doni; mentrechè il popolo accompagnavalo con alte grida di gioia, e la via spargeva, ond' egli passava, di fiori, e odorifere erbe; inguisachè quel Principe dipoi sempre prendea un particolar diletto nell'esprimere il piacere di quel viaggio, e nell'innalzar la magnificenza del Tempio

pio, e del real palagio, e degli ornamenti Sacerdotali, i maestosi Edifizj, e la generosità di *Erode*. *Filone* aggiugne, ch' ei fè considerabili doni a' *Giudei*, e oprò quanto più seppe fare per obbligarsegli, senza offender gl' interessi del Re loro. Nella primavera seguente *Agrippa* facendo vela colla sua flotta verso il *Bosforo*, con sommo suo gradimento sorpreso rimase dall' arrivo di *Erode*, il quale andavalo ad incontrare con un'altra in *Lesbo*, ove portogli alcuni considerabili rinforzi d'uomini, armi, e provvigioni. Tutto cio guadagnar gli fè in tal guisa l' amicizia di quel Principe, che in appresso non intraprese mai cos' alcuna senza il sentimento e parer di lui, e nè pur qualche divertimento prendeasi senza la sua compagnia (z).

Nel suo ritorno in *Gerusalemme* fece radunar i *Giudei*, e lor palesò la vittoria delle sue armi, e di *Agrippa* contro i *Bosforiani*. Aggiunse in oltre, per iscemare le loro lamentanze, che rilascia-

(z) Ibidem & cap. 3. Vide & Philonem legat.ad Cai. pag.1033.

va alla nazione la quarta parte del tributo, lochè il rese in qualche maniera ad essi gradito nell'ultime mormorazioni cagionate dalla sua legge contro de' rubatori (*a*). Ma mentrechè le cose passavansi dolcemente nel suo regno, la sua famiglia intorbidata era da discordie intestine cagionate dall'odio, che *Salome* portava ai due degni figli di lui; e nel vero il parlare e di essa, e del suo fratello *Ferora* in maniere molto risentite, gli fè da essi temer qualche cosa di peggio. Lagnavansi altresì coloro alle volte dell'ingiustizia fatta alla loro madre, e nella maniera del procedere mostravan sì poca tenerezza pe 'l padre, che ben potè *Salome* con tal destro motivo alienare da essi l'affetto di lui e l'amore. Or per reprimere in qualche modo il presentuoso ardire di questi due fratelli *Erode*, fè sì, che *Antipatre* un altro de' suoi figliuoli (D), il quale finallo-

(*a*) Antiq. ibidem c. 5.

(D) *Quest' ultimo figlio egli avuto l'avea.*

allora egli educato avea in una privata maniera, venisse alla Corte, ov' ebbe tali grate accoglienze ed amorevoli trattamenti, che reser lui solamente piu colpevole presso di loro, ed essi più indiscreti ed arroganti nello sparlar contro del padre; lochè pur gli era riferito, e sovente ancor con ingrandimento; e *Antipatre* trattanto mettendo tutta la cura a coltivar la buona intelligenza con lui, badava a non farsi mai uscir di bocca parol' alcuna, nè pur contro i due fratelli; ma dall'altra parte proccurato avea di metter persone tali presso del medesimo, che destramente sapessero rendergli sempre più malveduti ed odiosi.

Fralle altre molte dimostranze dell' affezion d'*Erode* verso questo nuovo favori-

---

l'avea da un'altra moglie, la quale Gioseffo *chiama* Dori (32), *e il quarto libro de'* Macabei (33) Dositea.

(32) *Ibidem cap* 4.
(33) *Cap. ult.*

vorito figliuolo (E), ottenne da *Agrippa* il favore, che questi l'accompagnasse in *Roma*, e all'Imperadore il presentasse; talchè dopo tal tempo ognuno cominciò a riguardarlo, come il successor di suo padre. *Antipatre* si pose gia colla dovuta convenevolezza in cammino; ma per prevenire i due suoi rivali nel riguadagnare il favor del padre durante la sua assenza, non cessò e colle lettere, e per mezzo de' suoi agenti di alienar sempre più da essi il cuore di lui; finchè finalmente cominciò egli a riguardargli come suoi nimici, e risolvette di menargli seco in *Roma*, ed ivi far loro il processo nel tribunale di *Cesare* (b), chi essendone gi- [illegible] ta

(b) Ibidem c.6. & 7.

(E) *Una delle quali fu, ch'esso richiamò la sua madre, la qual colui ripudiata avea per isposar* Marianna, *figlia del sommo Sacerdote.*

to in *Aquileia*, *Erode* andò ivi a trovarlo, ed accusò i suoi due figliuoli di grave tradimento, e cercò giustizia contro di essi in maniere così forti, che fè da lor occhi grondare un diluvio di lagrime: dopo di che *Alessandro* difese la sua causa, e quella del fratello con tale insinuante modestia, che agevolmente e l'Imperadore, e l'Udienza convinse, ch' essi erano innocenti. *Augusto* con gentil maniera rimproverò ad *Erode* la sua troppo inconsiderata credenza, e gli riconciliò insieme; ma la pace non durò guari. Troppo geloso egli era *Erode*, i suoi figli troppo indiscreti, e i loro nimici troppo scaltri, e indefessi a somministrar motivi di nuove discordie. Lo stesso *Erode* diè la totale occasione ad un nuovo e periglioso disturbo, con un' aringa da lui fatta nell' assemblea *Giudaica* sopra il suo ritorno insieme con i figliuoli in *Gerusalemme*; poichè dopo aver quella informata de' suoi avvenimenti in *Roma*, dichiarolle, che la sua intenzione veramente era, che i suoi figliuoli regnassero dopo la sua morte, ma non in maniera, che *Antipatre* il primo regnasse, indi *Alessandro*,

Erode *accusa i due suoi figli di perfido tradimento avanti ad* Augusto.

Ritorna in Gerusalemme.

dro, e finalmente *Aristobolo* (F); fintanto però, ch'esso vivea, non pensava a divider le redini del governo. Questo in vero non era, che gittare un pomo di discordia fra i suoi figliuoli, siccome appresso dimostreremo nel prosegui-

(F) *Nel tempo della sua dimora in* Roma *egli sembra, che* Augusto *non solamente gli rinnovasse la precedente permissione di destinar per suo successore alcun de' suoi figli, ma che gli avesse altresì accordato una piena libertà di divider il regno fra loro con quella proporzione, ch' egli avesse giudicato spediente.*

Egli parimente conceduto gli avea la metà dell'entrata delle miniere di Cipro, *e data gli avea la carica d' invigilare sull' altra metà. Questi due Monarchi si donaron reciprocamente diversi ricchi presenti, che mostravano ad ognuno la lor grande famigliarità e confidenza* (34).

(34) *Antiq. ubi supra cap.* 8.

guimento dell'opera *(c)*.

Intanto la Città di *Cesarea*, per la cui fabbrica scorsi erano dodeci anni, essendo già compiuta, *Erode* ne fè far la dedicazione colla maggior pompa, e splendidezza, che possibil fosse, e stabilì de' giuochi da celebrarvisi colle più grandi solennità in ogni quinto anno. *Giulia* la moglie dell'Imperadore (o come gli storici *Giudei* l'hanno sempre chiamata *Livia*) somministrò per la splendidezza di questi giuochi cinquecento talenti di propia borsa, ed *Erode* v'intertenne i suoi ospiti, i quali eran molto ragguardevoli e per la qualità, e per lo numero, con magnificenza maravigliosa; talchè *Augusto* disse di lui, che 'l suo animo era pur troppo grande per lo suo regno, e ch'egli meritato avrebbe di essere Re di tutta la *Siria*, e dell' *Egitto*. Oltre la Città di *Cesarea*, che per ragion della sua bellezza, e dell'aggradevol sito, e comoda ritirata, divenuta già era allora la residenza de' proccuratori *Romani*, fabbricò parimente quella di *Antipatre* in

(c) Ibidem cap.8.

onor di suo padre, quella di *Cipron* in onor di sua madre, e quella di *Fasuele* in onor del suo fratello fuori di altre molte torri, e castella di prodigiosa grandezza, e fortezza (*d*). Nel seguente anno i *Giudei* dell'*Asia*, e di *Cirene* essendo stati gravemente oppressi da' *Greci*, e principalmente a cagion della loro religione, e costumi, inviarono un'ambasceria ad *Augusto*, ed ottennero da quell'Imperadore una molto strignente riforma. Il senso di questo decreto potrà il leggitore a suo grado vederlo nel margine (G).

Ri-

(*d*) Antiq. ibidem cap. 9. & seq.

(G) *Che fosse permesso di viver secondo le loro leggi, e cogli stessi privilegi, ch'essi goduto aveano sotto il passato* Cesare, *ed* Ircano; *che il Tempio di* Gerusalemme *potesse ancor ricevere da essi l'annual tributo per le sue riparazioni, e adorazione; che i* Giudei *obbligati non fossero di comparire alle Corti di giu-*

Riguardava *Erode* nel vero con non picciol piacere e se stesso, e la *Giudai-*

ca

---

giudicazione nelle vigilie del Sabato dopo l'ora nona (che corrisponde alle tre dopo mezzogiorno) nè nel Sabato ; finalmente, che chiunque mettesse le mani o nel tributo del Tempio, o in alcun de' sacri libri de' Giudei, *fosse punito come sacrilego, e tutt' i suoi beni confiscati fossero all' Erario* Romano.

*Questo decreto erasi ordinato, che si affiggesse nella pubblica piazza d'*Ancira, *che stata era dedicata da tutto il popolo dell'* Asia *in onore di quel Monarca* (35).

Il Re Agrippa *fè un altro molto simil decreto in lor favore, e ordinò, che chiunque rubato avesse qualche cosa del sacro tesoro, o alcun de' libri* Giudaici, *e rifuggito fosse in qualche Tempio, o* Asilo, *colà trasportato fosse, e consegnato a'* Giudei *per esser da loro punito* (36).

(35) *Ibidem cap.10.*
(36) *Idem ibidem.*

ca nazione rispettata, e protetta dall' Imperadore, e dal Senato dall'una parte, e dal suo amico *Agrippa* dall' altra; ma le dimestiche discordie, che giornalmente cresceano per le diaboliche macchine del suo fratello, e della sua sorella, e 'l suo Erario gia esausto per le strabbocchevoli ed immense spese nelle fabbriche, e nelle feste; il rendeano pur troppo infelice, sicchè gustar non potesse alcun piacere nelle altre cose. Per rimuover dal suo cuore questi due tormentosi mali, ei operò rimedj piu disperati, che la malattia; poichè per sovvenire alle presenti necessità sue pose gli occhi alla tomba di *Davidde*, e di *Salomone*, ond' egli inteso avea, o pretendea di avere inteso, che *Ircano* anticamente ricavato avesse gran somma di danaro; e questi luoghi ei pensava, che divenuti sarebbero un saldo, e ricco fondo per le sue spese immense. Qui non ripeteremo ciocchè osservato si è qui avanti concernente a questo preteso furto del Pontefice *Macabeo* ✝. Tuttuciocchè noi aggiugneremo in riguardo

Erode ***saccheggia il sepolcro di*** **Davidde.**

✝ Vide supra pag. 625.

do di *Erode*, si è ch' egli eseguì il suo disegno con somma segretezza, e andò in quel luogo di notte, accompagnato solamente da alcuni pochi confidenti, ove in vece dell' oro e dell' argento coniato, ch'egli sperava, vi rattrovò solamente una quantità di ricchi vasi con arte sopraffina, e curiosamente lavorati, i quali indi fè portar via. Non contento di questi passò piu oltre; e andò facendo le diligenze fin dentro le tombe de' gia morti Monarchi; ma un' improvvisa umidità, o pur come la chiama *Giuseffo*, una miracolosa fiamma, che consumò due delle sue guardie, avendo atterrito e lui, e tutto il suo seguito, ei si rattenne da proseguir le ricerche. *Erode* per dar qualche soddisfazione per lo suo sacrilegio, ordinò, che un maestoso monumento di marmo bianco si ergesse all' entrata del sepolcro (*e*); ma fu questo da *Giudei* riguardato piuttosto come un monumento del suo delitto, che un'espiazione di quello.

La sua crudeltà però verso i suoi figli, e suoi amici il resero ancor piu ab- *Sua crudeltà verso i propj figli.*

(*e*) Antiq. ibidem cap. 11.

abbominevole. La vile sorella sua (H) a sì alto segno mosse in lui la gelosia contro di essi, ch' egli operava piu da furio-

---

(H) *Un de' suoi infernali progetti, e che le costò molto, sì fu di guadagnar* Ferora *per dare ad intendere al giovane* Alessandro, *che il Re divenuto era sì perdutamente innamorato della sua moglie* Glafira, *che non pensava, che a sforzarla per poter soddisfare la sfrenata sua passione.* Alessandro *prendendo cio per vero andò da suo padre, e con maniera molto umile accompagnata da un torrente di lagrime lagnossi con lui di tal bisogna.* Erode *sorpreso ad una tal nera accusa, della quale egli era del tutto innocente, mandossi a chiamar suo fratello, e domandogli, come potuto avesse di sì nera perfidia accusarlo.*

Ferora *caricava tutto il biasimo sopra la sua sorella, e pretendea, che colei detto avesse con segretezza la cosa a lui.* Salome *essendo fatta venire negò il tutto colla solita sua fermezza; ma'l* Re,

furioso Tiranno, che da Padre o Rè, empiendo la Città di sangue, e rendendo il propio palazzo, macello. *Alessandro* essendo stato accusato presso di lui d'aver corrotto a forza di presenti, e di promesse due de' suoi favoriti confidenti, spezialmente il suo gran maestro di casa, e 'l coppiere, *Erode* ordinò, che fosser tosto messi alla tortura, per cui confessarono di aver ricevuto veramente alcuni presenti da quel Principe, ma negarono di essere stato loro scoverto alcun cattivo disegno contro del Re. Di tal confessione non restò

paga

Re leggendo il delitto ne' loro volti mal grado alle lor protestazioni in contrario, fè sì, ch' ella, e suo fratello fossero dalla Corte sbanditi, e con severo comando loro impose, che si astenessero dal far qualche torto al suo figliuolo; ma tal buona intelligenza fu poco dopo rotta da una più diabolica accusa, ch' essi fecero a quel giovane Principe, la qual' or ora riferiremo.

pàga la ſua gelosia. Furon poſti la ſeconda volta alla tortura, e poi di bel nuovo, ſinchè ſtrappò dalle loro bocche quanto baſtava per giuſtificarſi di metter il ſuo figlio in prigione, e caricarlo di ferri. Quì il giovane Principe gia diſperato mandò a ſuo padre quattro differenti confeſſioni, nelle quali il tutto confeſſava, e piu di quel, che la tortura a viva forza fatto avea agli altri due confeſſare, e nel tempo ſteſſo accuſava *Salome*, e *Ferora*, ed altri due de' primi miniſtri, e favoriti del Re, di eſſer tutti egualmente complici della congiura, e particolarmente, che *Salome* con ſommo ardire arriſchiata ſi era di andar da lui nel ſilenzio della notte, e che con eſſo giacciuta era, e adoperato avea molti forti argomenti per convincerlo, ch' eſſi ſperar non poteano nè pace, nè felicità; finchè dal Tiranno non ſi foſſero liberati (*f*).

Diſperata confeſſione di Aleſſandro.

Queſt'accuſa, che ſtata era fatta a ſol fine di metter tutti nel fuoco, ebbe il diſiderato effetto; e il Re geloſo non ſapen-

(*f*) Ibidem cap. 12.

ſapendo a chi fidarſi, precipitò nel più grand' eccеſſo di crudeltà. Quindi advenne, ch' altro allora non ſentivaſi, che torture, prigionie, e ſpaventevoli eſecuzioni alla veduta del pubblico, mentre il Tiranno dagl' interni timori tormentato era a tal ſegno, che ſpeſſo lancioſſi dal letto, come ſe inſeguito foſſe da' ſuoi figli, e da' loro complici colla ſpada alle mani. In tale ſtato di coſe ſtavaſi d' ora in ora aſpettando, che quei traſporti di rabbia e di timore alla pazzia il conduceſſero, e gli faceſſero accelerare la morte de' ſuoi figliuoli; quando *Archelao* Re della *Cappadocia* avventurevolmente giunſe in tempo tutto a propoſito (I), e per ſuo mezzo

(I) *Abbiamo già dato contezza ch' egli era il Padre di* Glafira, *la quale* Aleſſandro *ſpoſato avea. Queſto Principe, ch' era d'un temperamento prudente e flemmatico, ricevè* Erode, *ed i ſuoi figli nel lor ritorno da* Roma, *ove ſtati erano aſſoluti dall' Imperadore, e per mezzo de' ſuoi ſaggi*

mezzo fu fra di essi ristabilita di bel nuovo la calma, o almen per qualche tempo. Questo discreto Principe, il qual conosceva il temperamento pur troppo violento di *Erode*, cominciò in prima a dimostrar compassione della trista sorte, e condizion di lui, e condannar l'inumána perfidia del figlio, minacciando di volersi prender da esso la sua figliuola, e abbandonarlo al giusto risentimento di suo padre: ma finalmente pian piano insinuandosi andò dileguando tutte quelle maliziose accuse, e strappate confessioni, e non solamente gli persuase, che il medesimo innocen-

te

---

gi Consiglieri, diè compimento a quella riconciliazione, che Augusto *cominciato avea.*

Ma essendo nuovamente informato dell'enormi crudeltà, colle quali trattavansi gli affari in Gerusalemme, *ei si credè obbligato di portarsi colà, e usare i migliori spedienti per istabilir la pace nella famiglia di quel Monarca.*

te era d'alcun reo disegno di tramargli la vita, o di aspirare al Regno, ma altresì il rese intercessore presso di lui. *Ferora* intesa questa riconciliazione, non ritrovò migliore spediente per ottener il perdono da *Erode*, che vestito a bruno andarsi a gittare a' suoi piedi, confessandosi autore di tutte le calunnie avvanzate contro i due Principi. *Erode* così riconciliato co' suoi figli per *Roma* insiem con esso loro incamminossi, per render inteso l'Imperadore di tutto l'affare, dopo di aver accompagnato fino ad *Antiochia Archelao*, che in sua casa facea ritorno (g). E nel vero obbligato vedeasi di andare a scagionar il suo figlio nella Corte di *Roma*; imperciocchè dopo la seconda loro rottura, avvanzate avea molte lagnanze contro di lui presso l'Imperadore.

Sua riconciliazione con Erode.

Anno del Diluvio 2991. *prima di* Cristo 8.

Or mentre per tal cagione ei soggiornava in *Roma*, lochè ancor succedette quando la prima volta ivi si trattenne, le masnade de' ladri, ch' egli discacciato avea dalla *Traconite*, essen-

(g) Ibidem cap. 13.

dosi ritirati nell' *Arabia Petrea* sotto la protezione di *Oboda* Re di quella (K), fecero sì orribili scorrerie nella *Giudea*, ch' *Erode* nel suo ritorno non potendo ad essi far argine, ne fè piagner il fio colla morte a tutt' i loro congiunti, ed amici,

---

(K) *Questo Principe avea un favorito Ministro chiamato* Silleo, *il quale chiesto gia avea in isposa* Salome. *Ma* Erode *rifiutando di dargliela, se fatto non si fosse* Giudeo, *e non osando* Silleo *di acconsentire a cio, ella fu data ad* Alessa, *uno de' confidenti di* Erode. *Quindi destossi un odio scambievole fra esso loro, che indusse* Silleo *a persuadere ad* Oboda, *che proteggesse questi banditi, il qual per appunto assegnò loro la fortezza di* Repta *per luogo di ritirata, dalla quale essi facean le sortite infestando la* Palestina, *e la* Celosiria(37) *con innumerabili oltraggi, e crudeltà.*

(37) *Antiq. Ibidem cap.* 11. *&* 13.

ci, che potè aver nelle mani, lochè resegli piu crudeli e disperati che mai. Intanto essendo gia terminato il Tempio, siccome quì avanti si è detto, volle *Erode*, che la dedicazion di questo colla solita magnificenza si facesse, e nella seguente primavera intraprese a sterminar i ladi i *Traconitidi*. Diè mano all' opra con un litigio contro *Silleo* per gli sessanta talenti, che prestati gli avea, e guadagnata avendo la causa avant' i Prefetti della *Siria*, *Saturnio*, e *Volunnio*, *Silleo* in vece di pagar il danaro, fuggissene in *Roma*: onde *Erode* ottenuto avendo licenzia da que' due Governatori, di farsi esso stesso la ragione coll'armi, marciò nell' *Arabia*, ed **ivi disfece i ladri, atterrò il loro castello**, e ritornossene in *Gerusalemme* senza prender altra vendetta. Ma questa spedizione ebbe altresì a costargli caro per cagion de' tradimenti di *Silleo*, il quale sulle prime notizie di ciocchè avea egli operato, andò a lagnarsene coll'Imperadore, e seppe dimostrar sì grave il torto fatto agli *Arabi*, che *Augusto* rimproveronne colui asprissimamente, e l' avrebbe del tutto abbandonato,

Erode *cade in disgrazia di* Augusto.

se poco dopo non fosse stato in miglior guisa informato del fatto. Spedì *Erode* due Ambasciatori a quel Principe, e niun di loro potè ottener udienza. Finalmente inviovvi *Niccolò Damasceno*, il quale rattrovando l'Imperador cotanto prevenuto contro del suo Signore, gli venne in pensiero un pronto e felice spediente di rigettar tutte le accuse di *Silleo* per mezzo degli Ambasciatori degli *Arabi Nabatei*, senza discovrire loro il suo messaggio, finche aperta non gli avessero l'entrata al Regnante (L).
Augu-

(L) *Costoro venuti erano a domandar giustizia contro* Silleo, *il quale fatta avea allora avvelenare* Oboda, *ed ivi trovavasi per sollecitar l'Imperadore, affinchè l'innalzasse al Trono di quel Regno: ma i* Nabatei *eletto avendosi un Re della lor propia nazione, mandaron gli Ambasciatori in* Roma *per farlo confermare, e far punire l'assassino.*

Damasceno *adunque avendogli segretamen-*

Augusto essendo per ora ben persuaso dell'innocenza di *Erode*, e della propria sua pur troppo grande credulità, pensava di prender il Regno di *Nabathean* da *Aretas*, e farne a lui un dono: ma frattanto, ch'ei deliberava su di cio, gli giunsero nuove lamentanze di quell'infeli- *Con lui è riconciliato.*

tamente guadagnati, lor diè l'indirizzo, come potessero maneggiar l'affare in guisa che rimanesse discolpato Erode *da tutto cio, onde accusato veniva, senza dimostrare alcun altro disegno, che di accusare* Silleo. *Riuscì la cosa come desideravasi*, e Damasceno *facendo capo alla loro imbasceria portò con tale scaltrimento la sua accusa, secondato anche da' suffragi de' suoi colleghi* Nabatei, *che* Silleo, *il qual' era allora presente, non potè un sol punto dell'accuse confutare; onde fu condannato non solamente a pagare il debito ad* Erode, *ma alla morte ancora* (38).

(38) *Confer. Antiq. ubi supra cap.* 13. *& lib.* XVII. *cap.* 4. *Strab. cap.* 16.

Avanzano nuove accuse presso di lui contro i figli

ce Monarca contra i suoi figli, che frastornaron l'Imperadore di proseguire il suo disegno. Imperciocche mentre queste cose trattavansi *Salome*, e *Ferora* per lo contrario empievano il capo ad *Erode* di nuove machinate congiure, e assassinj contro di lui tentati da suoi figliuoli; ed avvegnache dopo diligenti ricerche altro non si avesse potuto contro di essi provare, senonche un disegno di ritirarsi in qualche altra contrada, ove potuto avessero pacificamente sopravvivere alla tirannia del loro padre; con tutto cio il geloso Monarca prese tutto il resto dell'accusa sopra questa sola evidenza, per conceduto e provato; ed inviò due de' suoi ministri in *Roma* con ordini, che se ritrovato avessero l'Imperadore con esso lui riconciliato, gli avrebbero potuto dar la sua lettera, ed ottener giustizia contro i due giovani Principi. *Augusto* avendola letta, e scorgendo *Erode* disperatamente ostinato a proccurar la rovina de' suoi sventurati figliuoli, comandò che in *Berito* lor si facesse il processo avant' i Governatori della *Siria* e di altre vicine Provincie, e particolarmen-

mente davanti *Archelao*, e se colpevoli fossero ritrovati, ei permettesse al padre loro di punirgli in quella guisa, che paruto gli fosse. *Erode* gli convocò tutti, fuorche il Re della *Cappadocia*, chi sospettava, che soverchia parzialità avesse per gli suoi figliuoli, ed avendo lasciati questi due disgraziati Principi con forti guardie in *Platone*, picciola Città de' *Sidoniani*, sotto pretesto, ch'indi piu agevolmente avrebbonsi potuto trasportare, se i Giudici giudicato l'avesser necessario, la sua causa difese al cospetto d'un'assemblea di cinquecento e piu persone; ma con tal veemenza, e risentimento brutale, che piuttosto si tirò addosso la loro indignazione, che la pietà mosse a suo favore. Proccurò con ogni evidenza e forza di argomenti fargli condannare alla morte, e finalmente conchiuse con dir loro, ch'essendo egli Re, avrebbe potuto di sua propria autorità ben farlo secondo le *Giudaiche* leggi, ma che scelto anzi avea di fargli rei comparire davanti a tale assemblea, per isfuggir d'ingiusto, e crudele la taccia. Dopo di averlo inteso appieno, *Saturnio*, che stato era

per l'addietro Consolo, diè il voto, ch' eglino esser doveano puniti, ma non colla morte, e a lui aderirono tre suoi figli, ch'erano allora suoi luogotenenti: ma furon sopraffatti e soperchiati da *Volunnio*, il quale condannogli a morte, e dietro tirossi il rimanente de' Giudici. Solamente lasciarono in balìa di *Erode* d'eseguir la sentenza come, e quando a lui a proposito sembiasse.

Ne ottiene la condanna.

DAMASCENO dappoichè di *Roma* ritirossi, invano tentò dissuaderlo dal troppo fiero disegno di privarsi di due tali figliuoli, e abbandonarsi nella sua vecchiaja all' ambizioso talento di *Antipatre*. *Tiro*, un vecchio soldato, e di sperimentata prudenza, andò a pregarlo, che l'ammettesse a ragionargli sullo stesso affare: e dappoiche n'ebbe il permesso, liberamente gli disse il pericolo, che v'era dalla parte di quel giovane Principe, il quale, ei gli accertava, che avesse alcuni traditoreschi disegni contro di lui, mentreche i capi della *Giudaica* nazione, a'quali egli odioso era per tal motivo, somma compassione aveano de'due condannati suoi figli, come men colpevoli del loro fratello. Su tal

tal punto *Erode* il trattenne un poco, per fargli nominar questi capi, i quali ei appena intesi, gli fa imprigionare. *Tiro* istesso per le sottigliezze di *Salome*, fu accusato dal Barbiere di *Erode*, che prezzolato da lui fosse per tagliarli la gola. *Erode* fe tosto metter alla tortura l'accusatore, e *Tiro*, e'l suo figliuolo giovane quasi dell'età di *Alessandro*; e quest'ultimo per campar suo padre dalla tortura, confessò, ch'ei solo, senza esserne consapevole suo padre, risoluto avea di uccider lui, e salvare *Alessandro*. Altri appena fuori d'*Erode* la confession di lui crede; il qual perciò fe trasportar i suoi figliuoli in *Sebaste*, ed ivi strangolargli; o pur come narra il quarto libro de' *Macabei*, appiccar gli fe ad un palo, o forca. I loro corpi furon dipoi seppelliti in *Alessandrion* co' loro *Asmonei* antenati (*b*). *Gli fa ammazzare*

Altro rivale allor non avendo *Antipatre* che suo padre; e *Ferora* quantunque sommamente obbligato fosse al suo fratello, avendo però ultimamente avu-

(*b*) Antiq. ubi supra c.17.& 4.Maccab.c. ult.

avute contese con lui (M), fecero entrambi una congiura di toglierlo dal mondo quanto piu prestamente si potesse. *Erode* verso questo tempo ne mandò *Gla-*

(M) *L'occasion di questa rottura, ci narra* Giofeffo(39) *essere avvenuta, perchè* Erode *avea offerto in matrimonio al suo fratello la sua figliuola, la quale egli avea rifiutata per riguardo di una favorita serva, di cui era perdutamente innamorato, e con cui poco dopo ammogliossi.* Erode *fè nuove istanze per fargliela ripudiare, e sposar un altra delle sue figliuole.* Ferora *nella piu solenne maniera strettamente obbligossi frallo spazio di un mese di adempiere i disiderj di lui, ma venuto il tempo, assolutamente ricusò;* ed Antipatre *prendendo vantaggio da questa rottura, agevolmente il tirò nel suo traditoresco disegno.*

(39) *Antiq.lib.*XVI. *cap.*II. *& lib.*XVII. *cap.*3.

Glafira vedova d'*Alessandro* nella *Cappadocia*, e le restituì la dote da' suoi propj forzieri. Eranvi colà due suoi figli, che *Aristobolo* avuti avea da *Berenice*, i quali il Re proccurato avea, che fossero diligentemente educati. Ei parimente dimostrò un particolare interesse per esso loro; come colui, che rimorso avea dell'intempestiva morte data a'loro genitori; e poichè egli ritrovavasi in età cadente, andava seco meditando, come ammogliar dovesse que' giovani Principi così vantaggiosamente, che potesse sicuri e in istato felice vedergli primache morisse. Ma *Antipatre*, il quale ad opposto fine riguardava, ben seppe rinvenire i mezzi da romper tutte le misure di lui, e persuaderlo che la disposizione, che fatto prima avea intorno alla sua famiglia con nuovo disegno la cambiasse *(i)*. Ci sembra pregio dell'opera dar quì un ragguaglio delle mogli di questo Monarca, e della loro progenie, per meglio intendere il seguito di quest' Istoria. Il leggitore rattroverà amen-

***Anno del Diluvio* 2994. *prima di* Cristo 5.**

(i) Antiq. lib. XVII. cap. 2. & 3.

amendune queste cose nel margine spiegate (N).

Frat-

(N) Erode *avea nove mogli, la prima delle quali chiamata* Dori, *era la madre d'* Antipatre. *La seconda era* Marianna *figlia di* Simone *sommo Sacerdote, da cui avea un figlio chiamato* Erode, *e ancor nomato* Filippo, *il quale sposato avea* Erodia, *per cui cagione il* Battista *fu poi decapitato. La terza era la figlia di sua sorella. La quarta la sua propia cugina. Da queste due ultime non n'ebbe figliuolo alcuno.*

La quinta chiamavasi Martac; Samaritana, *ond'ebbe* Archelao, *ed* Antipas, *de quali il primo succedettegli nella metà del Regno col nome di* Tetrarca; *e l'ultimo chiamato ancor* Filippo *sposò* Salome, *la ballatrice figliuola di* Erodia *sopra mentovata.*

La sesta chiamata Cleopatra *natìa di* Gerusalemme, *ond' ebbe due figliuoli,* Erode *chiamato anche* Antipa, *e* Filippo. Erode *sposato avendo* Erodia, *moglie*

glie del suo fratello Filippo *ancor vivente*, *rimprocciato ne fu da* Giovanni *il* Battista, *onde poi fu questi morto*.

Pallas *fu la settima sua moglie, da cui ebbe un figliuolo chiamato* Fasaele. *L'ottava fu* Fedra, *dalla quale ebbe solamente una figliuola chiamata* Rossana; *e dall'ultima nomata* Elpi, *ebbe un'altra figliuola chiamata* Salome (40).

In quanto a' suoi nipoti per parte dell' amata sua Marianna, *Madre d'* Alessandro, *e di* Aristobolo, *ultimamente da lui fatti morire, essi rappresentan parimente una considerabil figura nella Storia, e spezialmente i figli dell' ultimo de' quali si parla nel* Vangelio; *e meritano qui particolar menzione*.

Aristobolo *lasciò due figli*, *ed una figliuola*, *ch'egli ebbe da* Berenice *sua moglie*, *come poco dianzi veduto abbiamo*, *nomati* Agrippa, Erode, *ed* Erodia. Agrippa *primieramente messo prigione da* Tiberio, *e poi fatto Re della* Giu-

(40) *De his vide Bell. Jud. lib.* I. *cap.* 18. *Antiq. lib* XVIII. *cap.* 7. *Vid. & Matt.* XIV. I. *& seq. Marc.* VI. 14. *& seq. Luc.* IX. 7. *& seq.*

Frattanto per nuova occasione divenne *Erode* piu odioso a'*Giudei*, ed a'fratelli loro, Un editto per l'addietro pubbli-

---

Giudea *da* Calligola (41) *fu quello, che fè morir* S. Jacopo *fratel di* S. Giovanni, *fè imprigionar* S. Pietro, *e finalmente da colpo di morte fu percosso in* Cesarea (42). Erode *fu fatto Re di* Calcide, *e di lui sol fa menzione* S. Luca *per lo matrimonio, ch'ei fè colla ballatrice figlia di* Erodia,*come sopra mostrato abbiamo.*

Agrippa *lasciò un figliuolo del medesimo nome, avanti a cui, e la sorella* Berenice, S.Paolo *fu ammesso a difender la sua causa in* Cesarea (43), *ed oltracciò un' altra figliuola nomata* Drusilla *maritata con* Felice, *Governator della* Giudea (44).

(41) *Bell. Jud. lib.* ii. *cap.* 8.
(42) *Act.* XII. 1. *& seq. ad finem.*
(43) *Act.* XXV. *in fine* XXVI. *Ptol.*
(44) *Ibidem* XXIV. 24.

blicato, comandando alla *Giudaica* nazione di giurar fedeltà ad *Augusto*, ed al Re, come contrario alla *Mosaica* legge (*k*), incontrò forte opposizione dalla parte de' *Farisei*, che giugneano al numero di settemila; per la qual contumacia condannogli *Erode* ad una gran somma di danaro, che dalla nuova moglie di *Ferora* fu pagata. Or questa di lei generosa azione resela talmente grata a quella setta, ch'essi non si fecero scrupolo di persuadere al popolo per un preteso spirito di profezia, che *Iddio* trasferirebbe la corona della linea di *Erode* alla posterità della moglie di suo fratello. Non mancò *Salome* di renderne inteso *Erode*, il quale molti di questi autori avendone fatto morire, comandò al fratello suo, che dalla moglie si separasse, come colei, che l'unica cagione si era di tal novella sedizione. Ostinatamente ricusando *Ferora* di adempiere il suo comando, a lui fu proibita la Corte, e al resto della famiglia d'*Erode* di poter in appresso col medesimo conversare. *Ferora* ebbe caro di prender que-

Nuovi disturbi nella Giudea

(*k*) Vid. Deuter. XVII. 15.

quest'a occasione per ritirarsi nel suo tetrarcato, e giurò, che mai ritornato non sarebbe alla corte, finche vivesse *Erode*. L'esser egli in qualche distanza dalla Metropoli era nel vero un facile spediente per dileguar il sospetto d'aver esso parte in cio, che macchinato si era contro la vita del Re; e per questa stessa ragione *Antipatre* ottenne d'esser mandato in *Roma* nella Corte di *Augusto*. Così queste due politiche persone pensarono di mettersi in sicuro dal poter essere scoverte; mentreche con tutta l'arte e l'ingegno occupati erano per ridurre a capo i lor traditoreschi disegni: ma un accidente poco dopo accaduto discovrì interamente il tradimento.

Erode *cade ammalato.*

ERODE, che caduto era ammalato, e ancor riteneva un grande amore per lo suo fratello, mandò a chiamarlo per comunicargli alcuni ordini segreti, e *Ferora* rifiutò di andarci, sotto pretesto, ch' ei non osava di violare il giuramento, che fatto avea. Poco dopo cadde anch'egli ammalato, ed *Erode* ristabilissi, e fu tanto lontano dal risentirsi del passato rifiuto, ch'anzi gli fè un amorevole visita senza attender da lui invito alcuno.

cuno. *Ferora* due giorni dopo del suo arrivo essendo morto, egl' il fè magnificamente seppellire in *Gerusalemme*. La sua morte però il principio divenne delle disgrazie di *Antipatro*; poichè due liberti del defunto andarono a dimandar giustizia contro della sua moglie, la quale accusavano di averlo morto con qualche veleno, ch' ella dato gli avea in quell'istessa sera, in cui cominciò ad ammalarsi. *Erode* tosto ricorse alle antiche maniere sue di strappare la verità a forza di tortura. Le prime a sofferirla, e cō maravigliosa costanza furono le donne della famiglia di *Ferora*; una di esse però per lo spasimo eccessivo fu sforzata a gridare, ch'ella pregava *Iddio*, che *Dori* Madre di *Antipatre* dovesse anch' ella soffrire parte di que'tormenti, de' quali stata era la cagione. A queste parole *Erode* avendola fatta piu crudelmente tormentare, com'altresì un altro nomato *Antipatre*, uffiziale sotto il suo traditor figliuolo, l'intera congiura sviluppossi, e nel comparir diverse lor deposizioni, che confermavan le notizie da *Salome* gia date al Re, si scoverse, che il veleno, onde *Ferora* era morto,

Si scuovre la congiura di Antipatre contro di lui.

ſtato era proccurato in *Aleſſandria* da un'amico d'*Antipatre*, il quale per mezzo della madre d' *Antipatro* l'avea fatto pervenir nelle mani di *Ferora*, perchè al Re nella prima occaſione ſi daſſe. Tuttociò dopo più diligente eſame fu paleſato dalla moglie di *Ferora*, la quale aggiunſe, ch'ella ſarebbe gita a prenderlo, per farglielo oſſervare; ma invece di ciò fare, precipitoſſi da un' alta galleria; la ſua caduta però ſtata non eſſendo mortale, ſulla promeſſa, ch' *Erode* le fè di un general perdono, depoſe in oltre, che 'l ſuo marito ſpinto dal rimorſo nel ricever da lui l' ultima viſita, ordinato le avea, che portaſſegli il veleno, e in ſua preſenza il bruciaſſe, lochè ella gia eſeguito avea, d' una picciola doſe in fuora, la quale riſerbata ſi avea per ſe ſteſſa in caſo di neceſſità. La ſcatola, e 'l reſto del veleno eſſendo fuora cacciati, e riconoſciuti da altri teſtimonj, convinſero *Erode* della perfidia di ſuo figlio contro di lui, e contro gli altri due figliuoli della diletta ſua *Marianna*. L'altra ſua moglie dello ſteſſo nome fu parimente accuſata d' eſſer partecipe della ſteſſa congiura, ed avve-

avvegnadiochè provata non si fosse cos' alcuna contro di lei; pure fu ella sbandita, il suo figlio *Erode* diredato, e 'l suo padre dal sommo Sacerdozio deposto (O). *Dori* fu parimente spogliata di tutt' i suoi preziosi ornamenti, che

(O) *Un certo* Mattia *figlio di* Teofilo *natìo di* Gerusalemme *a* Simone *in quella dignità succedette. Ma questo Pontefice nella seguente vigilia dell' Espiazione, abbruttato essendo da alcune polluzioni* ✝, *ch' incapace il rendeano ad uffiziare in quella gran solennità, un suo stretto congiunto chiamato* Gioseffo, *figlio di* Ellemo, *fu sostituito in sua vece*. Mattia *non godè di questa dignità, che un anno solo, dopo il quale ei fu deposto, perchè scovrissi, ch' egli avea parte in un sollevamento mosso in* Gerusalemme, *e succedettegli* Joazar *suo cognato* (45).

✝ *Antiq. l. xvii. cap. 6. Vid. & Vol. I. pag. & seq.*

(45) *Antiq. ubi supra c. 8.*

montavano ad una gran somma, e bandita fu dalla Corte *(l)*.

Nasce Giovanni *il* Battista.

Ma egli è ormai tempo di lasciar per un poco *Erode* nella trista ed agitata condizione sua, come anco la nazione nel suo odio mortale e risentimẽto contro di lui, e di rivolgere i nostri occhi a piu importanti materie; cioè a quelle grãdi e inestimabili benedizioni, che stavan' allora pronte a diluviar dal Cielo, non solamente sopra i *Giudei*, se resi non se ne fossero indegni: ma ben anche sopra il mondo tutto, il qual ben si sa, che stava allora in universale espettazione di quelle sotto il promesso *Messia*. Poichè verso questo tempo l' Angelo *Gabriello*, il quale stato era per l'addietro mandato a manifestar il preciso tempo della sua venuta per un determinato numero di settimane, a *Daniello* (*m*) (P); fu di bel nuovo

(*l*) Antiq. ubi supra c. 4. 5. & 6.
(*m*) Dan. IX. 24. & seq.

(P) *Questa giustamente vien riputata*

ta una delle più nobili profezie in tutto il vecchio Testamento, ed una delle più forti pruove del Cristianesimo contro i Giudei; *poichè ella determina il propio tempo, in cui* Cristo *venir dovea nel mondo, entrar nel suo ministero, e toglier i peccati del popolo per mezzo la sua morte, indi poco dopo seguir dovea de'* Giudei *la distruzione; o come parla il Profeta, il cessar essi d'esser una nazione o Popolo, e la promulgazion del* Vangelio, *o della nuova alleanza in quello e per quel* Messia.

L'intera profezia è qual siegue (46): „ *Settanta settimane sono stabilite so-* „ *pra il tuo popolo e sopra la tua San-* „ *ta Città acciò termini la prevarica-* „ *zione e finischi il peccato; e si scan-* „ *celli l' iniquità, e venghi la giustizia* „ *sempiterna; e si adimpisca la visione,* „ *e la profezia, e si unga il Santo de'* „ *Santi: Sappi dunque, ed attendi:* „ *Dalla pubblicazione dell'editto, che* „ *di nuovo si edifichi* Gerusalemme *in-* „ *fino a* Cristo *duce saranno settimane* „ *sette, e settimane sessantadue; e di*

(46) Dan. IX. 24. & seq.

„ *nuovo si edificherà la piazza, ed il* „ *muro nella strettezza de' tempi; e* „ *doppo le sessantadue settimane sarà* „ *ucciso* Cristo; *e non sarà suo popolo* „ *quello, che lo negherà; ed il popolo* „ *con un Capitano, che avrà a venire* „ *dissiperà la Città ed il Santuario;* „ *ed il fine sarà la sua devastazione; e* „ *doppo il fine della guerra la stabili-* „ *ta desolazione: ma confermerà l' ac-* „ *cordo a molti una settimana; ed in* „ *mezzo di essa settimana mancherà* „ *l' Ostia, e il Sacrificio. E sarà nel* „ *Tempio un' abbominazione di desola-* „ *zione; ed insino al fine de' tempi per-* „ *severerà la desolazione.*

*Non s'aspetti, che noi facciam quì una chiosa su tal profezia, molto meno una dissertazione delle varie maniere da computar quì le settanta settimane, e i varj tempi, che gl'*Interpreti, *e* Giudei, *e* Cristiani *hanno assegnato per lo principio, e per lo fine di quella Profetica* Epoca. *E pure perchè il soggetto non è di lieve momento, il leggitore potrà contentarsi di sentire almen, come sia il meglio calcolato e provato dagli ultimi, e con quali sutterfugi cerchino*

i pri-

i primi sfuggirne la forza.

I Giudei *generalmente con esso noi convengono, che queste Profetiche settimane sieno settimane d' anni, o d'un giorno per un anno, secondo il profetico stile; quantunque alcun di essi, per imbarazzar la materia, han preteso d'intenderle per settimane di* Giubilei, *o di sette* Sabatici *, *cioè ciascuno di quarantanove settimane, montando in tutto a* 3430. *anni* (47). Epoca *ben lunga per mantenere le languide speranze de'* Giudei *intorno alla venuta del* Messia. *L'altra estensione giugne ancor sino a settemilanni, cioè assegnando cento anni ad ogni settimana. Generalmente però queste settimane s' intendono di sette anni* Lunari, *o* Giudaici, *come noi computiamo, e secondo questo calcolo settanta settimane formeranno quattrocento novant' anni. Qui essi sentendosi tocchi al vivo da tal maniera di computare, son ricorsi a varj miserabili arzigogoli per confutarlo. Noi daremo al nostro leggi-*

* *Circa questi giubilei ed anni Sabbatici Vedi il Volume I. pag. & seq & (L)*

(47) *Vid. N. de Lyra in Daniel.* IX.

tore un abbozzo d'alcune loro piu cospicue oppinioni, e spieghe, dalle quali potrà egli congbietturare le rimanenti.

Alcuni d' essi pretendono, che le parole del Profeta, dall' uscita di questo comando per ristabilirsi e fabbricarsi Gerusalemme; *non debbansi miga intendere, dall'uscita del decreto di* Ciro, *o di* Dario; *ma dal tempo in cui queste parole furono profeticamente pronunziate da* Geremia *a* Zedechia *Re della* Giudea (48), *alcuni anni prima della cattività* (49); *e per mostrare la loro crassa ignoranza nella Cronologia, conchiudon l'* Epoca *con noi nella distruzione del Tempio. Altri, secondo* S.Girolamo (50) *ci dice, le dan principio da* Dario *il* Medo, *e la terminano con quei di sopra mentovati nella distruzione di* Gerusalemme. *Essi solamente assegnano le otto rimanenti settimane per la total dispersione della nazione* Giudaica, *compiuta*

(48) *Jerem.* XXIV. 8. *& seq.* XXXIV. 1. *& seq. & alibi passim.*
(49) *Vid. Mun. in Dan.* IX. *Nota* g.
(50) *In Daniel.* IX.

piuta sotto l'Imperador Adriano.

Altri poi cominciano a numerar le settanta settimane dal distruggimento fatto del primo Tempio da Nabuccodonosorre, *e le compiono alla distruzione del secondo fatta da* Tito Vespasiano (1). *Per la qual cosa essi vengono a sminuire un'* Epoca *di sei cento, e sessanta anni, riducendola a quattrocento novanta, perchè s'accordi colle settanta settimane; nel che danno maggiormente a conoscere la loro ignoranza nella Cronologia. Questa devastazione della Città, e del Tempio, e la dispersion de'* Giudei, *secondo quest'ultimo sistema, dovrà durare finchè sarà disfatto* Gog, e Magog *dal* Messia; *ma quando cio abbia ad accadere, essi non osan conghietturarlo. Per queste ragioni trovansi del tutto imbarazzati, come spiegar debbano questa* Profezia; *in maniera che per isfuggir le conseguenze tirate su di cio da'* Cristiani *contro di essi, son caduti in varie ipotesi egualmente assurde e ridicole,*

(1) *Rabbin. plurim Vid. int. al. Abrabanel, Solom. Jarchi, & de Lyra in loc. sup. citat.*

le, *intorno al* Messia. *Alcuni pensano*, *che i peccati della nazione han ritardata la sua venuta*: *altri*, *ch' egli venne nel tempo stabilito*; *ma non comparve pubblicamente*: *altri*, *ch' egli è ancor nascoso in qualche oscura parte del mondo*, *attendendo finchè sien essi in istato di riceverlo*: *altri hanno immaginato due* Messii; *l'uno umile*, *oscuro*, *rigettato*; *l'altro*, *che ancora ha da venire*, *glorioso*, *guerriero*, *vittorioso*, *e universalmente riconosciuto*. *Finalmente per uscir da ogn'intrigo*, *e non dar campo ad altre nuove oppinioni e spieghe*, *che più difettose e ridicole sarebbero di tutti gli anzidetti vani sutterfugi*, *son essi convenuti di lasciar in sospeso la disputa intorno al* Messia *a miglior tempo*, *ed han proibito con severi anatemi ogni qualunque ricerca*, *e calcolo su questo punto* (2).

I Cristiani *nel vero non convengono esattamente*, *o nel fissare il principio*, *e 'l fine di queste settimane*; *o nel calcolo*

(2) *Vid. int. al. Basnag. Dissert. de 70. hebdomad.*

tolo degli anni Lunari *o* Giudaici: *amendune però queste differenze son poco considerabili, se ben vi si rifletta. La ragion del primo dubbio interamente dee rifondersi all' imperfetto conoscimento, che abbiamo della Cronologia di que' tempi. Se in ciò noi avessimo una sicura scorta, non vi vorrebbe egli molto a fissare tal punto. Ma in tal' incertezza di cose, un Autore darà cominciamento dal decreto di* Ciro, *un altro da quel di* Dario; *un terzo da quel di* Artaserse Longimano; *e ognun di loro proccura allungare, o abbreviar la Cronologia di ciascun intervallo, come meglio si accorda colla sua ipotesi: non sia dunque maraviglia se essi sì poco van d' accordo in questo, e se tanto poco di certo e fermo dall' intera lor disputa si raccoglie.*

La differenza poi, che nasce da' varj computi degli anni Giudaici, *merita ancor meno di esser considerata; poichè non può ella montar piucchè a nove, o dieci anni, fra quei, che tiran la distesa del tempo più alla lunga, e quei, che al maggior segno l'abbreviano. Chi dunque di ciò potrà maravigliarsi o incalzare obbiezioni con-*

tro

tro questa profezia, *quando ei consideri la varietà de' computi*, *o de'* Giudei *di cui abbiam gia pienamente parlato* *, *o delle altre nazioni, dalle quali quest'* E-poca *esser dee calcolata*, *e a buon segno riformata? In somma queste difficoltà col dovuto riguardo considerate essendo*, *il discreto lettore potrà senza dubbio rimaner soddisfatto di quel sistema*, *che meglio adatta le settanta settimane*, *o sieno quattrocento novant' anni della* Profezia *alla Cronologia di quell'* Epoca, *secondo i migliori lumi*, *che su di cio abbian potuto somministrare i sacri*, *e profani* Storici.

In tal varietà dunque di alcune picciole differenze fra gli Autori, *che hanno scritto su di questo soggetto*, *il sistema piu universalmente ricevuto*, *sì da'* Romani *cattolici come da' protestanti*, *e quel di* Giulio Africano (3), *siccome è stato ammendato da alcuni moderni Cronologi* (4), *i quali mettono il principio di tal*

* *Vid. Vol. I. pag.* (N) *& alibi.*

(3) *Apud Hyeron. in Daniel. ubi supra*

(4) *Petav. de doctr. temp. lib.* XII. *cap.* 32. *& seq. Ration. Tempor. part.* 2. *lib.* III. *cap.* 10. *Usser. sub A. M.* 3550.

tal calcolo nelle parole della profezia, dalla uscita di questo comando per rifabbricarsi &c. *Per lo principio di questa esecuzione, la quale avvenne nell'arrivo di* Neemia *in* Gerusalemme, *per vederla puntualmente compiuta, e finita nella morte del* Messia; *il quale intervallo comprende i sopraddetti quattrocento novant' anni. E nel vero in quanto al principio di tal'esecuzione egli è chiaro, che* Neemia *ritrovò l'opera del tutto intralasciata, e posta da parte nel suo primo arrivo, e ch'egli immantenente l'intraprese, e ridusse a fine* (5). *Questo comando, che fu dato nel ventesimo anno di* Artaserse (6) *egli non dee intendersi, secondo la loro opinione, del ventesimo anno del suo regnar solo; poiche tal periodo conterebbe dieci anni di piu (supposto, ch'ei stato fosse ammesso dal padre al regnare, dieci anni prima che morisse); ma del ventesimo del suo regnar insiem con lui, che sarebbe il decimo del suo regnar solo.*

Or questo sistema, che sembra rimuover chiaramente tutte le difficoltà, pur ne

(5) *Confer Nehem.*i.ii. & iii. *pass. vid. parit. pag.*130. & *seq.*
(6) *Nehem* i.i.

ne ha una, la qual diriva dal silenzio degli storici, e dall'inverisimilitudine, che Artaserse *stato sia sì presto ammesso nell'associazione con suo padre: e questa obbiezione, picciola com'è, pur è stata riputata di bastevol peso per obbligare il dotto* Prideaux (7) *di seguir nuovo cammino, il quale per avventura i nostri leggitori approveranno come migliore del primo. Ma poiche ha egli trattato il soggetto in maniera sì piena e prolissa, che potrebbe ingrossar questa nota oltre i dovuti confini, e il libro stesso è per le mani d'ognuno, e nel propio nostro linguaggio, a lui rimandiamo i leggitori per lo maggior rischiaramento di questa nobile profezia.*

In somma il Profeta ha detto, che dopo l'uccision del Messia, *il Tempio, e la Città saran distrutti da una straniera nazione, la qual verrà, come un'inondazione contro di essi, e che la desolazion della terra sarà preceduta da un diluvio di abbominazioni (tutto ciò a sufficienza prefigura l'Aquile* Romane *innalzate nel Tempio, e a questo profeticamente an-*

(7) *Connect. part. 1. lib. 5. sub an. 458.*

ancor allude Cristo *medesimo*) (8) *che tireranno dietro la profanazione, il saccheggiamento, e l'incendio di quel santo luogo*. Nel mezzo della settimana i sagrifizj, *le oblazioni &c. dovean cessare, non attualmente, perche ciò seguì dopo la distruzione della Città, cioè quarant'anni dopo o in circa; ma essi perdettero la loro efficacia, e divennero inutili, e nulla significanti dopo il gran sacrifizio del Salvatore del mondo, cui essi dovean figurare, e dal quale solamente ogni loro efficacia riceveano. Per ultimo*: Quei che così rigettato avessero, e fatto morire il Messia, cesserebbero d'esser un Popolo, e sarebbero dispersi, e desolati. *Tutto ciò a propie loro spese l'han sufficientemente apparato i* Giudei.

La distruzione, e la finale desolazione della Città, e principalmente quella del Tempio, esser dovea l'ultimo colpo dell'evidenza della Cristiana fede contro i Giudei. *Abbiam noi nel primo volume dimostrato* †, *come proccurino essi di schermirsi dall'evidenti Profezie di* Gia-

(8) *Matt.* XXIV. 15. *& alibi*
* *Vol. I. pag.* *& seq.* (G)

Giacobbe: che lo scettro non si sarebbe partito da Giuda, &c. (9) *ed ha poco dianzi veduto il leggitore, quali miserabili giravolte vadan essi cercando per distrigarsi da quest'altra della settimana di* Daniello *con tanto pregiudizio del buon sentimento, e della Cronologia. Sembrava dunque ancor mancare più irrefragabil pruova* (N.2.), *se non per convincere*

(9) *Genesis* xlix.10.

(N.2.) *Invano si sono affaticati li Giudei in ritrovar cavilli, ed arzigogoli per isfuggir l'evidenza delle Profezie di Giacobbe, e di Daniello intorno alla venuta del Messia. Ad onta della loro ostinazione amendue sono per se stesse efficacissime, e ci danno un'irrefragabil pruova non solo per render mutola, ma ancor per convincere quella perfida Nazione: La prima di Giacobbe, perchè predice la venuta del Messia, dopo essersi tolto lo scettro dalla gente Giudaica; il che evidentemente s'avverò in* Gesù Cristo, *che nel tempo d'Erode Idumeo assunse l'umana carne: E questa seconda di* Daniele, *poichè col novero delle settimane stabilisce il tempo della venuta, e morte del Messia, e le calamità avvenute a miseri Giudei dopo la morte del* Redentore.

cere, almen per render mutola quella forsennata nazione rispetto a questo importante articolo della venuta del Messia *nel tempo prefisso, e della vanità di coloro, che ancor l'aspettano: e questa era la Profezia della sua venuta in tempo, che stato fosse in piedi il secondo Tempio, per renderlo piu glorioso colla sua presenza, che non fu quello di* Salomone, *tuttoche fosse questo ben mille volte piu pregevole per altri riguardi, intorno a' quali potrà il leggitore riandar ciocche detto si è nel principio di questo capitolo**. *Quando dunque questo Tempio fu distrutto, non dovean forse rimaner convinti, ch'egli era realmente venuto, siccome gli* Appostoli, *e i suoi discepoli affermavano, quantunque tosto si fosse dato principio a fabbricarne un nuovo, e molto piu quando ogni sforzo per rifabbricarlo stato era sino a quel tempo inutile, e senza effetto? Ma di ciò in occasion piu destra ne ragioneremo alquanto piu diffusamente in appresso.*

Quì solamente ci si permetta il riflettere, che se la total distruzione della Città, e del Tempio, e la dispersion de' Giu-

* *Vid. antea pag.* 29. *&* 30. *Nota (K)*

vo inviato a *Zaccaria*, pio e giusto Sacerdote della stirpe d' *Abiab*, mentrechè stava

---

Giudei *non seguì immediatamente la crocifissione del* Messia, *essi però fin da quel tempo soggiacer vi doveano*; *e sembra*, *che abbia* Iddio *l'esecuzion della sentenza differita per quarant' anni*, *a sol fine di dar loro tempo da pentirsi dell'atroce fatto*, *il quale*, *come* S.Pietro *osserva* (10), *commesso aveano per ignoranza*. *E nel vero scorgiamo*, *che un gran numero di essi con opportuna conversione scanzarono il fatale gastigo* (11), *mentre gli altri piu induriati di cuore*, *rifiutando di riconoscere il grave delitto* (12), *ed abbracciar l'offerto perdono*, *furon perciò dispersi per lo mondo*, *affinche fossero loro malgrado una costant' e fermissima pruova della verità delle scritture*, *e Profezie*, *e della propia lor volontaria cecità e ragionevol gastigo*.

(10) *Act.* iii.17.
(11) *Ibidem* ii 36. *& seq.* iii. *pass.*
(12) *Ibidem* v.28.

ſtava egli offerendo il ſacro incenſo nel Tempio, ſecondo il Sacerdotale uffizio (*n*), per predirgli la naſcita di un figliuolo, e figliuol miracoloſo da' ſterili genitori ed attempati, un figliuolo, che frappoco avrebbe egli avuto dalla ſua ſanta moglie *Eliſabetta*, e il qual ſarebbe *Nazareno*, e 'l Precurſore, e 'l Furiere del Redentor del mondo (*o*). Quì il buon vecchio Sacerdote attonito a queſta viſione e conſapevole della decrepità ſua e di ſua moglie, non potè rattenerſi dal diſiderare, che la ſua fede confermata foſſe da alcun altro miracoloſo ſegno, e l'Angelo acconſentì alla ſua richieſta, ed in maniera tale, che foſſe nello ſteſſo tempo e cenſura della diffidenza ſua e confermagion del meſſaggio, ch' egli eſercitato avea. *Zaccaria* nel medeſimo iſtante mutolo divenne, e continuò ad eſſerlo finchè attualmente nato foſſe il promeſſo fanciullo.

Sei meſi dopo queſta viſione l' iſteſſo

(*n*) Vide Exodum xxx. 7. 8. & ſupra Vol. I pag. & ſeq.
(*o*) Luc. I. 5. & ſeq.

Celeste Messaggiere inviato fu ad una giovane Vergine, nomata *Maria*, la quale allor abitava in *Nazaret* sotto la custodia del suo sposato marito *Giuseffo*, ambedue della casa e della stirpe di *Davidde* (*p*) (Q), colla lieta novella, che

(*p*) Matt. I. 18. Luc. I. 26. & seq. III. 23. & seq.

(Q) *In altro volume osservato abbiamo, che i* Giudei *aveano una legge, la qual'espressamente vietava agli eredi di maritarsi fuori della propia tribu. Egli è vero, che tal legge cader non potea sulla* Vergine Maria, *a cagion della sua povertà, almen nel possesso de' beni, qualunque ella si fosse in diritto di successione, o per le leggi del Giubileo, secondo le quali tutte le terre, e i patrimonj ritornar doveano a quei, che per origine n'erano i proprietarj, o a' prossimi Eredi loro* ✠. *Ma molto piu rigorosamente tal legge proibiva alle vergini della tri-*

✠ *De hoc vide Vol. I. pag. & seq.*

tribu di Giuda , *e soprattutto a quelle della casa di* Davidde, *il maritarsi in altra tribu o famiglia, per cagion della cert' aspettativa, che il* Messia *esser dovea di quel legnaggio, e nascer in* Betelemme, *Città e Patrimonio di quel Monarca: con qual cura poi ciascuna famiglia conservar dovesse la sua Genealogia non fa d'uopo il ridirsi.*

Invano dunque i Giudei *sclamano, ch'incerta sia la discendenza di* Gesu Cristo *dal seme di* Davidde, *a cagion che la Genealogia di* Gioseffo, *e non di* Maria *per gli due* Vangelisti *da* Davidde *vien tirata e dedotta; i quali affermano poi chiaramente, ch'esso parte alcuna non ebbe nella Concezion di* Cristo. *La certezza della Discendenza della* Vergine *da questa Casa è resa abbastanza evidente da quel che sopra osservato abbiamo, principalmente, se aggiugner vogliamo la testimonianza de' medesimi* Vangelisti, *i quali chiamano il suo miracoloso* Fanciullo, Figlio, o Discendente di Davidde. *Se si domandi, perche abbiano essi anzi scelto quella del suo marito? rispondiamo, ch'eglino in cio si* con-

conformano al costume degli Ebrei,*ed anche a quel de' Sacri Scrittori, i quali diducono le loro Genealogie piuttosto dalla linea Maschile, che dalla* Femminile, *perche se* Cristo *il Figlio di* Maria *era figlio, o Discendente di* Davidde, *e' bisognava, che sua Madre molto piu vi fosse.*

La maggior difficoltà però consiste nel riconciliar la diversità delle due Genealogie di S. Matteo, *e di* S. Luca, *e a noi giova il credere, che la maggior parte de' nostri leggitori disiderato avrebbe, che ripetuto per noi si fosse, benche in succinta epitome, ciocche da altri su tal soggetto è stato scritto; tanto piucche il punto non è stato finora così abbastanza rischiarato, che non abbia dato luogo a nuovi cavilli e obbiezioni. Perciò affinche il nostro silenzio esser non possa interpretato per abbandonamento della causa, soggiugneremo quelle poche osservazioni, che abbiam potuto fare, alcune delle quali, avvegnache del tutto nuove, pur somministrano a' curiosi ricercatori intorno a queste difficili materie, una chiave migliore per riconciliar queste due genealogie, e che darà maggior lume per rischia-*

schiare e confermar l'una coll'ajuto dell'altra, e come noi facciamo le seguenti osservazioni in grazia principalmente di alcuni de' nostri studiosi lettori, le daremo in guisa, che servan come aperture, perche su di esse esercitar possano i lor talenti, senza obbligarci ad un metodo sì esatto, come nell'altre note usiamo.

Prima dunque ci si permetta di osservare, che il titolo di Padre, e Figlio, *egualmente che i termini di* generare, *ed* esser generato, *nel linguaggio della scrittura, non sempre contengono un' immediata, ma sovente una rimota successione. Quindi è la frase spesso usata da* Mosè: quando tu in avvenire genererai figliuoli, e figliuoli de' figliuoli (14), *ove il nome di* Padre, *e* Figlio *attribuiti sono al predecessore o successore in distanza di due, tre, o piu generazioni, come piu pienamente scorgerassi da cio, che siegue. Or questa premessa servirà come di base alle seguenti osservazioni sopra quelle due* Vangeliche *Genealogie.*

I. S.Matteo *dà una Genealogia, e* S.Luca *un'altra; ed entrambi in alcuni nomi*

(14) *Deuter. passim.*

nomi variano dal Vecchio Testamento *,*.

, *A cagion della trascuraggine de' copisti.*

II. S.Matteo, *che principia la sua da* Abramo, *la divide in quaranta due successioni da lui chiamate* Generazioni; *cioè*

quattordic' innanzi)
quattordici sotto)il Real dominio
quattordici doppo)

Abramo	Aminadab
Isacco	Naasson
Giacobbe	Salmon
Giuda	Booz
Phares	Obed
Esron	Jesse
Aram	Davide

Salo-

Salomone	Gioatam
Roboam	Achaz
Abia	Ezechia
Aſa	Manaſſe
Gioſafat	Amon
Joram	Gioſia
Ozia	Jeconia

Salatiel	Eliud
Zorobabele	Eleazar
Abiud	Mathan
Eliacim	Giacobbe
Azor	Gioſepe Spoſo di Maria dalla quale nacque Gesù Criſto
Sadoc	
Achim *.*	

**.* In queſt' ultima ſerie di generazioni appreſſo S. Matteo converrà aggiungere nuovamente Jeconia, perchè ſi ritrovino quattordici.*

III.Le

III. Le prime quattordici ſono le medeſime con quelle, che regiſtrate trovanſi nel Vecchio Teſtamento, ed in S. Luca.

IV. Le proſſime quattordici in S.Matteo *contengono la legal ſucceſſione della linea di* Salomone, *ſino alla ſua eſtinzione in* Jechoniah *altrimenti detto* Coniah, *e* Jehoiachim (15), *allorchè la linea di* Natan *figlio di* Davidde, *e fratel di* Salomone *ebbe luogo.*

V. Il patrimonio nella Giudaica Polizia, *non potendo alienarſi, che ſino al* Giubileo, *ſiccome dianzi ſi è dimoſtrato, e allor divolgendoſi al proſſimo ſopravvivent' erede, l' ultimo, quantunque in qualche diſtanza dal primo, nomavaſi il* Figlio, *cioè propriamente parlando*, il ſucceſſor del Primo. *Così* Salaziele, *ilquale per la Genealogia di S.* Luca *compariſce eſſere ſtato diſcendente di* Natan *figlio di* Davidde, S.Matteo *dice eſſere ſtato generato da* Geconia (16), *l'ultimo della linea di* Salomone, *a cagion, ch' egli fu il proſſimo ſopravvivente*

(15) *Conf.Jerem.* XXII. 24. *Ad fin.*2. de' Re XXIV. 8. *& ſeq.* 2. *Chron.*XXXVI. 9. *& ſeq.*
(16) *Conf. Luc.*III. 27. *ad* 31. *& Matt.*I.12.

vente erede della casa di Davidde *dopo la morte di* Geconia. *Se la linea dunque di* Salomone *non fosse stata registrata, e il fin di questa notato, non avrebbesi potuto scorger da* S.Luca, *come* Salaziele *comparve per propio titolo alla successione, giacchè la linea di* Natan *non avrebbe potuto avervi diritto alcuno finchè quella di*Salomone *fosse stata in essere, se non in caso di un'incerta* riversione*+*; *e ciò servir potrà per render ragione della differenza fra* S. Luca, *e* S.Matteo *in queste quattordici generazioni di mezzo.*

+ *Per* Riversione *con viene intendere, il dritto per cui il sopravvivente in qualunque distanza dal commune ceppo acquisterebbe in certi casi la successione.*

VI. In quest' ultima successione v' è un manifesto divario, rispetto al numero, da' libri del Vecchio Testamento. E questo potrà agevolmente conciliarsi con dire, che 'l Vangelista *avendo la mira solamente a' tre rotondi numeri delle quattordici generazioni di sopra mentovate, non ha curato, o pur deliberatamente ne ha passato sotto silenzio alcune, che da ciascheduna avanzassero; e questa risposta è passata finora per comunemente ricevuta.*

La differenza però sembra provveni-

re

re da qualche cosa di maggior rilievo, che dal solo riguardo all'eguaglianza de' numeri. I libri Storici *registrano tutti i Re in generale, che han regnato da* Davidde *fino a* Geconia; *ma* S.Matteo *da Genealogista sembra, che dia la notizia solamente di quei, che aveano il titolo legale, e ommetta gli altri. In quest' ultima maniera noi prendiamo* Ahaziah *figlio di* Jehoram *essere stato* Athaliah, *colui, il quale dicesi essere stato creato Re dagli abitatori di* Gerusalemme, *dopo la morte di suo* Padre, *perchè il primogenito suo fratello stato era ucciso da'*Filistei (17), *lochè sembra additare, ch'essi scelto l'aveano in luogo d' alcuno infante, figlio del morto suo fratello; poichè se 'l fatto così passato non fosse, ei succeduto sarebbe secondo il solito ordine, senza l' elezione del popolo. Similmente giudicar possiamo di* Joash, *il quale succedè al suo Padre* Ahaziah, *ed* Amaziah *figlio di* Joash, *i quali tutti succeduti sarebbero gli uni agli altri in pregiudizio del ramo de' Primogeniti, sintantochè questo estinto essen-*

(17) *Vid.* 1. *Chron.* XXII. 1. & 2. *Regum* VIII. 24. & *seq.*

essendo, dasse luogo a quel de' secondogeniti in persona di Usiah *o* Osia *figlio di* Amaziah, *il qual perciò vien chiamato dal* Vangelista *figlio* (18), *cioè, secondo sopra dimostrato abbiamo, il successore di* Jehoram, *quantunque in distanza dalle tre generazioni di sopra mentovate.*

Così per lo contrario Zedechia, *il quale fu innalzato al trono dal Re di* Babilonia *in pregiudizio del suo fratello primogenito* Jeconia, *è parimente ommesso dal* Vangelista. *Or quando queste irregolari successioni son tolte via, non vi rimarrebbero, che l'istesse quattordici, di cui fa menzione nella sua Genealogia.*

VII. La prossima variazione fra i due Vangelisti *è nell' ultime quattordici generazioni, e diriva dalla soprassina cura dell'uno nell' additare il passaggio dell' eredità, in tutta la sua distesa, nel primogenito ramo. Ambedue convengono fino a* Zorobabele, *dopo cui* S. Matteo *continua con* Abiud, *e suoi eredi, fino ad* Eleazaro, *ove termina la linea di* Abiud,

(18) *Matt. ubi supra vers. 8.*

Abiud, *e quivi egli mette come suo figlio, e successore* Matthan(19), *di cui fu menzione* S. Luca *sotto il nome di* Matthat, *ed era della linea di* Rhesa(20) *figlio di* Zorobabele. *Sicchè egli entrò nella regolar successione dopo l' estinzione della linea di* Abiud.

Così per lo contrario Matthat, *o* Matthan *morto essendo senza figliuoli*, Eli *fu in obbligo, secondo la legge* Mosaica *di prender la moglie di lui, e suscitarne il seme, e per lui generato venne anche* Gioseffo *marito di* Maria, *il quale per la stessa legge veniva ancor riputato come figlio del fratel primogenito morto. Quindi* S. Matteo *giustamente il chiama figlio di* Giacobbe; *laddove* S. Luca, *il qual non ha proceduto coll'istesso metodo, chiamalo figlio di* Eli. S. Luca *ci da il nome del suo* Padre *legale e del naturale.*

S. Matteo *molto probabilmente potè andar ricercando la Genealogia di lui da' ricordi di* Bettelemme, *patrimonio di* Da-

(19) *Ubi supra ver.15.*
(20) *Ubi supra v.27.*

Davidde, *dove niun altro registrato era, se non coloro, i quali per regolar discendenza della linea n'erano in attual possesso, e dove i secondogeniti, quantunque nell' attual possesso della corona, esser non poteano regolarmente registrati, finchè alcuno erede vi fosse del primogenito sopravvivente, o finchè quest' ultimo mancasse*. S.Luca *dall'altra parte, com'egli stesso ci ha detto nella prefazion del suo* Vangelio,*proposto si avea di supplire a tali mancanze di coloro,che prima di lui scritto aveano la Storia di* Gesù Cristo, *temendo,che queste ommissioni cagionar potessero qualche confusione col non additarsi,quando il secondogenito succedea al ramo primogenito,ebbe ricorso al libro delle cronache, ove la serie delle successioni, così regolari, come irregolari, legali, e fuor della legge erano registrate. In maniera che amenduni avean le loro Genealogie da'piu autentici, benchè differenti registri, e ciascuno si è diligentemente appoggiato alla sua propia, secondo il piano, che avea davanti gli occhi, e conseguentemente in vece di essere opposti, piu probabil-*

babilmente l'uno rischiara e conferma l'altro.

Avvi oltracciò un'altra difficoltà nella Genealogia di S.Luca, *cioè l' introduzione di* Cainan *nella linea di* Shem, *portando di piu colui una generazione contraria al testo* Ebreo *nel* Genesi, *e alle cronache, e a tutte le versioni di quello, fuorchè de' settanta, ch' è contraria all'uniforme testimonianza di* Giosesso, *di* Filone, *e di altri* Giudei *dottori, come altresì a quella degli antichi Padri; i quali tutti ommettono il nome di* Cainan, *ma riconoscono solamente dieci generazioni da* Noè *ad* Abramo, *laddove aggiugnendovi questa di* S.Luca *con costui sarebbero undici.*

Questa differenza ha dato a' Commentatori maggior travaglio per riconciliarla, di quel che noi immaginiamo, che meritato avrebbe, appoggiati alla verisimilitudine, che per la trascurataggine de' copisti nata fosse nel testo di S. Luca, *per esservi menzionato nel verso, ch'immediatamente siegue, un altro* Cainan; *ciocchè sarebbe ancora secondo l'antica riposta maniera di scrivere nella piu vicina linea.*

linea. Ma dato, che stato sia originalmente scritto in S. Luca, *egli è chiaro, che l'abbia preso da' settanta, della qual versione sì esso, come gli altri sacri scrittori suoi contemporanei servironsi, e la copia, ch'egli allora avea, avrebbe potuto per la stessa trascutanza rimaner corrotta; sì perche non si scorge, che tutte le copie di quella versione abbiano avuto questo nome, ed altresì perche egli troverebbesi in tutte le sue* Latine *versioni, egualmente che in* Gioseffo, Filone, *e ne' Padri; e allor faceva di mestieri, che numerato avessero undeci in vece di dieci generazioni.*

Lo stesso anche dir si potrebbe, supponendosi, che stato vi fosse intromesso originalmente da' settanta interpetri; conciosiache nè essi, ne i trascrittori della copia Ebrea, *i quali presero con loro nell'*Egitto, *essendo infallibili (almen per quel che ci sembra, abbiam dimostrato, ch'essi non eran tali, allorche femmo parola della loro versione) quella parola avrebbe potuto di leggieri per loro inavvertenza insinuarsi nel testo.*

Ma pur se tutto cio non soddisferà ap-

che per ispezial favore del Cielo stata era eletta per esser l'avventurata madre del promesso Salvator del mondo, cui per-

---

pieno quei, che piu rigorosi sono, ciocche sopra osservato abbiamo della distinzione de' parenti naturali e legali, rimuoverà agevolmente ogni qualunque difficoltà; e in questa maniera Arphaxad *sarebbe il padre naturale di* Sala, *ed il legale di* Cainan, *o al contrario. Non v'ha dunque bisogno di ricorrere, come taluni han fatto, all'ingiuriose suppostzioni contro i* Giudei,*quasiche avessero essi deliberatamente cancellato il nome di* Cainan *nelle loro copie* Ebree; *affinche prendessero l'occasione di screditare la version de' settanta; e molto meno ad altre piu violenti maniere, per dar contezza di una sì picciola variazione, la quale (per quel che dir mai si possa incontrario) fu cagionata da mera trascuraggine del copista, e piuttosto dalla propia copia di* San Luca, *che dall'originale o dalla* Greca *versione.*

perciò posto ella avesse il significativo nome di *Gesù*, che val Salvatore, secondo le Profezie, che gia di lui stat' erano scritte. Quelle, che a questo particolare han riguardo, son le seguenti: *Ecco una Vergine concepirà, e partorirà un figliuolo, e si chiamerà il suo nome* Emanuello &c. (*q*) (R). — *A noi è*

Z z z 2 nato

(*q*) Isai. vii. 14.

(R) *Questa Profezia è stata molto ben esaminata non è gran tempo da' nostri moderni scettici, a' quali con sommo valore è stato risposto da uomini eccellenti. Queste dispute son così fresche, che non fa d'uopo rimandare i nostri leggitori a questi Autori, che hanno scritto a favor dell'uno, o dell'altro partito. In quanto alle difficoltà, che nascono, come la Profezia di un fanciullo così miracolosamente nato esser possa di soddisfazione ad* Ahaz, *cui era indirizzata, giacche non era pienamente compiuta nel suo tempo, noi vi abbiamo risposto in un altro volume, al quale potrà il leggitore ricorrere, se gli aggrada* ✝.

✝ *Vol. 1. p. & seq. Nota* (*K*)

nato un fanciullo , a noi è stato dato un figliuolo, e'l governo risiederà sugli omeri suoi , e'l suo nome sarà l'Ammirabile, il Consigliere , il Grande Iddio , *l'Eterno* Padre, *il Principe della Pace*(r) (S), e mol-

(r) Ibidem IX. 6.

(S) *I nostri lettori per avventura vorrebbon sapere , di quali risposte , o sutterfugj servonsi i* Giudei , *contro sì chiare e pressanti Profezie : onde ci sembra pregio dell'opera il dar loro un saggio delle obbiezioni , che un de' loro più arguti e bravi campioni* (21) *ha ritrovate ; e da esse potrassi conghietturare il rimanente .*

Alla prima dunque di queste Profezie ove il miracoloso Figliuolo vien chiamato Gesù , *o* Salvatore , *perche salvar dovea il suo Popolo da' peccati , essi generaI-*

(21) *Auctor. lib. Nitzabon. vide Mun. in loc. & Not. in version. Hebr. Evang. Sancti Matt. c. 1.*

*ralmente e costui in particolare, rispondono: Chi ci ha detto, che'l peccato d'A*damo *ha impresso colpa alcuna nella posterità sua? Non era forse quel del figlio suo* Caino, *che assassinò il propio fratello, grave più ben mille volte, che'l mordere un pomo? e pur non si dice, che la sua posterità stata ne fosse infetta* (N.3.) *Dall'*

(N.3.) *Ma acciò si vegga chiaramente, quanto gl'addotti sutterfugj de' Giudaici Autori inetti siano, e da nulla, fa d'uopo divisamente ribatterli, ed ad uno ad uno confutarli. E per prima, che il fallo d'Adamo impresso abbia la colpa nella sua posterità ce l'han detto espressamente le Divine Scritture: E perservirci del vecchio Testamento, giacchè i Giudei non ammettono il nuovo in Giobbe nel capo 14. si legge giusta la versione degli settanta:* Nemo mundus a sorde, nec infans, cujus est unius diei vita super terram. *E secondo la nostra vulgata:* Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine, nonne tu, qui solus es? *Or i Bambini usciti alla luce, non avendo l'uso di ragione, e perciò non valevoli a commettere alcun peccato attuale, concepiti da seme immondo, immondi nascono, ed infetti di colpa originale a lor trasfusa da Adamo: Onde dicea il Profeta Davide:* Ecce enim in iniqui-

altra parte, dove mai trovasi fatta menzione, che'l Messia *salvar dovesse il suo popolo da' peccati? e se cio era, come* Gesù *salvar ci potea da quelli, quando voi confes-*

---

quitatibus conceptus sum & in peccatis concepit me Mater mea. *E la Circoncisione non fu ella forse nel vecchio Testamento principalmente istituita per rimedio dell'originale peccato? Quindi nel capo 17. della Genesi si ha*: Masculus cujus caro præputii circumcisa non fuerit, peribit anima ejus, quia pactum meum irritum fecit; *cioè quel patto, che la posterità degl'uomini trasgredì in Adamo, in cui, come a capo dell'uman genere le volontà de discendenti erano trasferite.*

E da ciò si scorge esser vano quel, che del peccato di Caino soggiugnesi: Imperocchè Caino non fu costituito capo morale della sua famiglia, siccome per l'opposto di tal prerogativa funne fregiato il primo uomo in riguardo a' suoi Posteri. Onde perche ad Adamo fu conferito da Dio *il dono dell'originale giustizia con questo patto, che se fosse perseverato nell'innocenza, la suddetta giustizia trasfusa arebbe assieme con la natura in tutt'i suoi discendenti, così dopo aver peccato, la colpa trasmise, ed impresse nell'uman genere. Ma il peccato di Caino si dee risguardare come d'una singolar persona, non d'un capo naturale, e morale, e perciò la sua posterità non ne fu infetta.*

fessate, ch'egli ne ha fatto commettere infiniti altri di gran lunga piu gravi nel crocifiggerlo (N.4.). *Invano voi ci decantate un* Redentor *dell'anime, altri non aspettiamo, che un* Redentor *de' corpi, un* Messia, *che ci liberi dalla schiavitù,*

 e ci

(N.4.) *Che il Messia salvar dovea il suo Popolo da peccati si fa menzione tra gl'altri luoghi del vecchio Testamento in Isaia al capo* 53. *ove dicesi nel verso* 5.: Ipse vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra disciplina pacis nostræ super eum, & livore ejus sanati sumus. *E nel verso* 8.: Propter scelus populi mei percussi eum. *Esecrabile poi è la bestemmia, che dall'Autor* Giudaico *soggiugnesi, cioè, che* Cristo *abbi fatto commettere i peccati de suoi crocefissori. Egli il misericordiosissimo Signore con somma carità, con sommo amore soffrì la morte di Croce per sodisfare alla divina giustizia offesa, e per ricomperar l'uman genere, e liberarlo dalla schiavitù del peccato, e del demonio. La malvagità de Giudei sordi alla predicazione di* Cristo, *che l'invitava alla salute, ciechi a prodigj, e miracoli adoperati in conferma delle verità predicate: la loro ostinazione, la superbia, la perfidia furono gli sproni, che l'indussero a crocifigerlo. E pure il divin Figliuolo da sù la Croce priegò l'Eterno Padre per lo perdono de peccati de suoi Crocefissori.*

e ci renderà all' incontro nazione, e Regno florido, è vittorioso.

Alla seconda Profezia il satirico Autore sopraccitato dà la seguente risposta a guisa di trionfante tuono. Noi vogliam convenire con esso voi, che secondo la vostra interpretazione stato sia scritto; i suoi nomi (*in vece di*: Il suo nome sarà chiamato): *ma tralasciando questo, come potuto avrebbe il suo nome* (*di* Gesù) *esser chiamato* maraviglioso consigliere? Giuda *forse colla sua furbesca malizia no'l deluse, tradendolo senza ch'egli se n'accorgesse* (N.5.)? *Come*

(N.5.) *S'inganna all' ingrosso il Satirico Autor Giudaico nel darsi a credere, che Giuda col suo tradimento deluse il consiglio di* Cristo. *Forse* Cristo *colmo di savviezza sin dal principio di sua Concezione non conobbe il tradimento di Giuda? Con soave, e tacita ammonizione non gli appalesò il Redentore nell'ultima Cena, ch'un de discepoli, quali erano seco nella mensa assisi meditava tradirlo? E mentre Giuda gl'ordiva il rio ed esecrando tradimento l'amoroso Signore da tali ingiurie non inasprito gli baciò i piedi, e lo fè partecipe del suo corpo, che tradiva, e del suo sangue, che vendeva, acciò non avesse della sua malvagità alcuna scusa il fellone, come ben lo disse S. Gio: Crisostomo nell'*omelia de proditione Judæ.

me esser potea il Sommo, *ovvero* Onnipotente, *se fu posto a morte? nè potea egli essere* l'Abbi, *ovvero il* Padre durevole, *o'l* Padre del futuro secolo, *conciosiacosache fu egli morto su di un legno nel fior degli anni* (N.6.). *Finalmente potuto non avrebbe chiamarsi Principe della Pace, poiche egli stesso non ne godè punto, ne dopo il suo tempo son cessate le guerre: anzi esso medesimo dice, ch'egli non era punto venuto a metter la pace, ma la Guerra nel mondo* (N.7.).

Al-

(N.6) *Anzi nella morte di* Gesù Cristo *risplendè la potenza, la sapienza, la bontà del nostro* Redentore: *Imperocchè essendo per lo peccato la Maestà infinita di* Dio *offesa si richiedea per conciliare la Divina Misericordia con la giustizia, che sostenesse* Gesù Cristo *la morte, e spargesse il suo sangue di prezzo, e valore infinito per dare a* Dio *offeso un condegno sodisfacimento, un doveroso compenso.*

(N.7.) *Si avverarono le sudette parole della Profezia d'Isaia cioè dover essere il Messia Principe della pace poiche* Gesù Cristo *nascer volle quando imperando Ottaviano Augusto si godea una tranquilla pace; e poi nella sua vita predicò sem-*

Altri proccuran deludere la forza della profezia col pretendere, che l'impersonale ויקרא *vajicra egli chiamerà, si riferisca a* Dio; *e per conseguenza tutti questi titoli mentovati si riferiscano a lui non al mentovato Fanciullo, di cui ivi si parla. Ma questo sutterfugio è contrario sì alle regole della Grammatica, che al sincero senso in un gran numero di paralelli, loche altri di loro malamente han negato.*

---

sempre la pace; e dopo la morte apparendo lasciolla caldamente raccomandata agli Appostoli. Quindi in senso stravolto assai si prendono dall' Autor Giudaico le parole di S. Matteo al cap. 10. non veni mittere pacem, sed gladium. *Ciò disse il Salvatore non per approvazione ma per predizione vale a dire non approvò* Cristo *le guerre e le discordie che cotanto odiava, ma predisse agli Apostoli e a' Fedeli che patito avrebbono persecuzioni dal Mondo e da Tiranni. Egli è vero che* Gesù Cristo *non godè la pace col Mondo ma bensì nello spirito, poiche venne a dichiarare la guerra al Demonio e al Mondo per convertirlo colla predicazione della parola di* Dio *la quale è spada pungente a' nostri nemici secondo il detto dell' Apostolo nell' epistola al Popolo di Efeso al cap. 6.* assumite gladium spiritus quod est Verbum Dei.

molte altre di simil fatta, che non son del tutto palesi, ne universalmente intorno ad esse dagl' Interpetri si conviene, che parlino di *Cristo* (N.8.) (T). Ma

(N.8.) *Che i Profeti sovente con altri lor Vaticinj oltre gli sopraccennati annunciato abbino il Salvatore, e parlino di Cristo chiaramente si scorge da tutto ciò, che a noi il Vangelo c'insegna: Imperocche la Nascita del Signore il tempo, quando al Mondo ne venne, il luogo, ove nacque, la sua predicazione, i suoi miracoli, la morte, la sepoltura, il suo Risorgimento, e l'Ascensione nel Cielo, si leggon essere state cose tutte da Profeti predette. Le loro testimonianze sono così evidenti, che gli Vangelisti dopo aver narrato alcun fatto, o Mistero di Cristo soggiungono, essersi appunto adempiuto quel, che predetto fu da tal, o tal Profeta. S. Paolo esortava li Giudei dimoranti in Antiochia* Act.13., *il Re Agrippa.* Act. 26., *e quei, che vennero a ritrovarlo nel suo Ospizio in Roma.* Act.28. *alla vera credenza, forte argomento prendendo da i detti di Mosè, e de Profeti intorno à Cristo. Anzi Gesù Cristo istesso in S. Luca al capo 24. disse*: Necesse est, impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me.

(T). Ma la sorpresa *Vergine* fu sì lontana dal richiamar nello spirito quelle Profezie, ch'anzi considerò la sua verginità

(T) *Di tal sorta è quella di* Geremia (22): Il Signore creerà una cosa nuova sulla Terra, una femina (o Donna) racchiuderà nel seno un uomo(N.9.); *ove la ragion del senso chiaramente dimostra, che si parla de' giorni del* Messia, *e piuttosto, prendendosi le parole nel senso naturale, dalla maravigliosa Pregnezza di questa Vergine*. *Pure i* Giudei *non solamente le prendono in senso molto differente, ma esclaman contro di noi, che pressiam loro questo testo*.

Il

(22) *cap.* XXXI.22.

(N.9.) *Gli P.P. della Chiesa communemente han esposto questo luogo di Geremia per l'incarnazione, e Nascita di* Gesu Cristo, *quantunque alcuni moderni interpreti gli abbino data altra spiegazione*.

Il sopraccitato Autore Giudeo, *quì, ed in ogni altro luogo piuttosto dimostra il suo invecchiato rancore contro de' Cristiani, che la sua perizia nelle Profetiche scritture. Senza dubbio offenderebbe gli orecchi del nostro leggitore il dirgli, quali parole infami ha ritrovato quest'uom da nulla, per offender la Madre di* Cristo, *alterando le prime lettere del suo nome, o pur le bestemmie, che la maggior parte d'altri loro scrittori divulgano contro di* Cristo, *e la Religione sua. Basterà questa sola apertura da noi data, per tutte. Noi gli risparmieremo in appresso; poiche lo stravolger, ch'essi fanno, del senso chiaro, ed evidente delle Sacre Scritture, mentreche ne riconoscon l'autorità* Divina, *ad altro non servirà, che a maggiormente dimostrare la verità dell' uno, e l'invincibile ostinazione degli altri.*

Un altro Testo finora malamente capito, e peggio tradotto, e che noi riputiamo Profetico per la nascita di Cristo *da una* Vergine, *è quel de' Provverbj al capo* XXX. *v.* 19. La via dell'uomo non colla Vergine, *come porta la versione*

no-

ginità, (la quale certamente avea ella risoluto di preservare sotto la custodia di un attempato e religioso marito) come un ostacolo per lo compimento della parola dell' *Angelo*, finchè assicurata finalmente da lui della miracolosa *Concezione* di quel Divino Fanciullo, con umile condiscendenza interamente si sottopose al volere del Cielo. Avendole nel medesimo tempo l'*Angelo* dato l'avviso della pregnezza della

nostra,ma nella Vergine(N.10); ***e conciosiachè in altro volume abbiamo avuto l'occasion di spiegarlo, ivi rimandiamo il leggitore* ***.

* *Vol.I. p. & seq. Nota (P)*

(N.10.) *Leggendosi nel Testo Ebraico* in Adolescentula, *o come quì si dice* nella Vergine, *si lagnano gl' Autori, che nella loro versione Inglese siasi traslatato* colla Vergine, *e non* nella Vergine.

della sua Cognata *Elisabetta* nella sua vecchia etade, se n'andò ella nelle montagnose contrade, per congratularsene con esso lei e col suo marito. Al primo abbraccio di queste tre sante persone, delle quali l'estatica gioia conghietturar si può dal patetico tenero racconto, che ce ne ha lasciato il *Vangelista (s) Elisabetta*, che molto avvanzata si era nella sua Pregnezza, sentì il suo Figliuolo dar un salto nell'utero, dal che cominciò ella a formar di quella visita un' alta idea, la quale espresse con termini di profondo rispetto e gratitudine, *Maria* dall' altro canto ripiena essendo di quell' estatica gioia, onde stata era sorpresa, attestò l'umil sentimento di se stessa per tutt' i divini favori, de'quali ricolma si vedea, con quel piucchè celeste Cantico, che lo stesso *Vangelista* ci ha lasciato;e dopò tre mesi di dimora ritornò nella sua povera abitazione, in *Nazaret*. Mentre ivi tratteneasi, *Elisabetta* disgravidossi del promesso Figliuolo, gli diè il nome di

(s) Luc. 1. 40. & seq.

di *Giovanni* (V), siccome dall' *Angelo* ricevuto ne avea il comando suo Padre; e *Zaccaria* avendo attestato il suo consentimento in iscritto, trovossi tosto sciolta la lingua, e 'l cuor ripieno dello *Spirito Santo*; e proruppe in un eucaristico, e profetico *Inno*, che ispirava agli attoniti circostanti singolari speranze intorno al testè nato fanciullo (*t*).

Sono sconfitt' i ladri Traconitidi.

Or in questo tempo quella parte della *Giudea* nomata *Traconitide* (*W*), ch'era

(*t*) Ibidem v.27. ad finem.

(V) *Nell'* Ebreo יוחנן Jochannan, *nome molto espressivo di quella grata dispensagione, che il Ciel dovea diffondere per mezzo del* Vangelio, *del quale questo Fanciullo esser dovea il Precursore.*

(W) *Questa regione, che avea l'*Arabia Deserta *all'Oriente*, Batanea *all'occidente, il paese di* Damasco *al Settentrione, e l'*Iturea *al mezzo giorno, sembra, che abbia avuto il suo nome da due famose* mon-

ch'era molto alpestre e montuosa, stata essendo il ricettacolo di un gran numero di banditi depredatori, i quali, come detto abbiamo, viveano principalmente dal bottino, che faceano colle continue scorrerie, sovente verso la *Giudea*, sovente verso l' *Arabia*. Quel ch' era ancor peggio, infestavan le strade, che conducevan dai territorj di *Babilonia* in *Gerusalemme*, e impedivano il concorso de' *Giudei* di quelle contrade a venire

montagne, ch'un antico Geografo chiama Trachones (23). *Nel vero la maggior parte di questa; secondo* Gioseffo, *il qual la mette fralla* Palestina, *e la* Celosiria, *avea monti sì elevati e vasti, e spezialmente dalla parte dell'*Arabia, *e dell'*Iturea, *che alcuni di essi racchiudevan nel loro seno caverne ben capaci di mille uomini* (24).

(23) *Strab. Geogr. lib.*xvi.
(24) *Vid. Joseph. ubi supra lib.* 1. *c.*7. *Euseb. in loc. sub voce Kanath. Hieron. loc. Hebr.*

alle feste Annuali. *Erode*, che molto travagliato avea per ricercargli dappertutto nelle loro caverne, e ne' loro nascondigli, avea finalmente pensato un modo da veramente sopprimergli. Diè principio all' impresa con ampliare, e fortificar un villaggio, che trovavasi convenevolmente situato nel cuor del Paese, e in progresso di tempo divenne una considerabile città. Quivi egl' invitò un certo Capitano *Giudeo*, chiamato *Zamari*, il quale andato era alla testa di cinquecento uomini ben armati per istabilirsi in un castello nelle vicinanze di *Antiochia*, e diè a lui, ed a'suoi uomini tanti privilegj, ed immunità, che vennero già a stabilirvi la loro abitazione, e tosto sgomberarono da tutta quella regione i depredatori (*u*). *Zamari*, che prode insieme e religioso era, non solamente in questa provincia segnalossi, ma lasciò altresì una nobile discendenza simile a se, della quale il nome solo bastevol era a far sì, che dileguassero i rimanenti di quel drappello,

lo,

(*u*) Antiq. lib. XVII. c. 2.

lo, e lasciassero affatto il pensiero d'ivi piu fermarsi.

Nasce Cristo Salvator del Mondo.

La Vergine *Maria*, che ritornata era dalla visita di *Zaccaria*, in *Nazaret*, luogo della sua dimora, cominciò tosto a dar tali segni della sua Pregnezza, che fè concepire al suo vecchio sposo, il qual' erasi interamente astenuto dal commerzio matrimoniale con esso lei, alcuni forti sospetti della sua incontinenza. Sulla qual cosa pensò egli alcuni mezzi da fare il suo privato divorzio, senza esporla al rigor della giustizia; quando comprese per mezzo d' un *Angelo*, che la concezione di lei era intutto miracolosa, e che non dovea egli punto star in forse, nè pure un sol momento, di prender lei, e il suo figliuolo sotto il suo patrocinio; poichè quel miracoloso figliuolo stato era dal Ciel destinato, per essere il Salvatore del suo popolo. *Giuseppe* fu pronto all' ubbidire, e condussela in sua casa, ma visse in perfetta continenza con lei fino al tempo del suo parto (w), se non della

(w) Matt. I. 18. & seq.

sua morte(N.11.)(X).Intanto *Bettelemme*, la Città di *Davidde*, non già l'oscura Città di *Nazaret*, essendo il luogo prefisso dal Profeta per la nascita del *Messia* (x), tal fu l'ordine della Providen-

(x) Mic. v.2.

(N.11.) *Con temeraria baldanza negò l'Empio bestemmiatore Elvidio d'esser vissuta la Madre di Dio in perpetua continenza sin' alla morte: Bestemmia fu questa ingiuriosa al Divin Figliuolo, ed allo Spirito Santo, perchè violato asseriva quel Sagro Utero, in cui per divin'opera fu formata la carne assunta da Cristo: Ingiuriosa ancora alla Madre, se non contenta di tanto Figlio contaminata avesse con carnal congiungimento quella Verginità, la qual miracolosamente conservata gli si era nella Concezione, e parto del Bambino Gesù. La perpetua Verginità di* Maria *fu simboleggiata nell'antico Testamento per lo Roveto da Mosè veduto ardere senza consumarsi, e nella Porta riguardata da Ezecchiello a tutti chiusa, fuorchè ad Iddio; fu attestata dalla Tradizione per tutti i secoli, fu dalla Chiesa per sempre lodata, e confessata spezialmente nel quinto Generale Concilio nel secondo, e sesto capitolo, ed in quello di Laterano sotto Martino I. nel Canone III.*

(X) *Quest'ultima è l'opinione piu ricevuta* (N.12.), *ed egli è certo, che la particella* in fino, *soprattutto secondo il genio della lingua* Ebrea, *non sempre spiega la durazion di una cosa ad un tal tempo, ma spesso porta la continuazione fino alla fine; altrimenti* Cristo *seduto sarebbe alla destra di* Dio *non piu lungamente, che finche i suoi nimici divenuti fossero sgabello de' suoi piedi* (25). Timoteo *non sarebbe stato obbligato, secondo l'esortazione di* S. Paolo (26) *di attendere alle scritture, e agli doveri Vescovili, non piu che fino all'arrivo di quell'Appostolo a lui*; e Giacobbe *non sarebbe stato piu tempo sotto la* Divina *protezione, che fino a tanto, che* Iddio *compiuto avesse le promesse di condurlo di bel nuovo sicuro nella Patria sua* (27). *Molti esempli di tal fatta potrà il leggi-*

te-

(25) *Psalm.*CXIX.
(26) I. *Timoth.* IV. 13.
(27) *Genes.*XXVIII. 15.

(N.12.) *Questa è dottrina di Fede, non opinione.*

tore vedergli nella famosa concordia degl' indeclinabili stampata da Froben (28).

All'opposizione, che Gioseffo, *il quale vien chiamato da* S. Matteo uom giusto, *avesse scrupolo di esporre la sua moglie al rigor della legge* Mosaica, *che senza eccezione alcuna tutte queste tali donne alla morte condannava; egli già si è data la risposta, che la parola*, giusto (N.13), *vien quì appropriata dal* Vangelista *per contrapposto d'un che fis di temperamento rigido, e severo, a caritatevol persona piuttosto, il qual'avvegnachè abborrisse il delitto, pur nondimeno riputavasi stretto dalla pietà, e compassione dovuta alla sospettata da lui delinquente. E chi mai piucche una giovane, ed inesperta Vergine meritarla dovea?*

(28) *Sub voce Donec*

(N.13.) *Oltre dell'addotto significato della parola* Giusto *cioè di caritatevole e misericordioso danno alla stessa voce S. Girolamo S. Gio: Crisostomo ed altri un senso maggiormente glorioso e pregevole qual'è d'esser stato nominato il Santo Patriarca Giuseppe* uom Giusto *da S. Matteo ch'è quanto a dire* uomo *adorno e colmo di ogni sorta di virtù in grado perfetto ed eccelso.*

denza, che intorno a questo tempo nella *Giudea* giugnesse il decreto di *Augusto* di farsi uno nuovo allibramento dell' Imperio *Romano*, che contenesse il numero delle persone, il loro stato, i loro poderi, le ricchezze, ed altro (Y): per lo

Decreto di Augusto.

(Y) *Quando questa maniera di allibrare fu in pregio nell'* Imperio Romano, *come, e da chi stata fosse compiuta, sarà per noi dimostrato nella Storia* Romana. *Quì solamente bisogna avvertire, che* Augusto *nel tempo suo ne fè far tre di queste, delle quali quest'era la seconda. Ella stata era cominciata sette anni prima dell'* Era *vulgare, o Cristiana; cioè piu di tre anni prima della nascita di* Cristo; *ed avrebbe ben potuto correr tutto quel tempo per le Provincie della* Celosiria, Fenicia, *e parte della* Giudea, *primache giunta fosse in* Bettelemme (29); *poichè l'allibramento fatto da* Davidde *di*

(29) *Conf. Sueton. in Octavio & Luc.* ii. 1. *& seq.*

di ciascuna Provincia della Giudea (*quantunque non apparisca, che coloro, che avuta ne aveano la commessione, avesser registrato la valuta de' beni, ma solamente il numero degli uomini abili al combattere*) *durata era tre anni interi, benche essi fossero richiamati primache tutta l'avessero traversata* (30).

Non sarebbe fuor di proposito far un' altra osservazione intorno all'Editto di Augusto, *sembrando esser discordanti* S. Luca, *e* Gioseffo; *conciossiache il primo chiamalo Decreto per tassare l'Imperio; e l'altro afferma, che niuna tassa pagavasi nella* Giudea *sotto il Regno di* Erode, *e del suo figliuolo* Archelao, *e che quella non cominciò, se non sino alla deposizione di quest'ultimo, allorche la Provincia fu sottoposta al Governatore o Presidente* Romano. *Questo succedè dodeci anni dopo, allorchè* Cirenio *siccome vien chiamato da'* Greci, *e da'* Vangelisti, *e secondo lo stile* Romano, Publio Sulpizio Quirinio *fu inviato Presidente nella* Siria (31).

La

(30) 2. *Samar.* XXIV.I. *& seq.vid.par. vol.I.p.* *& seq.*

(31) *Antiq.lib.*XVIII.c.I.

lo quale obbligata fu l' incinta Vergine d'ivi portarsi insiem col suo sposo ad esser registrata con tutti quei,ch'eran della casa,e della linea di *Davidde.* Il gran concorso del popolo, che ivi andò, pose questa povera famigliuola in due strettezze, quanto a dire di soffrire una lunga dimora,e della mãcanza dell'albergo, e del convenevol mantenimento: pur fu

---

La differenza egli è agevole a riconciliarsi. L'Editto pubblicato da Augusto *fu per far tassare l'Imperio secondo registrato aveano il valsente de' beni . La* Giudea,*se ben soggetta allora a* Roma, *ne fu esente per ispezial favore dell'Imperadore sino alla deposizione di* Archelao , *quando ella ebbe a sentirne il peso sotto quel nuovo Presidente . Or in questo senso spiegato il passo del* Vangelista , *secondo comunemente s'intende*, *realmente non si oppone in guis' alcuna allo storico* Giudeo (32) .

(32) *De hoc vide Usser. Prideaux , Calmet, & alios .*

questo altresì disposto da una particolar provedenza, che colui, il qual esser dovea il modello dell'umiltà, cominciato, e terminato avesse di sua vita il corso nel medesimo basso sentiero e abbietto. Appunto quando l'incinta Vergine conobbe esser gia presso il tempo del suo parto, fu sforzata poveramente albergare in una stalla, ove avendo dato alla luce il suo Divino Figliuolo, il ravvolse in panni da bambino, e altro di meglio non avendo, fè, che di culla gli servisse la povera, e vil mangiatoja.

Si proclama dagli Angeli *la Nascita di* Cristo.

Ma quest'umile nascimento del Sole della giustizia, illustrato fu ben tosto con singolari prodigj, e magnificato; un *Angelo* alla testa di celeste milizia bandì la maravigliosa sua nascita a' *Pastori*, che vegghiavano, e celebrolla con quel nobile *Inno*: *Gloria sia all' Altissimo Dio, pace nella terra, buona volontà verso gli uomini*; e quì cominciò a svilupparsi e rischiararsi la prima parte del carattere di quel Divin Figliuolo specificato sopra dal Profeta: *Ed egli sarà chiamato Ammirabile, mirabilmente concepito, mirabilmente nato, e mirabilmente altresì manifestato.*

.Così

Così avendo l' *Angelo* dichiarato a' *Pastori*, che 'n quel giorno era nato nella Città di *Davidde* un Salvatore, che è *Cristo* Signore, diede questi maravigliosi contrassegni per discovrirlo: *Voi troverete l' Infante avvolto nelle fasce, e giacente in un Presepio* (y), ed i Pastori in quel luogo andandone, e ritrovando tutte le cose secondo stato era lor detto, eglino stessi questa grata novella cominciarono a pubblicare, ed empier tutt' i vicini luoghi delle speranze della loro da gran tempo aspettata, e di gia accertata liberazione. I parenti del fanciullo secondo la *Mosaica* legge il circoncisero nell'ottavo giorno, e gli diedero il nome di *Gesù*, siccome stato era dall'Angelo ordinato (Z) (z).

(y) Luc. ii. 8. ad 12.
(z) Ibid. vers. 21. Matt. 1. 24.

(Z) *Questa maravigliosa venuta del Salvatore del Mondo accadde, secondo il computo migliore, che abbiamo, cioè del*

del nostro famosissimo Usserio, *negli anni quattromila del Mondo; e questo computo si accorda esattamente con un' antica tradizione de'* Giudei *menzionata in altro volume, che il mondo vivuto sarebbe due mila anni prima della legge due mila sotto la legge, e due mila sotto il* Messia, *secondo i sei giorni della Creazione* Mosaica; *dopo il qual tempo seguir dovea il settimo, o sia il Millenio* ✝.

E appunto noi ritroviamo, che v'era intorno a questo tempo un'universale aspettiva di lui fra tutt' i Giudei, *e ancor fra'* Gentili, *i quali probabilmente l'aveano per cagion di coloro; poichè i sacri libri ritrovavansi allora da ben lunga pezza tradotti nel* Greco *linguaggio, come abbiam veduto in altra Sezione. Nè egli è inverisimile, ch'essi ritenuto avessero un conoscimento di lui, come per tradizione, per riguardo della Profezia di* Balaam *intorno alla maravigliosa stella, che nascer dovea da* Giacobbe (33). E *questa sarebbe ancor la ragione, perche costoro sì prontamente*

te

✝ *Vid. Vol. I. pag.* *& seq.*

(33) *Num.* XXIV. 17.

te abbracciarono il Cristianesimo, mentre i Giudei *abbacinati dal pregiudizio, e lusingati dalle speranze d'un conquistatore, che gli liberasse, rigettarono e lui, e la sua dottrina. Ma di ciò appresso.*

Poco dianzi veduto abbiamo, come i Giudei *sfuggano quelle Profezie, che fissano la venuta di* Cristo *a questo tempo con molti manifesti indizj; qual maraviglia dunque, ch'essi possano fare lo stesso con questa tradizione. Il lor comune sutterfugio, che i peccati della nazione avean ritardata la sua venuta, fa chiaramente conoscere, ch'essi risguardano ad un tempo da gran pezza spirato, quantunque essi in tante parole, quante ne dicono, appena voglian confessarlo. Su tal punto però si allontanano da una massima ricevuta da' loro Dottori; che quantunque* Iddio *differisca, o ancor rimetta i mali, che ha minacciato una volta contro gli uomini, siccome fè co'* Niniviti; *pur non mai così usa nelle sue promesse, ma puntualmente le adempie nel dovuto tempo. E di tal massima servivansi essi, qualora discerner voles-*

 se-

ſero un vero da un falſo Profeta; cioè eſſi no'l condannavano, ſe le ſue minacce non ſopraggiugneſſero; ma ſolamente, quando le ſue promeſſe mancavano.

Queſto lor penſamento, che la venuta del Meſſia *ritardata foſſe a cagion de' peccati della nazione, e egli nel vero il propio fonte d'un molto piu grave errore, qual'è la loro aſpettativa, ch'egli aveſſe a comparire colla pompa, e grandezza d'un conquiſtatore, e vittorioſo* Monarca, *il qual ſottrargli doveſſe dal giogo de'* Romani, *e ſottometter queſta, e tutte le altre nazioni a quella de'* Giudei; *perche queſto è'l ſenſo, in cui eſſi intendono tutte quelle profezie, che rappreſentano le glorie del ſuo Regno.* E *nel vero queſte eſſendo le principali benedizioni, ch'eſſi aſpettano da lui, e nelle quali eſſi ripongono il piu alto valore, qual piu veriſimil cagione aſſegnar eſſi potrebbero della ſua dilazione, che quella de' loro peccati?*

Ma avrebbon dovuto ancor riflettere all'oppoſta parte del ſuo carattere, che chiaramente, ed eſpreſſamente è predetto, e nello ſteſſo capitolo del medeſimo Pro-

Or affinchè questi caratteri di *Maraviglioso*, e di *Principe della Pace*, entrambi al mondo maggiormente appa- *Il tempio di* Giano *serrato.*

Profeta (34) *nominatamente quel dell' umiliazione, e patimenti, dell'esser rimproverato, bestemmiato, e perseguitato sino alla morte; e in vece di conchiudere, che niun'altra cosa fuor de' loro peccati avrebbè dovuto esser la cagione, onde la sua venuta stata fosse per sì lungo tempo sospesa, avrebbero dovuto per lo contrario badare, che, giacche una persona di quel glorioso, benefico, e irreprensibil carattere, esser dovea sì crudelmente trattata, sì ingiustamente ed inumanamente morto dal propio suo Popolo, niun tempo avrebbesi dovuto fissare per la sua venuta, che quello, in cui la sua nazione giunta era al colmo dell'ingratitudine, e dell'ingiustizia, della follia, e dell'inumanità, siccome realmente accadde, allorchè quelle Profezie in esse lui furono adempiute.*

(34) *Isai.*liii.*passim vid. & Psalm.* xxii.*passim & alibi plur.*

lesati fossero; e insiem verificati, un'altro rimarchevole avvenimento accadde, e si fu, che 'l Tempio di *Giano* era allora chiuso, ciocchè in altro tempo non adiveniva, se non quando l'Imperio una profonda Pace godea (*a*), qual' era appunto allora, e continuò per dodeci interi anni vegnenti appresso (A). Ma

(*a*) Vedi gli Autori citati nella Nota 35.

(A) *Questa fu la quinta volta, che tal Tempio dopo la fondazione di* Roma: *fu chiuso conciossiacosache la prima fiata fu sotto* Numa; *la seconda nel fine della guerra* Cartaginese; *la terza sotto* Cesare Augusto *dopo la sconfitta di* Marco Antonio, *e la morte di* Cleopatra, *ventinove anni prima della nascita di* Cristo; *la quarta quattro anni dopo, o sien venticinque anni avanti di* Cristo, *quando i* Cantiberiani, *o sien* Cantabriani *confinati furono nella* Spagna; *e la quinta nella nascita del* Salvator

Ma la piu ſegnalata, e glorioſa manifeſtazion del Salvatore novellamente nato, e che poſe tutta la Città di *Geruſalemme* in rumore, e 'n bisbiglio, fu l' arrivo de' *Maghi* ovvèro *Saggi* dall'Oriente(B)in quella Metropoli ſotto

vator *noſtro ſotto il medeſimo Imperadore* (35).

(B) *Sarebbe nel vero pruova d'uomo di valore il ricercare qualche certezza mediocre almeno, intorno a queſti ſaggi: chi eſſi furono? da qual parte del mondo eran venuti? in quel tempo dell'anno giunſero in* Geruſalemme? *quanto vi dimorarono? e riſchiarare altre ſimili quiſtioni, che 'n tal ſubbietto agitar ſi ſogliono: ma per quanto affatigati ci ſiamo, potuto non abbiamo darvi quella luce, che a noi, e a leggitori ſoddisfare appieno poteſſe. Contuttociò per riſparmiar loro il tedio, e la noja di andar conſul-*

(35) *De his vide Plutarch. in Numa Liv. lib.*i. *Flor. lib.*ii. Dio.*Caſſ. lib.* li. *& alios Oros lib.*vi.*cap.*20. *& ſeq.*

sultando i varj racconti , e memorie di essi a noi tramandate, soggiugneremo quì il piu bello, che per le mani ci è venuto .

Primieramente convengon tutti generalmente , ch'essi fosser di quella setta de'Maghi , *de'quali in altro volume* * *ragguagliato abbiamo , uomini del tutto intesi allo studio della Filosofia , Astronomia , e Divinazione , e credon taluni esser eglino stati discepoli , o discendenti di* Balaam , *di cui poco dianzi abbiamo fatto menzione , in occasion della sua notabile Profezia intorno al* Messia . *Tal sentimento inverisimile non sembra , se consideriamo , che sì di essi , come del loro supposto Maestro comunemente dicesi esser venuti dall'*Oriente (36) . *Or questo* Balaam *stato essendo richiesto dalla Città di* Pethor (37) , *la quale ivi si asserisce essere collocata* sulle sponde del fiume della terra del figliuol del suo popolo, *o come il* Targum *di* Onkelos *traduce tal luogo, nella riviera dell'*Eufrate *e altrove detto avendo* Mosè *esser questa una*

* *Vid. Vol. II. pag. & seq. & Not.*
(36) *Conf. Num.* xxiii. 7. *& Matt.* ii. 1.
(37) *Num.* xxii. 5.

una Città della Mesopotamia(38),*probabilissimamente sembra,che questa contrada dell'* Arabia Deserta *il luogo fosse, ond'essi eran venuti; tantopiucche nella Sacra Scrittura col nome d'* Orientali *son generalmente appellati. Un'altro Autore antico, cui nella seguente nota avrem l'occasione di menzionare, ha detto, ch'essi eran* Caldei *di nascita, e grandi Astronomi di professione, e che coll'ajuto di quest'arte compresero ciocche dinotasse quell'insolita Stella comparsa, la quale intraprender loro fece il viaggio per la* Giudea *ove il nuovo Re* Giudaico *nato era. Or la* Caldea *propriamente così chiamata, situata essendo accanto all'*Eufrate, *era ancor piu vicina alla* Giudea *che gli altri due luoghi soprammentovati.*

Questa oppinione ci somministra ancor della luce per un'altra quistione intorno ad essi; cioè: quanto tempo spesero a venire dal lor paese in Gerusalemme? *Poiche se essi veniano dall' ultima contrada, avrebbero potuto facilmente giugnervi su de' loro Cameli o dromedarj (che sono le ordinarie vetture ma le piu spedite*

di

(38) *Deuter.* xxiii.4.

di quelle parti) fra lo spazio di due settimane; se poi da' primi luoghi sopra ricordati incaminati si fossero per la Caldea *vi avrebbero speso una settimana o diece giorni di piu del sopraccennato tempo: conciossiacosache supponendosi la loro venuta dalla* Mesopotamia, *e dalle rive dell'*Eufrate, *la maggior distanza, che da queste fin a* Gerusalemme *esser vi potea, non oltrepassava di molto le secento miglia. Ma quelche sembra oltracciò confermar questa conghiettura, si è la profezia de' Re di* Sheba, *ovvero* Saba, *o* Arabia, *che portar dovessero i loro presenti al* Re Messia, *posciachè voglion i* Giudei *e' Cristiani che di lui sia stato scritto questo salmo* (29) *al catalogo de' cencinquanta Canonici.*

Alcuni antichi Autori nel vero, giudicando, ch'essi venissero dalle piu rimote parti della Persia, *han detto, che ben due anni sofferto avessero il travaglio del cammino; e fondano tal loro supposizione sulla ricerca, ch'* Erode *da essi fece del tempo preciso, e distinto, in cui apparita fosse la Stella, e sulla strage orrenda, che fe di tutti gli infanti da due*

(29) *Psal.* lxxi 10.

due anni in giu (30). Ma quel, che interamente crolla e abbatte tal conghiettura si è, che uopo, anzi necessario era, che da quelle lontane contrade in men di quaranta giorni dopo la nascita del Divin Pargoletto giunti fossero in Betlemme, *luogo ove essi il ritrovarono; conciossiacosache dopo averlo i Parenti presentato al Signore in* Gerusalemme, *il che farsi dovea sul fine de' quaranta giorni, la scrittura ci dice che in* Nazaret, *solito luogo del lor soggiorno, giti ne fossero ad abitare (31).*

Dall'altro canto, se consumato avessero due anni per tal viaggio, bisognerebbe ancor supporre, che la Stella comparsa lor fosse lungo tratto innanzi, e che diretti gli avesse per tutto quel tempo; il che è assurdo, come nella seguente Nota dimostreremo. Se Erode *fe ammazzar tutt' i maschi di due anni in giu, avrebbe cio potuto far solamente per sua sicurezza maggiore, o per qualche dubbio, che i*Maghi *osservato non avessero la prima apparizion della Stella, o pur, che appostatamente, il reo suo e crudel disegno contro il fanciullo prevedendo, celato*

(30) *De his vide Calmet comment. in Matt.*
(31) *Luc.ii.39.*

to l'avessero a lui. Abbiam gia veduto nel corso della sua storia, ch'egli risparmiato non avea giammai la vita de' sudditi suoi, qualor la sua gelosia, o risentimento colpevoli presso a lui gli rendesse.

Egli è vero, che nè i Sacri libri, nè gli antichi Ecclesiastici scrittori ci narrano, o'l numero, o la qualità delle persone loro: questo però recato non ha impedimento alcuno a' piu moderni di fissar queste, ed altre ancor molto piu minute circostanze, come i loro nomi, l'età, la complessione, l'abbigliamento, il treno, e somiglianti cose. In quanto al loro numero, l'oppinion piu ricevuta egli è, ch'essi non eran piu di tre, e tal sentimento fondato sembra sulle tre sorte di presenti, che con esso loro portarono, quasi che ognun presentato ne avesse un differente. Un antico libro apocrifo gli ha multiplicati sino a dodeci, ed aggiugne, ch'essi erano persone scelte dall'intera loro nazione, ed ogni notte ne givano nelle piu alte montagne ad osservar l'apparizion della Stella (32).

Que'

(32) *Auth. op. imperf. in Matt. homil.* 2.

Que' poi, che loro danno il titolo di Re, fondan la loro oppinione parte nel Testo sopraccitato del Sulmista, e parte su d'una proposizione da Tertulliano *avvanzata* (33) *sopra una base, ch'egli è malagevole a conghietturarsi; cioè, che tutte quelle Orientali nazioni eran governate da Regi, che sceglier si doveano dalla setta de'* Maghi. *Alla Real Corona gli* Armenj (34) *han loro aggiunta quella del martirio, il qual pretendono, che sofferto avessero in quella Regione; ed oltracciò il gran Governatore dell'* Armenia *nella sua lettera al Re di* Francia (S. Luigi) *aggiugne, ch'essi ivi andarono dalla Provincia di* Tangut (35): *ma il tutto si asserisce sull'autorità d'una lor tradizione, non gia su qualche autentico monumento; talche noi loro opponiamo quel della Città di* Colonia, *la qual pretende, ch'ivi morti fossero quei Personaggi nel ritorno, che faceano in lor*

(33) *Cont. Marcion. libro* iii. *&* *libro contra Judaeos*

(34) *Ved. i viaggi di Chardin. nella Persia tom.* 3.

(35) *Spicileg. apud Calmet ubi supra*

lor casa; e già mostran non solamente la tomba, ma altresì i lor tre capi, nella Cattedrale di questa Città, e l'epitaffio, ch'è in verso latino, lor da i nomi di Gasparro, Melchiorre, e Baldassarro.

*Un'altra tradizione pur ad essi concernente, la qual sembra così fermamente creduta in alcune parti dell'*Indie, *come le due ultime sono nell'*Armenia, *e nella* Germania, *l'abbiamo sul credito di* Girolamo Osorio *Vescovo d'*Algarba *nel* Portogallo, *il qual ci assicura, ch'egli l'apprese da persone d'intera fede, e sicura, e ben pratiche, e intese ne' monumenti antichi di que' paesi; ed è la seguente.*

Chiperimal *Re di* Cranganor *nel Regno di* Calecut, *avendo intrapreso un lungo viaggio per l'espiazione d'un incesto da lui commesso, andò nella* Carmania, *ove incôtrossi con due* Maghi, *che andavan nella* Giudea *a pagare il loro omaggio ad un miracoloso Fanciullo poco dianzi da una* Vergine *nato. Il Re gli richiese di accompagnarli, e nel ritorno fè erger un magnifico maestoso Tempio in*

onor

onor della Vergine, *e del suo* Figliuolo, *in cui collocò l'immagin di lei, che tenea il* Figliuol *nelle braccia. Qui mettiamo fine alle ricerche, vedendo di non poter oltre proseguire senza pericolo di alcun smarrimento.*

*Pur primacchè ad altre note passiamo, egli sarà molto a proposito l'avvertire una volta per sempre, che da' primi tempi del Cristianesimo sollevossi gran moltitudine d'*Eretici*, i quali per meglio colorire gli empi lor dogmi divulgaron ben molti falsi vangeli, e molte scritture sotto i nomi d'alcuni Appostoli, o de' piu famosi Discepoli di* Cristo, *riempiendoli di tal varietà di miracolose circostanze, e storie, che obbligarono i Padri della Chiesa a condannargli e rigettargli, siccome giustamente meritavano. Ed avvegnadiocchè di tai libri altro rimasto non vi fosse fuorchè i loro nomi, e alcuni pochi frammenti; pur la memoria di quelle apocrife istorie, e falsi miracoli, non rimase agevolmente estinta fra'l volgo, il qual della loro corrotta falsità l'origine ignorava; ma fù propagata e distesa con una sorta di popolar tradizione, che in appresso con troppo di franchezza e*

indifferenza dagli Scrittori del quarto, quinto secolo &c. fu ricevuta, spezialmente quand' essi utile la giudicavano a rischiarar qualche testo, o supplir quelle circostanze d'uomini, e di cose, che state erano ommesse da' sacri Scrittori.

Or dietro la varietà de' sentimenti intorno ai soprammentovati Saggi della miracolosa Stella, si ragionerà per noi nella prossima nota; altre oppinioni poi di tal fatta pur troppo grossolane, che nè pur di mentovarle qui degne le riputiamo, sembra, che provenute sieno da' falsi Vangelj di Giuseppe *il* Carpentiere, *di* Giuseppe *d'* Arimatea, *dell' infanzia di* Gesù, *e di alcuni altri falsamente attribuiti all'uno, o all' altro degli Appostoli; ma col tempo posta in oblio l'origine loro, ricevuti furono per comuni Tradizioni, e come tali da alcuni Dottori de' tempi a noi più vicini furon citati: talchè ingiusta cosa sarebbe e rea l'accagionar que' grandi e santi uomini, o di false invenzioni, o di soverchia passione per quelle, che chiamiam Frodi pietose, riflettendo, che 'l miserevole stato della perseguitata Chiesa per tanti secoli, quasi inevitabile re-*

sa

to la ſcorta d'una ſtella miracoloſa (C), la qual non ceſsò mai di andar loro davanti, finchè al luogo, e al Perſo- naggio,

---

ſo avea l'inganno loro, il qual ne'migliori tempi, e piu illuminati fu poi felicemente ſcoverto e ſviluppato.

(C) *Abbiam parimente gran varietà di congbietture intorno a queſta prodigioſa Stella, ſecondochè gli uomini inchinati ſono o allo ſminuire, o all' aggrandire, e multiplicare i miracoli; come appunto ſon quei, che penſano eſſer ella ſtata una mera cometa, ma d'un chiarore e ſplendidezza particolare, o d'altro ſingolar fregio fornita, che certo indizio foſſe a que' Saggi* (36) *della portentoſa novità, che ſuccedea nel mondo. Gli altri non la riputano piucchè una delle Meteore molto al di ſotto del cerchio Lunare*✝. *Ma, o dell'una, o dell'altra ma-*

(36) *Orig. Maldon. Grot. Le Clerc. in Matt.* ii. *Whiſton, & al.*

✝ *Calmet, ubi ſupra.*

maniera certamente ella era opera di miracolo; conciossiachè supponendola di straordinario splendore giusta l'oppinion de'primi; o che avesse un lungo e regolar movimento, contro a quel, che osserviam nelle meteore, secondo il parer de' secondi, sembra in tutt' i conti, ch' uopo vi fosse stato della forza di soprannaturale possanza. Bisogna dunque, che si ammetta il miracolo, ed egli è chiaro, che IDDIO *non l'avrebbe giammai, quanto in tal gloriosa occasione, meno risparmiato. Altri poi molto probabilmente han creduto, che a tal fine stato fosse creato un corpo luminoso. Altri, che fosse la stessa luce comparsa a' Pastori; la qual' essendosi fatta vedere in distanza da que' Saggi, simile ad una Stella, andò finalmente a comparire su di coloro in più risplendente guisa (37). Altri pensano, che stato fosse un Angelo in tal'apparenza (38): ed altri innoltrandosi più addentro, che lo* Spirito-Santo *in quella visibil forma comparso fosse, di tal chiarore raggiando, che ancora il Sole* eclis-

(37) *Leo Mag. in Matt. Lightfoot, & ali.*
(38) *Chrysost. Theophylact. & alios.*

ecclissato avrebbe: locchè se fosse, ben maraviglia sarebbe, che gli Autori contemporanei o Sacri, o Profani detto non ne avessero qualche cosa.

Ciò servirà per confutare il sentimento di coloro, che mentovati abbiamo nella passata nota, i quali avvisano, che questi Saggi consumato avessero due anni per venire in Gerusalemme, *e che la Stella per tutto questo tempo andata lor fosse davanti; poichè la continua sua durata, e l'irregolar movimento rispetto agli altri Corpi Celesti, non avrebbe potuto non risvegliar l'attenzione, e la maraviglia di tutte quelle contrade, per le quali bisognava, che veduta fosse. A tal difficoltà giudicano dar l'adeguata risposta col pretender, ch'essa, o ad altri non apparisse, che a'* Maghi, *o due, o tre fiate solamente, sicchè a coloro, che n'eran vegghianti, e attenti osservatori, per sicuro indirizzo bastasse, e gli altri ciò mettessero in non cale. Ciò però senza fondamento si asserisce, nè ha ombra alcuna di probabilità; poichè dalla ricerca, che fecero i* Maghi *in* Gerusalemme, *sembra piuttosto, che inferir*

si debba, ch' ella in tutti i Paesi almeno posti fralla Giudea, *e i propj, onde veniano, stata fosse veduta.*

Non osando dunque asserire qual fra tutte queste narrate Ipotesi piu probabil sia, giacchè il sacro Storico la cosa nel bujo ha lasciato, e 'l resto degli antichi Storici in profondo silenzio sen passano, soggiugniamo solamente ciocchè ne ha detto il Platonico Filosofante Calcidio (39), *di cui certamente non è egli agevol cosa il conghietturare il preciso tempo, nel quale visse; ma che Cristiano ei fosse, l'istesso suo luogo pienamente il dimostra: ,,Lasciateci (ei dice) volger ora i pensieri nostri ad un' altra e ,, piu santa storia, e tale, che sola ,, meriti la maggior nostra ammirazione: vò io quella spiegare, che l'apparizion d'una Stella ci narra, la qual ,, non gia della natura di quelle era, che ,, malattie, e mortalità minacciano, ,, ma 'l discender di* Dio *sulla terra ,, manifestava, per venirne ad abitar fra ,, gli uomini, e coll' abbondanza delle ,, piu*

(39) **Comm. in Timaeum Platonis pag. 19.**

naggio, che andavan cercando, gli conduceſſe. Poichè riguardavanlo eſſi qual Re de' *Giudei*, convenevol coſa riputarono il portarſi innanzi tratto nella Metropoli, ove egli era piu probabile, che nato foſſe, o almen per ſentire, ed appararne il luogo; ſicchè ſulle prime ricerche di lui, *Erode*, e l'intera Città ſi commoſſe, e dal Gran *Sinedrio* prendendoſi ancor conſulta intorno al luogo della ſua naſcita, furon'eſſi indirizzati verſo *Betlemme*, ch'

Uomini ſaggi ſi portano dall' Oriente in Bettelemme.

Cccc 4 era

„ *piu ſegnalate ſue grazie benedirgli.* „ *Alcuni* Maghi, *o ſien* Saggi *della* „ Caldea *oſſervato avendo di notte que-* „ *ſta Stella, come quei, che inteſi a* „ *fondo erano dell' Aſtronomia, anda-* „ *ron ſubito in cerca di queſto teſtè nato* „ Dio, *ed avendolo gia rattrovato, gli* „ *preſentarono doni al ſuo Divin carat-* „ *tere convenienti*„. *Nella proſſima nota rinvenir potrà il leggitore, ciocchè probabilmente ſignifichi queſt'ultima eſpreſſione.*

era il luogo mentovato dal sopraccitato Profeta. Ma comunque si fossero le speranze, che 'l rimanente de' *Giudei* da tal maraviglioso fenomeno, e dalle novelle del gia nato *Messia*, concepisse, *Erode* però, che terreno sognava il Regno di lui, incominciò a riguardare quel maraviglioso Fanciullo, come suo periglioso Rivale, e 'n quel medesimo punto risolvette qual pianta svellerla sul primo suo germogliare. Quindi si fe condurre privatamente i *Maghi*, e dopo avergli ben disaminati intorno al tempo dell' apparizion della Stella, e alle altre circostanze, che servite sarebbero al sanguinoso disegno, licenziolli, e sì lor disse: *Andate, e cercate diligentemente del Fanciullo, e allorchè rattrovato l' avrete, fatemene avvisato, affinchè ancor' io vada da lui, e 'l dovuto omaggio gli renda*. Con tal pensiero si posero essi in cammino, e non poco rallegraronsi, quando nel partirsi da *Gerusalemme*, videro la medesima stella andar lor pure davanti, finchè alla fine gia fermata gittò i perpendicolari raggi sull'abituro, ov'era il Fanciul-

lo,

lo, e i suoi Parenti. Qui essi al Divin Pargoletto presentaronsi colla dovuta reverenza, e aperti i tesori loro, gli offerirono presenti d'Oro, d'Incenso, e di Mirra (D); ed avvertiti di non ritornare

(D) *La pietà di certi tempi antichi, quando in gran credito erano le allegorie, e dappertutto nella sacra Scrittura andavansi sempre con cura e diligenza ricercando misterj, tant' oltre trasportò gl'ingegni, che periglioso sarebbe tener loro dietro in questi tempi. Que' doni principalmente, che i Saggi al santo* Gesù *offerirono, han preteso, che significassero, o i tre suoi distinti uffizj di Re, Sacerdote, e Profeta; o pur la Divinità sua, la Dignità Reale, e l'Umanitade* (40); *o finalmente le divine virtù, onde dotato era, e le quali communicarsi doveano a' suoi veri seguaci, cioè*

(40) *Ambros. in Luc.* ii. 6. *Leo Serm. de Epiphan. Theoph. in Matt.* 2. *Bern. & al. mult.*

cioè, che la Mirra, la quale è un ottimo preservativo rimedio dalla corruzione, la Purità dinotasse; l' Incenso, o 'l suo profumo, le Orazioni de' fedeli (41)*; e l' Oro, la Carità significasse, o sia la Beneficenza, il più accettabile fra' doni, ch' uom possa alla* Divinità *offerire* (N.14.)

Ad

(41) *De his Vid. Baron. sub A. C. 1. Sect. 40. & Calmet sub Simeon IV.*

(N.14.) *Fa quì d'uopo distinguere. Cert'allegoriche spieghe date da alcuni Antichi a passi della Scrittura, che han derogato alla verità della lettera non sono state ricevute dalla Chiesa, e perciò seguir non si debbono. Così trà gl'altri errori d' Origene fu notato questo da S. Geronimo nella sua lettera a Pammachio, chè il racconto tutto di Mosè del Terrestre Paradiso stranamente prendendo solo in allegorico senso ne toglieva la Verità della Storia. Ma egli all' incontro è verissimo, che contenendo la Scrittura sotto la lettera ancora il senso mistico, e spirituale, le interpretazioni mistiche date da PP., e ricevute dalla Chiesa, a cui stà il giudicare de sensi della Scrittura, si debbono abbracciare, e venerare.*

Tali

*Ad altri dispiacendo il vedere la Cristiana gente, che di tali pur troppo ricercate allegoriche spieghe la sua pietà pascesse, per allontanarsi dall'uno, trascorsi sono nell'altro estremo; e per dare a' tre mentovati doni il vero, e propio significato, avvisano, che realmente fossero un pronto, e opportuno sovvenimento a' presenti, e futuri bisogni del nato Pargoletto, e de' Parenti suoi, i quali fra brieve costretti erano ad intraprendere il lungo viaggio nell'*Egitto: *in maniera che l'oro servisse per pagar le spese, la Mirra per preservar le tenere membra del Bambino nel disagio di tal cammino; e l' Incenso per torre via l'ordina-*

Tali sono le accennate Mistiche spieghe date communemente da' PP. a i tre doni presentati da Maggi al Signore: La Chiesa stessa propone a' Fedeli, che in cotesti doni siano ascosti divini Misterj, poiche que' Saggi, e Santi Uomini, presentorno a Cristo l'Oro, come a gran Re, l'incenso, come a vero Iddio, e la Mirra ravvisandolo mortale secondo l'Umanità.

dinaria umidità, e'l cattivo odore, ò della stalla, in cui alloggiavano, o pur delle Osterie e altri ricettacoli, ove per istrada albergar doveano.

Ma per la via di mezzo camminando fra gli uni, e gli altri, dir potremmo, che i Maghi *offrirono que' presenti al nuovo nato Monarca, considerandolo puramente qual futuro* Re de' Giudei, *senza aver riguardo alcuno alla Divinità sua, di cui non ben si vede, che intesi, e informati fossero* (N. 15.). *Per quel maraviglioso fenomeno, che precedette,*

e ac-

(N. 15.) *Conobbero, egli è certo, i Maggi la Divinità di Cristo. La Stella, che comparve nell'Oriente sopra d' ogni ordine, e legge della Natura, fece lor ricordare il Vaticinio di Balaam. A quell' insolito esterno splendore, che gli guidava verso la Spelonca di Betlemme s' aggiunge l' interna illustrazione dello Spirito Santo, che gli scoprì esser nato il Salvatore del Mondo, e gli spinse a ritrovarlo, non come a solo Re de' Giudei, ma d' adorarlo ancora, come a vero Iddio.* Vidimus (*dissero eglino*) Stellam ejus in Oriente, & venimus adorare eum. *E poi* .. Procidentes adoraverunt eum.

nare addietro in *Gerusalemme*, sen ritornarono per altra strada *(b)*. Tostochè 'l Fanciullo giunse a' quaranta giorni, tempo prescritto alla Purificazion delle Donne dopo la nascita d'un Figliuolo *(c)*, i Parenti suoi portaronlo in *Gerusalemme*, per esser presentato al Signore nel Tempio, e riscattato, secondo la legge appartenente al primo maschile parto *(d)*, col prezzo di cinque Sicli, o di un'Agnello, o d'un pajo di Colombi,

(b) Matt. ii. 1. & seq.
(c) Levit. XII. 2. & 6.
(d) Exod. XIII. 2. Num. XVIII. 15. Vide par. Vol. I. pag. & seq. & Nota (F)

---

e accompagnò la nascita di lui, verisimilmente altro suppor non poteano, che venir dovesse un tal glorioso Monarca, il cui Regno quel de' suoi Antenati ecclissato avrebbe; ma se cio far dovesse col poter del suo braccio, e colle conquiste, o di qualunque altra maniera, senza particolar relazione verisimilmente al certo conoscer nol poteano giammai.

lombi, o giovani piccioni, prezzo il piu basso de' poverelli; e a tal ridotta era (allora) la Real Famiglia di *Davidde*, e sì poveri erano i Parenti dell'impareggiabile Redentor del mondo, che costretti furono col piu vile prezzo ricomperarlo. Qui furono essi incontrati da un venerabil Vecchio nomato *Simeone* (E), Personaggio di consumata pietà,

---

(E) La brevità del racconto del Vangelista intorno a questo venerabil Personaggio, è stata abbondantemente supplita da' pietosi, e fecondi pensamenti degli ultimi Scrittori, de' quali ognuno dal canto suo ha proccurato il suo carattere magnificare. Han molti affermato (42), ch' egli era Sacerdote, e che nel ricever il Santo Bambino nelle braccia, adempiuto allora avesse l'ufizio suo, se-

(42) *Allat. Differt. de Script. Simeon sub init.*

secondo l'usanza, che vi era, di ricomperare il primo parto. Su di cio nel vero nulla vi è, che abbia dell'incredibile, o inverisimile, se non ostasse il silenzio di S.Luca, *il quale, se colui tal realmente fosse stato, verisimilmente trascurato non avrebbe il dirci, che Sacerdote egli fosse.*

Altri hanno affermato, ch' ei la stessa persona fosse di Simone *soprannomato il* Giusto, *discepolo del famoso* Hillel *sovente da noi in questa storia ricordato, chè fu parimente il Maestro di quel* Gamaliele, *sotto la cui disciplina fu educato* S. Paolo(43); *e che stando egli sulla ricerca d'una sposizion della Profezia gia da noi citata:* Una Vergine concepirà, e partorirà un figliuolo: *gli fu fatta tal rivelazione, ch'ei morto non sarebbe primachè cio vedesse compiuto appieno. Talchè quand' egli vide la miracolosa Madre, e 'l Figliuolo, proruppe in quella divina profetica estasi mentovata dal Vangelista, e poco dopo morì.* Epifanio *aggiugne* (44), *che la nobil testimo-*

(43) *Act.*xxii. 3.
(44) *De vita, & morte prophet.*

tà, e dotato dello spirito di Profezia, cui stato era rivelato, ch' ei veduto non

---

monianza, ch' ei diede al Salvatore, novellamente nato, esasperò talmente gli ostinati Giudei, *che gli negarono il diritto del comune sepolcro.*

Leggiamo altrove, ch' ei fosse un de' Settanta *Interpetri della* Greca *versione in altra Sezione mentovata* ✝; *e che quando giunse a traslatare la gia detta Profezia, vacillò sulla fede, ma che 'l dubbio fu per buona sorte sua disgomberato da questa rivelazione, ch' ei prima di morire vedrebbe del tutto il compimento* (45). *Onde ciò supponendosi, bisognato sarebbe, ch' ei vivuto fosse sino ad una molto vecchia, e decrepita etade; conciossiacosachè tal versione piu strettamente camputando, per piu di ducent' anni innanzi* Cristo *fu fatta, ed oltracciò malagevolmente dalle Tribu i piu giovani esser poteano scelti Interpetri d'opera sì grande.*

✝ *Vide supra pag.* 233. 238. *& seq. & Nota* (O).

(45) *De his Vid. Allat. ubi supra.*

non avrebbe la ſua morte, ſe prima non vedeſſe il promeſſo *Meſſia*. Queſti dunque iſpirato e moſſo allora dallo *Spirito-Santo* nel Tempio, preſe il Santo Bambino fralle braccia, e dopo aver predetto alla Madre i cordogli e gli affanni, onde la pietoſa anima ſua ſarebbe una volta trafitta per le molte bestemmie e perſecuzioni, delle quali queſto Divin Figliuolo eſſer dovea il berſaglio; gia ſicuro eſſendo, che niuna coſa avrebbe potuta aggiugnerſi alle ſue contentezze e gioie, ſe non la felicità della futura vita, cantò la ſua propia requie con un brieve eſtatico *Inno*, e reſtituì il bambino a'Parenti. Nè fu ſola la ſua teſtimonianza; poichè una veneranda vecchia nomata *Anna* anche Profeteſſa, la qual conſegrato avea il rimanente della vita dopo la ſua vedovità, al ſervigio di *DIO*, e del ſuo Tempio, ivi giunta nel medeſimo tempo, in ſomigliante guiſa cominciò immantinente a manifeſtare e pubblicare a' Fedeli tutti d' *Iſraello*, queſto nuovo nato *Salvatore* (*e*).

(*e*) Luc.ii. 22. ad 38.

Ma quali crudeli e feroci ſpedienti il geloſo *Erode* intrapreſo aveſſe, per deluder quelle predizioni, col toglier dal mondo queſto tanto da lui temuto Fanciullo, e come venuto gli foſſe in fallo il colpo per particolar Provvedenza del Cielo, il vedremo nella vegnente Sezione; e, ſecondo la promeſſa per noi fatta, conchiuderemo queſta con un brieve ſaggio delle Sette, che in queſto tempo regnavano nella *Giudea*, affinchè il leggitor comprenda, come adivenne, che'l *Meſſia* così chiaramente, e ſpeſſo anche fin da' primi tempi, predetto sì miracoloſamente conceputo, e nato, pubblicato dagli Angeli, da' Profeti atteſtato, confermato fra coloro, che i depoſitarj erano, e gl' Interpreti di quelli Oracoli, che 'l prediceano, e figuravanlo, e i teſtimonj di veduta di tutte le ſue opere ſtupende, giunto a tale foſſe d'eſſer comunemente rigettato, e perſeguitato ſino alla morte. Imperciocchè, quantunque noi la ſtoria ſcriviamo de' *Giudei*, e non de' Criſtiani: pure per quel che riguarda la diſtruzion del loro Tempio, Città, e Rep-

pub-

pubblica, che ben dovuta era al perfido rifiuto di riconoſcer il *Meſſia*, dopo d'aver egli pienamente adempiuto nella ſua perſona ogni qualunque coſa i Profeti di lui ſcritto aveano (*f*); riputiam neceſſario il diſaminare per quali pregiudizj ed oſtinate follìe ſul propio Paeſe, e Nazione l'ultima total deſolazione tirarono; e colla ricerca delle dottrine particolari di ciaſcuna Setta, ſcorgeraſſi, che l' invincibile attaccamento d'ognuno al propio ſuo Dogma, quella cagionata principalmente aveſſe ed affrettata. Dall'una parte quell'erronica e pernizioſa oppinione, la quale ognun di eſſi tenea, che venir doveſſe un temporal *Meſſia*, ed un Conquiſtatore, che loro il giogo ſcuoter doveſſe, due molto fatali conſeguenze partoriva; cioè di rigettar quel *Meſſia*, ch'eſſi videro comparire in un carattere interamente oppoſto a quel che ſognavano; e 'l ricercarlo in perſona di quegl' Impoſtori, i quali luſingavangli nella loro abbacinata diluſione, e gli

*Cagioni della incredulità de'*Giudei.

(*f*) Ibidem c. ult. ver. 25. & ſeq. Act. iii. 12. ad 22. & alibi plur.

rassodavano ad esser apertamente ribelli. Tal fu *Giuda Galileo*, capo della Setta, o Fazion *Gaulonitica*, che divenne la Madre d'infiniti mali a quella forsennata Nazione, e la total rovina le affrettò, senza far parola di diversi altri uomini maligni, che avean della pretensione sul Carattere, o di Messia, o del suo Precursore, i quali pure tiravansi lor dietro gran moltitudine di gente. Dall'altra parte l'odio ostinato, che ciascuna Setta all' altra portava a cagion delle loro differenti oppinioni, o al Cristianesimo, che ben viepiù a quelle opposto era, indebolì, e divise in tal maniera l' intero corpo, che in vece d' unire ogni lor consiglio, e forza contro i loro oppressori, rinforzavangli cogli odj scambievoli e persecuzioni, le quali sempre più innasprivano colla sediziosa loro, e ostile condotta: onde vennero ad agevolar maggiormente della propia rovina il compimento. Tutto piu chiaramente scorgerassi in quel che siegue, e principalmente per lo breve Saggio, che d'ognuna di queste Sette soggiugniamo.

Quat-

Quattro ne annovera *Gioseffo* delle piu principali fra' *Giudei*. I. quella de' *Farisei*. II. de' *Sadducei*. III. degli *Esseniani*. IV. de' *Galilei*, ovver di *Giuda Galileo* (a). Gli Evangelisti metton quella degli *Erodiani* dopo le due prime, e non fan menzione alcuna delle due ultime, forse, perchè non si opponevano esse sì pertinacemente al Vangelo, come le altre due. Ma quanto prepotente, e numerosa stata fosse la *Farisaica* Setta fralle piu povere, e qual' autorità avesse quella de' *Sadducei* fralle opulenti; e qual perpetua guerra l'una contro l'altra facesse, si è gia frequentemente dimostrato, e meglio ora intenderassi per la brieve occhiata, che diamo alle differenti loro oppinioni.

Farisei

I. L'Origine de' *Farisei* è ben conosciuta. Eglino in vero pretendono il lor famoso Dottore *Hillel*, spesso mentovato in questo capitolo, essere il loro Padre, supponendosi da alcuni aver questi avuto durante il Pontificato di

(a) Antiq. l.xviii.c.1. & seq. Bell. Jud. l.ii. c.7. & alibi passim.

Gionata cencinquantanni incirca prima della nascita di *Cristo*, o secondo altri, meno; e costoro par, che meglio si appongano; poiche, s'egli fosse il *Pollione*, di cui *Gioseffo*, e'l famoso *Sameas* fan menzione, e'sarebbe uopo, che vivùto fosse verso il tempo d'*Erode*, lunga pezza innanzi, che la *Farisaica* Setta ad alto grado di stima, e d'onore pervenuta fosse. Egli dunque verisimilmente puo pretendersi anzi, come ornamento, che qual Autore della loro Setta. Il leggitore potrà veder ciocchè per noi intorno a questi due uomini grandi in altra Sezione si è gia dimostrato ⚹. In quanto a' *Farisei* egli è probabil cosa, che non cominciaron essi a distinguersi finchè l'opposta Setta de' *Sadducei* non cominciasse a comparire, e gli facesse passar a grado a grado nell'altro estremo. Cio sembra chiaramente didursi dall'Etimologia del loro nome, se il diriviamo colla piu parte de' Critici dall'*Ebreo* פרש *dividere*, o *separare*; o con altri (*b*), dalla medesima parola, ma

⚹ Pag. 819 820.

(*b*) Vid. Basnag. hist. des Juifs tom. 2. lib. ii. cap. 18. sect. 2.

ma presa in differente senso; cioè di *ricompenso*, o *retribuzione* per opposto de' loro *Antagonisti*, i quali ciò negavano, e sen faceano le beffe, almeno in riguardo della vita avvenire.

Abbiam di sopra avuta l'occasione di menzionare una delle lor favorite oppinioni, spezialmente quella d'una tradizione vocale tramandata da *Mosè* e cui essi attribuivano la stessa Divina autorità, che a' Sacri libri ✳. Questa gagliardamente impugnata essendo da' *Sadducei* egualmente, che da' *Samaritani*, e *Caraiti*(Setta, di cui darem qualche ragguaglio nella fine di questa Sezione) ad esso loro egualmente detestabili gli rendea. Ma niuno incorse più nell'odio loro, e risentimento, che il nostro *Salvatore*, il quale tutte le opportune occasioni imprese da rimproverargli, perchè tal pretesa tradizione con tracotanza da non potersi giustificare, alla parola scritta di *DIO* preferivano, e quali apostati degni di morte condannavan coloro, che l'istesso, e an-

✳ Vide supra Vol I. pag. & seq. & Vol. IV. pag. 78. 79. & Nota (Z) & alibi

ancor maggiore riguardo, e venerazione per quella non aveano, che per questa *(N.16.)*

L'altro lor dogma in opposto de' *Sadducei* era quel dell'essere degli Angeli, dell'immortalità dell'anima, della resurrezione, e delle ricompense della futura vita: benchè da queste primiera-

---

(N.16.) Le tradizioni alle quali i Farisei attribuivano autorità divina ugualmente che a' Sacri libri, non erano tramandate lor da Mosè, ma da Sammai, Hillel, Achiba, ed altri capi; e parteggiani della lor setta, da quai fonti son derivate poi le favole, che ritrovansi nel Talmud, ed in tutti quasi i libri de Rabbini. Anzi queste tradizioni Farisaiche eran contrarie alla Legge di Mosè, ed alle Divine Scritture: che perciò furon condannate da Cristo quando su questo soggetto gli Farisei riprese con dire Matth. 15.v.6. Irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram. *Ma all'opposto le tradizioni tramandateci con perpetua successione da Gesù Cristo per i suoi Appostoli son dell'istessa divina autorità, che la parola scritta, e per tali ricevute da Sagri Concilj, e dalla Chiesa nel difinire gli Dogmi di fede; nel dare i veri sensi alle Scritture, e nel discernere le Canoniche dall'Apocrife.*

mieramente ne dichiaravano esclusi tutti quei, che notoriamente erano indegni di avervi parte alcuna, i quali perciò immediatamente dopo la morte girne dovessero nell'eterno gastigo. *Giosesso* poi egualmente stretto, che virtuoso *Fariseo*, ci afferma, che quegli spiriti, ch'essi chiamavan *Demonj*, altro non erano, che l'anime di que' tali uomini colpevoli, che ancor ritenendo le lor malvage inclinazioni, e dall'antico reo appetito tirate, andavan cercando di nuocere a quelle de' viventi, e tormentarle con ossessioni &c.

In quanto alla Resurrezione per coloro, che n'eran meritevoli, altro non era presso d'essi, che una trasmigrazione di uno in un altro corpo, onde piu, o men felici ne divenissero, al pari, che 'l merito acquistato ne avessero nel primiero stato. Quindi è la domanda de' Discepoli al nostro *Salvatore* intorno al nato cieco: Chi peccato avesse, questi, o pur i suoi Genitori, sicchè punito egli ne fosse colla cecità (c)? Quindi anch' *Erode*, e tutta la gente

(c) Joan. IX. 2.

te supponea *Cristo* essere, o *Giovanni* il *Battista*, o *Elia*, o qualche altro Profeta risuscitato di morte *(d)*. Quando dunque il Divin Maestro si pose a predicar loro una piu gloriosa Resurrezione, questa superba Setta non potea non riguardarla, che come derogatoria a quella da essi riputata autorità superiore; e maggiormente se n'offendeano, quantoche essendo essa parteggiata, e difesa da uomini, che si supponeano di sì fino discernimento dotati, veniva poi impugnata da una persona, ch'essi idiota, e dispregevole riputavano.

Il terzo Dogma era, che tutte le cose soggette fossero al Fato, o come alcuni l'esprimeano, al Cielo, eccetto il timor di DIO. Egli non è agevole a conghietturare quel ch'essi pretendessero di dir con questo. *Gioseffo* *(e)* nel vero vuol, ch'essi avessero in mente di riconciliar con questa confusione, che sscolpamento alcuno non merita, la fatali-

(*d*) Matt. XIV.2. XVI.14. & alibi

(*e*) Joseph. ubi supra vid. & Antiq. l. XIII. c.9. & XVIII. c.1.2.

talità, o predeſtinazione degli *Eſſenj* col libero arbitrio de' *Sadducei*. Se così va, non ſarà al certo queſto il ſolo aſſurdo, o ſia contradizione, ch'eſſi mantengono: ma il dotto noſtro *Bull* ſembra d'aver provato, ch'eſſi attribuivano tutto al Fato, o a quella catena di cagioni, alle quali il Creatore dal bel principio ſoggettato avèa le coſe tutte (*f*), e fralle principali metteano l'influenza de' celeſti corpi. Di queſto ſembra favellar *S. Jacopo* nel principio della ſua lettera a' nuovi convertiti, in cui rigetta quel *Fariſaico* fermento col piu bel contrappoſto dell'immutabilità di DIO, dator di tutti i beni, colla mutabilità de' Pianeti; i quali, ſecondo quell'oppinione, facea d'uopo, che neceſſariamente i loro aſpetti da benigno in malefico, e ſcambievolmente, anche per lo natural cangiamento del lor corſo, mutaſſero (*g*).

Queſto adunque era il fonte di nuovi motivi per diſapprovare la dottrina di

Cri-

(*f*) Harmon. Apoſt. diſſert. poſter. c. 15.

(*g*) Jacob. c. 1. v. 13. 16. 17. vid. & Black. apologiam de ſacris claſsicis.

Cristo, la quale insegna, essere gli uomini Autori della propia loro incredulità, dissubbidienza, e ostinazione, e perciò obbligati a render conto di queste, e di tutta la gran serie de' peccati, che tiransi loro appresso (*h*). Bisogna contuttociò confessare, che alcuni Critici han dato differente senso alle parole di *Gioseffo*; e mentre gli uni secondo tal dottrinaragionando, fan cadere i *Giudei* nell'adorazione degli Angioli, come coloro, che il governo avessero de' celesti corpi(*i*); gli altri han proccurato di scolpargli anche dal ben noto attacco all'Astrologia, pretendendo, che per gli Cieli altro non intendeano, che gli eterni Decreti di *DIO*, i quali tuttavia si suppone, che vadan bene d'accordo col dogma del libero Arbitrio (*k*). Or entrambe le parti hanno avuto la mira di spiegare queste oppinioni secondo i propj sentimenti, che aveano: ma noi non ci prendiamo la briga d'innoltrarci a disaminar minutamente tal materia; e mol-

(*h*) Vid. inter alios Matth. XXIII. 37.
(*i*) Baronius apud Basnag. ubi supra Sect. 7.
(*k*) Basnag. ibidem & seq.

molto men di riconciliare il ſenſo del *Fariſaico* dogma (ſe veramente così l'intendeſſero) della libertà della Volontà umana, cogli aſſoluti, ed eterni Decreti dell'Eſſere ſupremo. Ma nel vero egli induſtria ſembra ed arte dell'orgoglioſo *Fariſeo* quel dire: *vi ringrazio mio Dio* (*l*), riſguardandolo qual fonte originale di tutte quelle ideate virtù, onde vantavaſi, da qualunque canale ei ſupponeſſe eſſergli provvenute: e da queſto almen non da egli a divedere, che riguardava la mancanza di quelle virtù nel diſpregiato Publicano, eſſergli ben dovuta, eſſendo colui privato per lo ſteſſo arbitrario Divin volere, o decreto, di quella grazia ſuperiore, che in ſe le produceva? Tutto ciò è parimente contrario alla dottrina di *Criſto*, che c'inſegna: diſpenſar *IDDIO* a ciaſcun' uomo ſufficiente porzion di queſta Grazia per profittarne; e accreſcerla a proporzione, ch'ognun la meriti, avvanzandoſi nelle virtudi col ben ſervirſi di eſſa.

Ma

(*l*) Luc. XVIII. 11.

Ma il carattere loro piu distinto, onde divenivan maggiormente soggetti alle giuste censure di *Cristo*, si era il loro strabbocchevole e superstizioso attacco alla legge cerimoniale, le frequenti lavande, i digiuni, e le preghiere, i pubblici atti di carità, l'andar cercando i proseliti, lo scrupolo di soddisfare alle decime, l'affettata gravità degli abiti, e del portamento esteriore; i mortificati sguardi; il fabbricar sepolcri de' Profeti; il dire, ch'essi eran piu giusti degli antenati loro, che gli assassinavano (quantunque eglino stessi stavano allor congiurando la morte del migliore, e del piu grande di tutt' i Profeti); la loro piucchè scrupolosa osservanza del Sabato, non adempiendo poi l'opere piu grandi di carità, ed altre simili; poichè essi trascuravano interamente l' Eterna Legge della Misericordia, e della Giustizia, della vera Carità, dell' Umiltà, e di somiglianti indispensabili virtudi. I migliori fra loro contentandosi dell'astenersi dall' atto compiuto di alcun peccato, si facean poi leciti tutti gli altri pensieri, disiderj, e compiacen-

cenze, che nol riduceano all' opera: e gli altri piu indurati ne' loro vizj non faceansi scrupolo di devorare nonchè sorprendere le case delle povere Vedove, di commettere le piu vili insieme ed enormi oppressioni, ingiustizie, e crudeltà, e incoraggiarvi i loro discepoli sotto l'apparente ammanto della Religione, e Santità. Ben potè dunque allora *Cristo* paragonargli a' bianchi sepolcri, belli veramente al di fuori, ma dentro di putredine, e corruzione ripieni *(m)*.

Quindi nacque quel fatale, e ben meritato impazzamento, che a dispregiar gl' inducea tutt' i miracoli, ch' egli operava innanzi agli occhi loro; ed è pur bello il riflettere, che avendone il Signor nostro appostatamente operati alcuni ne' dì di Sabato, quasichè il guarir un infermo, dar l'udito ad un sordo, la vista ad un cieco, la vita ad un morto, ed altre cose di simil fatta, fossero anzi un violar quel giorno, che santificarlo; il chiamavano perciò profana per-

(m) Matt. XXIII. 27. & alibi.

persona, Violatore del Sabato, falso Profeta, e Seduttore, o con altro infame odioso nome: quando per l'opposto dal carattere di operator di que' miracoli doveanlo riconoscere per lo promesso Messia, e Redentor del genere umano, secondochè gia lunga pezza avanti predetto l'aveano i Profeti.

L' ultimo erroneo lor pensamento, che in verità comune era a tutte le altre Sette, ma ben piu quadrava all'orgoglioso temperamento, rapace, e crudele de' *Farisei*, si era l'aspettativa d'un glorioso *Messia* Conquistatore, che sommettere dovesse l'intero mondo al *Giudaico* giogo. Inguisachè appena rattrovavasi fra essi omicciatolo sì vilo, che non aspettasse al tempo di lui divenir Presidente di qualche ricca doviziosa Provincia. E come mai adivenir potea, ch'un pacifico, ed umile *Gesù*, la cui dottrina non respirava, che umiltà, pace, dissenteresse, sincerità, disprezzo del mondo, e delle caduche cose, un amore, e beneficenza universale; gradir potea al gusto di quell' altera, ambiziosa, e ippocrita Setta, o

pur

pur al rimanente del popolaccio, quando que' loro duci sì forte gli si opponevano, e 'l contrastavano. E cio sia detto a sufficienza intorno ad essi, e quei, che vaghi sono di saperne piu cose; potran consultarne gli Autori nel margine citati (*n*).

II. La Setta de' *Sadducei* non meno opposta era alla dottrina di *Cristo*. Abbiam gia dato un ragguaglio in altra Sezione ✝ intorno all' origine loro, e favoriti Dogmi; comeche non vi fosse nè Risurrezione, nè Premj, o Pene, o alcun'altra vita dopo questa mortale. Aggiugneano oltracciò, che DIO era l' unico Essere immateriale, e per conseguenza non ammetteano nè *Angeli*, nè alcun' altra sostanza spirituale fuori di lui: e questa era l'original dottrina di *Saddoc* lor Fondatore, siccome affermano i *Talmudisti*, e *Gioseffo*: e s'altri dica, che questi, e altri loro *Epicurei* principj fossero dipoi gradatamente in- *Sadducei.*

(*n*(Lightfoot, Drusius, Serrarius, Calmet Pref. in comm. in Marc. & Prideaux Conneđt. sub A.C. 107.

✝ Vide supra pag.643. 644. & Nota (W)

trodotti da' suoi facinorosi discepoli, per sottrarsi da ogni timore dell' avvenire, nol contrastiamo: egli però è certo, che tal Dogma era fra essi comune al tempo del nostro *Salvadore*; sicchè prendeano spesso delle occasioni da contrastare, e metter in beffe la sua dottrina della Resurrezione (*o*).

III. Un' altro de' lor Dogmi egualmente a' *Farisei*, e alla dottrina di *Cristo* opposto, era, che l' uomo l'assoluto padrone si fosse di tutte le azioni sue, e che bisogno non avesse d'alcuna assistenza, o ajuto, per isceglier il buono, ed operarlo (*p*). Perciò eran essi sempremai severissimi nelle loro sentenze, qualora sedeano in qualità di Giudici. *Gioseffo* aggiugne in un'altro luogo (*q*), ch' essi riguardavano la Divinità lontana dall' ingerirsi nelle umane faccende, ciocchè in realtà sarebbe stato lo stesso, che niegar la Provvedenza, e conseguentemente ogni Religione. Ma cio soverchio odora della *Farisai-*

(*o*) Matt.xxii. 23. & seq. & alibi plur.
(*p*) Antiq l.xiii. c.9.
(*q*) Bell.Jud. l.ii. c.7. & alibi.

risaica maledicenza, e difficilmente possiam supporre, che uomini con tali principj avesser potuto liberamente sostenere i propj sentimenti senza esserne censurati, e condannati dal *Sinedrio*, e che stato lor fosse permesso di andar francamente al Tempio, proporre le loro obbiezioni, e quistioni, e farvi ogni atto di devozione colla stessa libertà, che ogni altro *Fariseo*; e soprattutto, ch'esercitato avessero le più alte dignità nella Chiesa, e nello Stato. Oltredichè tali principj sembrano affatto incompatibili colla permessa loro credenza ne' libri *Mosaici*, quantunque tutto il rimanente rigettassero, come da taluni si suppone (r). *Scaligero* però, a nostro giudizio; sembra, che gli abbia sufficientemente da quest'ultima taccia scagionati (s), la quale ad altro fondamento non si appoggia, se non che 'l *Salvatore* nostro abbia sempre scelto confutargli col solo Pentateuco.

Egli è pur vero, che rigettavano

(r) Hieron. in Matt. Orig. cont. Celsum lib. 1. Serrar. trihaeres. l. ii. Prideaux ubi supra.
(s) Elench. trihaeres. contra Serrar. c. 16.

tutte le pretese vocali tradizioni de' *Farisei*, e teneansi fermi al solo Testo de'Sacri libri, e forse preferivano quei di *Mosè* a tutt'i rimanenti, come gia tutti gli altri *Giudei* faceano, e al dì d'oggi fanno. S'eglino negato avessero assolutamente l'autorità degli altri Sacri libri fuori del Pentateuco, egli non par verisimile, che potuto avrebbero sfuggire dall'esserne ripresi severamente, o dal nostro *Salvatore*, e suoi Appostoli, o da *Gioseffo*, il quale fu di altre materie ce gli rappresenta sempre con ingiurioso carattere; e pur questi confessa (*t*), ch' essi riceveano *τα γεγραμμενα*, *i libri scritti*, la qual espressione è ben troppo generale, e a dismisura in lor favore, per essere scorsa dalla penna di lui; poichè, se potuto avesse accagionargli di esser'eglino miscredenti in qualcuno di que'Sacri libri, rinfacciato ciò lor avrebbe (*u*). Coloro poi, che vogliono aver'essi ricevuto il solo Pentateuco, aggiungono

(*t*) Antiq. l.XIII. c.18.

(*u*) Vid. Le Clerc. histor. Eccles. proleg. Sect.1. Sect.3.

no un'altro argomento a quel di sopra mentovato, e ch'egualmente poco conchiude; cioè, che gli altri Sacri libri troppo chiaramente impugnavano le particolari loro dottrine:ma forse per la stessa ragione non avrebbero dovuto essi rigettare ancor quei di *Mosè*? Manchevoli son'essi forse d'un gran numero di pruove intorno agli Angeli, e agli Spiriti? Non son forse in essi parimente molte ben valide pruove, se non della Risurrezione, almen delle Ricompense, e de'Gastighi d' una futura vita (w). Gli stessi *Farisei* mettean per base principale, che non bastava creder la Risurrezione, se non si credeva oltracciò, che contenuta fosse nella *Legge*, poichè sì chiamavano il *Pentateuco*.

Aggiungasi oltracciò, che la lettura di tutti gli altri Libri nel Tempio, e nelle Sinagoghe essendo stata introdotta ben lunga pezzà prima, come altrove si è per noi osservato (†), egli non è punto verisimile, che assistito vi avreb-

(w) Vide Scalig. Ubi supra

† Vide suprà pag. 84. 85. & Nota (Z).

bero ; e pur non troviamo , ch'essi , o per questo,o per altro motivo se ne fossero mai allontanati. Laonde ciocchè di essi narra il dotto *Rabbino* ultimamente citato , sembra probabilmente che altro additar non ne voglia , ch' essi non le rigettassero , ma solamente le spiegassero in differente senso dagli altri *Giudei* (x) .

GIOSEFFO,e i *Talmudisti* pretendon di vantaggio caricargli d'aver essi *sostenuto* altri erronei *Dogmi* , com' eglino falsamente gli riputavano ; e particolarmente,che condannassero la Poligamia, come proibita dalla Divina Legge; ma poichè tal condanna della *Poligamia*, ed altri loro somiglianti Dogmi non eran opposti ; anzi conformi alla Cristiana dottrina , nè metteano alcun'ostacolo , perchè questa fosse ricevuta, ne poniam da parte ogni discussione . Que', che sopra menzionato abbiamo eran piucchè sufficienti per atterrirgli da ciò fare . Il pensamento di una vita avvenire , di un Giudizio universale , e che avreb-

(x) Glossar in Sanhedr. Vid. & Menass. Ben Israel lib.1. de resurrectione mortuorum c.6.

avrebbero ad eſſervi gli eterni Premj, e Gaſtighi ad uomini luſingati dalla luſſuria, e da eceſſiva paſſione a tutte le terrene felicitadi, le quali eſſi riguardavan qual'unica ricompenſa, che ſperar doveano in premio della loro ubbidienza alla Legge, dovea di neceſſità comparir loro e ſtrano, e ſpaventevole, e tale, che non potea non incontrar nel loro cuore la piu gagliarda oppoſizione, ſpezialmente, ſe vi aggiugniamo ciocchè oſſerva *Gioſeffo*, ch'eſſi erano generalmente Uomini qualificati, e ricchi, e per conſeguenza pur troppo ſolleticati a preferire i piaceri, e le grandezze della preſente a un' altra futura vita. Lo Storico *Giudeo* finalmente dà l'ultima pennellata al lor Carattere in contrappoſto di quel della ſua Setta, col rappreſentarci, ch' eſſi erano una Setta d'uomini incivili, e capricciosi l'un coll' altro; crudeli poi, e ſelvaggi in tutto il rimanente (*y*).

Alcuni han giudicato eſſere ſtata interamente tagliata a pezzi queſta Setta nella total diſtruzione di *Geruſalem*-

(*y*) Bell. Jud. l. ii. c. 7. in fine.

me (z). Egli è vero, che furon'al sommo indeboliti, e snervati da' *Romani* a cagion delle loro ricchezze, e credito; ma le dottrine de'medesimi sì piacevoli alla carne, e al sangue, non potean per piu tempo rimaner prive di novelli avvocati, e difensori. In effetto gli troviamo sì ben ristabiliti, e numerosi nell' *Egitto* fralla metà del terzo, e principio del quarto Secolo, che *Ammonio*, Maestro d'*Origene* stimò a proposito scrivere contro di loro, o piuttosto contro i *Giudei*, che soffrivano, ch'essi propagassero i loro principj poco, o niente religiosi. Nell'*Africa*, e in altri luoghi, siccome altrove avvertito abbiamo truovansi di quei, che ancor niegano esservi altra vita avvenire, e tengon tutti gli altri Dogmi di quella Setta (*a*). S'essi per avventura stati fossero men'odiosi alla parte sobria, e contenente del genere umano, gli rattroveremmo piu numerosi di quel che appajo-

(z) Vid. Simon. hist.critic. V. T. Prideaux connect. ubi supra.

(*a*) Vid. Basnag. ubi supra l.ii c.15. pass. Calmet. differt. de sect. Jud. in Prol. in Evang. Marc. & al. sup. citat.

pajono. Pur,con tutta la nequizia loro, ſecondo riferito ci è ſtato da un *Giudeo* Cronologiſta (*b*), fuvvi un dotto *Rabbino* Spagnuolo chiamato *Alpharag*, il qual nel dodiceſimo Secolo ſcriſſe un libro in difeſa di quella Setta, in cui afferma, che la purità della *Giudaica* Religione ritrovavaſi ſolamente fra eſſi, mentrechè i *Fariſei* l' imbarazzavano con mille inutili, e intollerabili cerimonie.

III. Gli *Erodiani* eran sì poco conoſciuti, e ſeguiti, che non biſogna maravigliarci, che nel riferirci i loro *Dogmi* non ſieno punto d'accordo nè gli antichi Padri, nè i moderni; e tante, e sì varie ſieno le loro oppinioni, che'l ſolo farne menzione, ci ſarebbe traſcorrere i giuſti confini. *Gioſeffo*, come ſopra avvertito abbiamo, non fa di eſſi menzione alcuna, e ſe quel che generalmente diceſi foſſe vero; cioè, ch' eſſi erano una Setta d'uomini, che decantava *Erode* per lo *Meſſia*, maraviglia alcuna non ſarebbe, che queſto Storico luſinghiero paſſaſſe per un di quella Setta, *Erodiani.*

(*b*) Gantz Zzemach David.

ta, che applicava le Profezie del Messia a quel Monarca *Giudeo*, de'quali complimenti serviasi ancora col favorito suo Imperador *Tito Vespasiano*, come nel decorso dell'opera vedremo. *Filone* ancor se ne passa sotto silenzio; onde disperata è l'impresa di discovrirgli.

Questo solamente è chiaro da' *Vangelisti*, ch'essi formavano una considerabile Setta, o partito nel tempo del nostro *Salvatore*; che differivan da' *Farisei*, *Sadducei*, ed *Essenj*; e che tenevano alcuni particolari Dogmi molto pericolosi; poichè *Cristo* stimò a proposito prevenire i suoi Discepoli contro il loro fermento (*c*). Egli è vero, che alcuni gli han confusi co' *Sadducei* (*d*); allegando che S.*Matteo* in luogo paralello (*e*) nomina costoro in vece degli *Erodiani*. Ma facendosi altrove menzione de' medesimi per distinzione di coloro (*f*), riman chiaro, che un

(*c*) Marc.VIII. 15.

(*d*) Hamm.le Clerc & al.in loc.sup.citat.Harduinum.

(*e*) Matth.xvi.6.

(*f*) Conf.loc.sup.citat.cum Matth.xxii.16. & alib.

un Vangelista solamente supplisca ciocchè l'altro ommesso avea. Quindi altresì si scorge, che non eran già essi, come alcuni han pensato (g), una spezie di Confraternità *Giudaica*, istituita in onor di *Erode*, e simile a'*Sodali Romani*, agli *Augustali* &c. (i quali non furono istituiti in quell'Imperio, se non lunga pezza dopo la morte d'*Erode*); ma una Setta realmente distinta dalle altre ne' suoi principj, e ne'suoi interessi.

Ma nè pur son d'accordo nella loro oppinione quei, ch'affermano aver essi creduto *Erode* esser il *Messia*, non convenendo a qual de'Re di quel nome dato avessero questo titolo (h). Alcuni pensano, che questi fosse *Erode I.* soprannomato il *Grande* a cagion del suo valor superiore, delle sue ricchezze, e magnificenze, e della gran distenzione del suo Regno ancor fuori la *Palestina*, delle quali cose egli piucchè ogni altro de'suoi successori vantar si potea. Aggiungono, ch' egli fè distrugger tutte le

(g) Scalig. animad. in Chron. Euseb. 1882. Causabon. proleg. in exercit. Baronian.

(h) Vid. Prid. connect. in fin. part. ii. l. v. Calmet. differt. de Sect. Jud. & al.

le Genealogie, e ricordi concernenti alla Famiglia di *Davidde*, per prevenire, ch'altri opporre non si potesse al suo preteso Legnaggio. Ma tutto ciò viene agevolmente confutato da questa sola considerazione, che s'egli stato fosse la persona presa da esso loro per lo *Messia*, la sola terribile sua morte, che fu riguardata, come un giudizio del Cielo, per non far motto alcuno dello scellerato, ed odioso suo Regno, avrebbe dovuto gia molto prima convincergli del loro errore: laddove noi gli rattroviamo ancor ben numerosi, rinomati, e zelanti per la loro Setta, nel tempo del nostro *Salvatore*, piu di trenta anni dopo la morte di quel Monarca. Sembra dunque piu probabile, che ben s'appongano coloro, che giudicano, che'l *Messia* da questa Setta decantato, fosse il suo figlio *Erode* soprannomato *Antipa*; cioè colui, che prese l'infame *Erodia* dal suo Fratel *Filippo*, e che per dar gusto a lei, fè decapitar *Giovanni* il *Battista*. Egli è vero, che 'l suo dominio fu ristretto fra confini piu angusti di quei del Padre: ma dall' altra par-

te

te ancor è chiaro, con tutt' i panegirici di *Gioseffo* a favor di lui, che la sua ambizione era similmente illimitata, del che testimonj ne sono la sua unione al partito di *Sejano*, e i vasti magazzini, ch'egli d'armi ripieni avea; de'quali distintamente in più acconcio luogo ragioneremo. Non è dunque inverisimile, che questo Principe non men politico, che ambizioso,(che perciò da un piu spassionato giudice (*i*) fu chiamato *Volpe*) potuto avrebbe trar vantaggio da quell'universale aspettativa del *Messia*; in cui erano allora i *Giudei*, per farsi un partito, e setta di *Parasìti*, i quali spandessero la fama, ch'egli fosse quel glorioso Personaggio da essi aspettato: nè quella nazione era allora scarsa di tali uomini bassi, e vili, che con quel sacro titolo l'ambizione di lui sapessero lusingare.

Altri Critici han con molta probabilità ridotta quella Setta ad una spezie di Fazione *Erodiana* messa in su in opposizione de' *Farisei*, e *Zelanti*, per sostenere

(*i*) Vid. Basnag.histoire des juifs.tom.2. part. 2.chap.xxiv.

ftenere effer ben giufto, e di dovere il riconofcere, e pagar'il tributo a i Re, i quali avuto ne aveano da'*Romani* il permeffo d'efigerlo, ciocchè dagli ultimi veniva affolutamente negato. I primi parimente fcufavano alcune ingiufte innovazioni fatte da *Erode* il *Grande*, e da' fuoi fucceffori, come effetti di neceffità piuttofto, che d'elezione: laddove gli ultimi gli biafimavano come Gentili, ed Idolatri, ed afferivano, che 'l dir altrimente effetto foffe d'una vil compiacenza a'*Romani* Imperadori. Un' altro *Critico* fpeffo da noi citato in quefto capitolo (*k*), facendo una nuova genealogia della Famiglia *Erodiana*, pretende, ch' effi erano una Setta di Filofofi *Platonici*, che *Antipatre* portato avea da *Atene*, ed aggiunge, ch' effi con molta gentilezza teneano le medefime dottrine de'*Sadducei*, o che anzi que' nella *Giudea* ad effo loro fi uniformaffero. Il Leggitore potrà vedere quell'Autore a fufficienza confutato da *Bafnagio* nel fopraccitato luogo. *Beza* al contrario

(*k*) Hieron.cont.Lucifer.Tertul. de præfcipt. Epiphan. haeref.Herodian.

rio dall'insidiosa quistione, ch'essi proposero al *Salvator* nostro, ne inferisce che fosser d'accordo co'*Farisei* nel negare, che per giusta, e santa ragione si dovessero pagare i Tributi *(l)*. Ma falsamente ragiona; poichè egli è chiaro, ed evidente, che 'l loro disegno, e particolarmente de'*Farisei*, i quali a lui gl'inviarono, a tutt'altro avesse la mira: conciossiecosachè aveansi essi prefisso in qualunque maniera inviluparlo nelle sue risposte; onde accusar lo potessero, per vendicarsi d'una parabola da lui esposta, che tocchi gli avea al vivo. Per la qual cosa inviarono i loro proprj Discepoli insiem cogli *Erodiani*, per accalappiarlo nella disputa, proponendo la quistione: *Se giusto fosse, e di dovere pagarsi a* Cesare *il Tributo, o nò (m)?* S'ei rispondeva affermativamente, avrebbero sparlato di lui, che fosse un' Impostore, e no'l *Messia*, il qual pretendeano esser colui, che liberar gli dovea da ogni straniero giogo, e da qualunque imposizione e gravezza; ed ol-

(*l*) in Matth.xxii.16.
(*m*) Vid. Matth. ubi sup. a ver.2. ad 17.

oltracciò farlo criminalmente processare, come colui, che ad essi preposti avesse i loro *Antagonisti*. E se per lo contrario negativamente rispondesse, doppia vittoria si teneano in pugno; e contro di essi, per la quistione, che a loro svantaggio *Cristo* deciderebbe; e d'altra banda esporrebbero ancor la persona di lui al risentimento di essi *Erodiani*; o piuttosto al rigor del Governo civile, il quale ben sapeano, che mancato non avrebbe di opprimere, e rovinare la sua dottrina, ed esso, che divinamente la predicava, spezialmente in tal congiuntura di cose, quando si vedesse insurgere una nuova Fazione nel corpo di una Setta, che cominciava gia in qualche maniera a comparir pericolosa allo Stato.

Gauloniti IV. Questa sì fu quella de'*Gauloniti*, così detta da *Giuda Gaulonita* (*n*), o sia *Galileo*, come da S.*Luca* vien appellato (*o*). Cominciò ella a comparire subito dopo lo sbandimento di *Archelao*, quando i suoi stati furon ridotti in Provincia Ro-

(*n*) Vid.antiq.l.18.cap.1.2.
(*o*) Act.v.37.

Romana, e'l Governo ne fu dato a *Capponio*: conciofsiacofachè riguardando quefto i *Giudei* qual'aperto attentato di ridurgli in ifchiavitù, *Giuda* prefe il vantaggio del lor difpetto per difporgli ad un follevamento, e ftabilirfi loro capo; ed *Augufto* con un'Editto, che fè promulgare allora, che nuovamente fi rivedeffe, e taffaffe tutta l'intera Provincia della *Siria*, diè maggiormente forza, e calore a'difegni di lui: ficchè qual'uomo era di fomma, eftraordinaria ambizione, prefe da cio il motivo d'impiegar tutta la fua eloquenza nel convincere i *Giudei*, che una tal fommifsione non era men, che una vile, e baffa Idolatria, venendofi ad innalzare gli uomini al pari di DIO, il quale l'unico Signore era, e'l Sovrano, che pretender poteffe la loro ubbidienza, e fuggezione. Il partito, che dietro tirofsi divenne fra breve tempo così confiderabile, che pofe il tutto in confufione, e gittò le fondamenta di que' grandi mali, che feguirono, e che nel decofo dell'opera vederemo.

Tal Setta (come altresì quella de-

gli *Erodiani*) non durò piu, che fino alla distruzione di *Gerusalemme*. Il dotto Autore ultimamente citato, giudica, che amendune queste Sette non fossero; che una sola, e la stessa, chiamate però in differenti nomi da *Gioseffo*, e da' Vangelisti (†). Ma quel, che per noi dianzi si è detto intorno a quella degli *Erodiani*, stimiamo, che a suffizienza il contrario dimostri. Se le loro Sette una sola formata ne avessero, avrebbero essi dovuto piu propriamente chiamarsi *Antierodiani*; conciossiachè i capi di quella egualmente e contro l'autorità di quel Monarca, e contro quella de'*Romani* sparlavano; e se la dottrina degli *Erodiani*, contro la quale il *Salvator* nostro preveniva i suoi Discepoli, stata fosse la medesima con quella de' *Gauloniti*, non sarebbe stato forse egualmente assurdo, che chiamata l'avesse *Fermento di Erode*? *Gioseffo* dice, ch'essa in altro punto fuori del parteggiare *Erode* non differiva da quella de'*Farisei*, e i Vangelisti introducono i *Farisei*, e gli *Erodiani* andar di concerto a dimandar

Cristo

† Vid. Prid. & Basnag. ubi sup.

Cristo intorno alla Giustizia del Tributo: ne sembra pertanto vero, ch'essi furono solamente due differenti partiti, divisi in due estremi dalla Setta *Farisaica*; conciosiacosachè questa veniva come a starsi in mezzo fralla bassa compiacenza degli *Erodiani*, e il sedizioso spirito de' *Gauloniti*, forse non tanto per iscrupolo di coscienza, e molto men per amore, e aderenza o ad *Erode*, o a' *Romani*, quanto per timore del lor potere, e risentimento.

V. Gli *Esseniani*, de' quali avvegnache non faccian punto menzione gli scrittori del nuovo Testamẽto, pur non dimeno furono essi una Setta considerabile fra' *Giudei*, e molto celebri sono presso *Giosesso*(p), *Filone*(q) e *Plinio*(r), ed alcuni Padri, ed altri Cristiani Scrittori sì antichi, come moderni (s); e se- *Esseni*

(p) Antiq. l.iii. c. 9. 18. 12. Bell. Jud. l. ii. cap.7.& alib.pass.
(q) Tract.quod omnis probus liber
(r) Hist.lib.v.cap.17.
(s) Epiphan. haeres. 29. de Nazar. cap. 4. Suid. sub voce προγονοι Serrar. trihaeres. l. iii. cap.l.& al.inf.citat.

mai furono i medesimi, che gli *Hassidim*, o *Hardanim*, come taluni han giudicato, aggiugniamo, presso i *Maccabei* ancora, ed altri Scrittori *Giudei*. Ma tal pensamento riputar si dee una mera conghiettura fondata solamente su d'una immaginaria conformità, e simiglianza di alcuni loro principj, e della maniera di vivere austera. Il forte della Setta *Essenìana* era principalmente nell'*Egitto*, e nella *Giudea* non eranvi, che pochi suoi seguaci, forse per cagion delle gravi persecuzioni, ed intestine sedizioni, onde quasi del continuo eran dispersi, e lacerati. E questa è una ragion probabile, perche i Vangelisti non ne facciano menzione; cui ne aggiugniamo un'altra, che la lor vita solitaria, e romita, la qual lontani gli tenea da tutt' i luoghi, ove concorso, e calca di gente vi fosse, e la superba lor presunzione d'una santità superiore, che ad essi il disprezzo del mondo, e di tutte le cose sue ispirava, avrebbe potuto rendergli men curiosi nell'andar ricercando della persona, e della Dottrina di *Cristo*: tanto-

topiucche potean'essi pensare, che se egli veramente fosse il *Messia*, non avrebbe fatto a meno di cercargli; e se ei non lo fosse, avea gia nemici bastevoli, che opporre gli si potessero, e contrastarlo; nè lor conveniva lasciar l'amata solitudine, e la contemplativa vita, a sol fine di contraddirlo, e malmenarlo. Qual maraviglia dunque sia, che i sacri Scrittori avesser posto in non cale un'orgogliosa, nascosta, e rimota Setta, la quale nè abbracciava il Vangelo, nè a questo palesemente si opponeva; e la cui affettata maniera di vivere per lo preteso eccelso grado di santità, condannata gia era dalle frequenti censure, che *Cristo* contro quella de' *Farisei* pronunziava.

Egli ha dell'impossibile scovrir la loro origine, e l'etimologia del loro nome, con qualche ben fondata certezza (A). *Plinio* nel sopraccitato luogo

(A) Giosesso *ha sfuggito darci l'etimologia di tal nome, e forse, perchè ben*

dice (dall'autorità sua però non possiamo star sicuri di conghietturar per diritto), ch'essi sussisteano da alcune miglia-

---

ben non sapea onde cercarla: e Filone, *che la diriva dal* Greco Οσιος Santo, *confessa esser contro alle regole della gramatica. Ma pur cio non ha impedito, che altri Critici si prendesser la briga di ritrovarla.* Epifanio (1) *ne dà una la piu rimota fra tutte, facendo dirivar tal nome da* Jesse, *Padre di* Davidde, *o secondo l'* Ebrea *lezione* ישי Jisai, *ovvero* Jishai. Salmasio *vuol, che tragga l'origine della Città di* Essa, *di cui fa menzione* Gioseffo, *come il luogo, ove* Zenone *depositato avea il suo tesoro* (2).

Se il Leggitore *di tali cose è curioso, rattroverà in* Serrario (3) *dodici differenti oppinioni almeno, intorno all'origine di questa parola, in cui ravviserà l'etimologiche conghietture.*

(1) *Haeres.* 29. *de Nazar. cap.* 4.
(2) *Antiq. lib.* XIII. *cap.* 23.
(3) *Tribaeres. lib.* iii. *cap.* 1. *Vid. & Calmet dissert. de sect. Judaeorum.*

gliaja d'anni; e quel che accrescea maggiormente la sua maraviglia, per gran tempo senza procreazione. Ma egli si è in parte ingannato; conciossiacosachè, quantunque un ramo di essi condannasse ogni qualunque commerzio colle donne, come quello ch'estingueva la divozione, e la menava a terra: l'altro però differentemente dal primo altrettanto si dichiarava contrario al celibato, e'l malmenava, come quello, che tendea ad annientare la stirpe del genere umano (N.17.). Ma per veni-

(N.17.) *Irragionevolmente quel picciol ramo degli Esseni malmenava il Celibato indotto dall'accennato folle argomento, a cui di già pienamente rispose l'Angelico S. Tommaso* 3. contra gentes cap. 136: *Il matrimonio è ordinato da Dio al genere umano per conservarlo: non già però ad ogni persona. L'opere che riguardono il pubblico non debbono essercitarsi da tutti, ma basta soltanto che alcuni ad esse s'impieghino. Non debbono tutti essere agricoltori, non tutti Soldati, non tutti Dottori, altrimenti mancarebbero le altre opere al pubblico bene convenevoli: sicchè fa d'uopo che risplenda ancora nel Mondo il buono della Verginità e di una perpetua continenza, qual vien di molto preferito dall' Apostolo* 1. Corinth. 7. *a quel del Matrimonio.*

re a' piu autentici monumenti, i primi *Esseniani*, che leggiamo, sono nel quarto libro de' *Maccabei* sotto nome di *Hasdânim* (*t*), ed in *Giosesso* (*u*), ed amenduni convengono, ch'essi eran gia stabiliti nella *Giudea* al tempo di *Gionata*, fratello, e successor di *Giuda Maccabeo*, cencinquanta anni in circa avanti di *Cristo*. Da questi due Autori abbiam sopra presa occasion di far parola d'un certo tale *Giuda* Profeta di tal Setta, che predisse la morte di *Antigono* fratello di *Aristobolo* per quel tempo Re de' *Giudei*, la qual gia avvenne, secondo ei predisse, benche con grande stupore e maraviglia del Profeta medesimo*. Nel vero non è inverisimile, che quest' anacoretica Setta cominciasse a surger poco tēpo avanti de' *Maccabei*, allor quando i fedeli *Giudei* furono sforzati a viver ne' diserti, e nelle caverne, per campare dalle persecuzioni. In quanto a quei, che gli suppongono un

ramo

(*t*) Cap. 6.

(*u*) Antiq. lib. XIII. cap. 9 & 19. Bell. Jud. lib. I. cap. 3. & 7.

* Vid. sup. Sect. 3. pag. 661. not. (C)

ramo de' *Recabiti*, i quali fiorirono gia gran tempo prima della cattività di *Babilonia* (w), e de' quali abbiam diffusamente parlato nel primo volume *, possiam dir solamente, ch'essi conghietturan pur troppo al bujo.

Abbiamo dianzi accennato le lor differenti oppinioni in riguardo del matrimonio, e del celibato. Ma pur quei, che permettevano il primo, si risparmiavan molto dal commerzio colla moglie, e se ne astenevan del tutto nella notte precedente al Sabato, e all'altre Feste, ne' giorni di digiuno, e somiglianti; e quando l'usassero, non minor cura, e diligenza metteano nel lavarsi dopo di esso, e nel purificarsi secondo le varie maniere, che aveano. Gli altri poi il condannavano affatto, e biasimavano oltracciò ogni servitù, e contraria alla legge di natura riputavano la distinzion di Padrone, e di servo, onde non permettevan mai il tenerne: e quando alcun di loro, o per la vec-

(w) Vid. Suid. ubi sup.
* pag. & seq. & Not. (T)

vecchiezza, o per infermità, o per qualunque altro accidente, incapace fosse di porger ajuto, e sollevamento a se stesso, ricevea tutta la convenevol' assistenza da' piu giovani, i quali tutti con istraordinaria prestezza gareggiavano nel prestargli ogni piu sopraffina diligenza, e attenzione. Ma i primi si facean leciti i servi per tutti i mestieri bassi, e vili.

Essi parimente si distinguevan nelle differenti regole, e maniere del vivere conciossiache altri eran Travaglianti, ed altri Contemplatori, altramente detti *Terapeuti*. I primi divideansi il tempo, parte per la prece, e parte per la fatica, come nell'esercitarsi in qualche mestiere, o nel coltivar qualche porzion di terreno, ov'essi seminavan e piantavan certa sorta di radici, o pur'erbe, o formento, od altro, che servisse per loro alimento; locchè faceasi fralla prece, e la contemplazione, ovvero lo studio, il quale ristretto era a' soli Sacri libri, e alla Morale, senza impacciarsi in altra sorta di Filosofia. Un dottissimo Autore gli ha messi fra i Filosofi *Pirroni-*

sti

sti, ovvero *Scettici* (x); e nel vero eran essi assai modesti, e parchi nell'affermare intorno a' punti della *Teologia*, e condannavano la dogmatica franchezza delle altre Sette. Ma che si degnassero discorrere, non che profondarsi nella lettura degli Accademici Scrittori, o di altri Filosofanti, sembra egli inverisimile, se riguardiamo il singolar disprezzo, che mostravano per tutte le altre sette *Giudaiche*, e molto piu per quelle de' *Gentili*. Imperciocche anche in riguardo a' *Giudei*, essi sdegnavano conversar con loro, temendo di contrarne qualche contaminazione; e questo sentimento prevalse in loro tant' oltre, che giunse a francargli, eziandio dall'andare al Tempio, contentandosi solamente di mandarvi le offerte per mezzo di altri.

I Contemplatori, e i Travaglianti avean le loro Sinagoghe, le ore stabilite per la Prece, e per leggere, ed esporre i libri Sacri. Quest'ultimo uffizio commesso era a' piu avanzati in età i qua-

(x) Huet. foiblesse de l'entendement, & lib. 2.cap.14.sect.61.

i quali nella parte superiore gradatamente sedeano l'un dopo l'altro, secondo il numero degli anni, mentre i piu giovani, ch' eran ammessi a leggere le correnti lezioni della Scrittura sedeano piu al basso, e ordinariamente n'esponeano il senso Allegorico, nel che avanzando gli altri *Giudei* loro fratelli nella sottigliezza de' pensieri, si tiravano addosso la loro invidia. Sopra tutti i Sacri libri maggiormente veneravano i cinque di *Mosè*, riguardando quel Legislatore qual capo, e'l primo di tutti gli umani Scrittori divinamente ispirati; tantopiucchè condannavano essi immediatamente alla morte chiunque di lui, o de' suoi scritti sparlasse. Perciò essi lo studiavano, il leggeano, e l'esponevano piu di tutti i rimanenti, e sembra, che tutta la lor Teologia dal *Pentateuco* tirata avessero. Le dottrine poi e l'esposizioni de' Maggiori eran da essi ricevute con un'implicita fede; e nella pratica con intera sommessione si uniformavano a tutte le regole della loro Setta. Per darne piu distinta notizia bisognerebbe trascriver *Gioseffo*, e

Filone, i quali di costoro sovrabbondantemente hanno scritto; onde ad essi rimandiamo i nostri leggitori, che ne disiderano un piu pieno ragguaglio; e da questi medesimi Autori (B) ci contenteremo al presente dare un brieve abbozzo della loro *Credenza*, e *Pratica* del vivere, e quanto si discostassero dalle rimanenti *Giudaiche* Sette.

Per

(B) *Non ci sembra fuor di proposito l'avvertire i nostri Leggitori, che'l rapporto, che abbiamo di questa Setta in alcune particolari cose, differente sia; il che probabilmente puossi attribuire alla differenza, ch'eravi fra quei della* Giudea, *e que'dell'*Egitto. Giosesso, *come ragionevolmente supponiamo, era ben meglio inteso de' primi, e* Filone, *come colui, ch'era di* Alessandria, *de' secondi; ed entrambi ce gli han descritti secondo le particolari relazioni, che intorno ad essi ricevute aveano.*

Pur Filone *convien con* Giosesso, *che quei*

Per quello, che alla lor Fede appartiensi, essi credeano l'esistenza degli Angeli, l'immortalità dell'Anima, uno stato avvenire di Ricompense, e di Gastighi pur come i *Farisei*; ma sembra, che non abbiano avuta idea alcuna della Resurrezione. Riguardavano essi l'Anime degli uomini, come di un sottilissimo etere composte, le quali immediatamente dopo l'esser separate, e disgiunte dal corpo, o sia dalla lor gabbia, e prigione, com' essi affettavan di chiamarlo, girne doveano in un luogo di felicità infinite, o di miserie: che quelle de' buoni spedite e snelle tosto ne volassero verso l'*Oceano* in una certa calda, e deliziosa regione lor preparata: laddove quelle de' scellerati trasportate erano in alcuni freddi, e intemperati climi, ove sotto un' infinito inespli-

---

quei della Giudea *non montassero, che a quattro mila, o a quel torno; ma di gran lunga piu numerosi ci narra quei dell'* Egitto.

esplicabil peso di miserie gemer doveano in sempiterno. Alcuni altri *Pittagorici* pensamenti venian loro attribuiti (y), ma nè con certezza, nè su materie di gran rilievo. Questo sì, che in essi è ben degno a notarsi, che fralle offerte, che faceano al Tempio, non vi mettean mai creature viventi, per esser'ivi sacrificate. Ma se 'l facessero per alcun riguardo alla *Pittagorica* dottrina della Trasmigrazione dell'Anime, o per altro motivo, non osiamo determinarlo; e molto men pretendiamo riconciliar questo loro astenersi da' sanguinolenti sacrificj col preteso riguardo, che aveano alla *Mosaica* Legge, e alle Scritture, nelle quali sono i sacrifizj di tal fatta assolutamente comandati.

Erano parimente gli *Essenj* del tutto opposti alla Dottrina de' *Sadducei* intorno al *Libero Arbitrio*, e 'l tutto attribuivano ad un'eterna fatalità, o catena di cagioni poco differente da quella dello *Spinosa*; talchè dando nell' altro estremo, lasciavano i *Farisei* nel mezzo fralle due loro opposte Dottrine. Eran'

(y) Vid. Antiq. ubi supra, & lib. XV. cap. 13. ad finem.

Eran'oltracciò nimici d'ogni qualunque giuramento, affermando, che la vita d'un' uom dabbene esser dovea tale, ch' ei creduto fosse in ogni cosa, senzachè uopo gli fosse il giurare (C). I *Terapeuti* mettean il punto della perfezione della lor vita contemplativa nell'ergere, e sollevare gli spiriti loro tanto al di sopra della Terra, che potessero indi vedere ciocchè in Ciel si facesse (D). Allorchè

(C) *Pur egli sembra, che qualche cosa a giuramento somigliante richiesto avessero da' loro novizj, primachè giunti fossero a professarsi membra della loro Setta; onde alcuni conchiudono, ch'essi non del tutto condannassero i giuramenti, ma solamente quando taluno senza manifesta, ed assoluta necessità gli usasse* (4).

(D) *Bisogna, che raccordiamo a' nostri lettori, ch' ogni Nazione, e Religione, per non dire, ogni età ha prodotti*

(4) *Vid. int.al. Le Clerc, Eccles.hist. proleg. sect.5. Calmet ubi supra & al.*

ti uomini di tal sublime ingegno, e valoroso cuore, che tutte le sullunari cose han calpestato, per innalzarsi ad una più interna, e profonda cognizione della Divinità. Leggiamo fra' Gentili di Plotino, *Platonico Filosofante, che pretendesse avere ad onta, che un'anima sì raffinata, qual'era la sua, in una massa di materia confinata fosse;* e di Porfirio, *che della visione, e del commerzio Divino si vantasse, ancor prima di profondar nelle stravaganze sue* (5).

I Persiani, *i* Maomettani, *e quasi tutte le Nazioni dell'*India *hanno avuto i loro* Terapeuti, *e Visionarj; e sarebbe egli difficile il ritrovare una Setta, che abbondato non avesse di tali piucchè rigidi Fanatici; e quì trà noi vi son di costoro, che malgrado a tutte le loro austerità, e pretensioni al più sublime grado di santità, e mortificazione, il poco caritatevol dispregio per le cose tutte del Mondo, agevolmente ha discoverto, qual fosse lo spirito, che gli guidasse.*

(5) *De his vid.Bayl.Dict.sub voc.*

lorchè giunti erano à tal sublime grado, immergeano i pensieri, e la mente tutta nel contemplar la natura degli *Angeli*, lor davano de' nomi propj, o più dirittamente, o con maggiore acconcezza interpetravano i già dati, e cercavano scovrir tant'oltre nell' avvenire, finchè acquistassero il carattere de' Profeti. Nel principio di quest'Articolo, e nel corso del presente capo ci è venuto a destro di far menzione di alcuni di essi; qui solamente aggiugner conviene, che quando essi aveansi una volta tal nome acquistato, ad alto grado d'onore, e di rispetto salivano presso il Popolo, e i Re, nonchè della propia loro Fraternità. In altra Sezione veduto abbiamo, ch' ancor' *Erode*, a riguardo d'un di essi, che predetto gli avea il suo innalzamento alla *Giudaica* corona, mostrò una piucchè ordinaria stima verso l'intera Setta, e in tempo ch' essi gagliardemente s' opponeano al suo disegno d'obbligar l'intera Nazione al giuramento di fedeltà.

Nelle pratiche poi di lor vita avanzavano nell'austerità tutte le Sette. Per

massi-

massima irrefragabile doveano, se crediamo a *Filone*, nel primo ingresso della *Terapeutica* vita, rinunziare al Mondo, e spropriarsi d'ogni terrena sustanzia, e avere, le quali cose probabilmente divideano generosamente fra'loro amici, e congiunti (E). Essi non mangiavan mai, se non dopo il tramontar del Sole, e 'l più dilicato, e squisito lor vitto si era bruno e rozzo pane, con sale,

(E) *I nostri Autori han'obbliato il dirci, come in questa Setta, viver potessero, dopo aver'abbandonato tutto il mondano avere; conciossiachè ad essi, non già come all'altro ramo della loro Setta, permesso era l'esercitar qualche mestiere, o pur coltivare il terreno, ma il tempo compartivano in preci, e studio, o contemplazione; nè mogli, nè servi aveano, che provvedergli potessero de' necessarj alimenti; nè altro mezzo comprender possiamo, onde la vita potessero sostentare* (6).

(6) *Vid. Le Clerc ubi supra.*

e issopo, o altra simile erba stomacale; e se pur crediamo a *Filone*, alcuni di essi a capo di tre, ed altri fin di sei giorni; e ognun molto parcamente, e di quel povero vitto, che permesso gli veniva. I loro abiti erano ancor di rozza lana, non lavorata, ma bianca. Condannavano ogni qualunque sorta d'unzioni, e profumi, come lussoriosi, ed effeminati. I loro letti eran duri, e 'l dormir breve. In somma essi riguardavan tutte quelle austerità, come i mezzi piu efficaci per proccurarsi il favor del Cielo, e stima e riputazione presso la lor compagnia, e presso la gente del mondo; e quantunque ne usassero, non le riputavan mai eccessive, e soperchie. I loro Capi, o sieno Superiori erano ordinariamente scelti, secondo l' Anzianità; innalzavansi bensì a tal grado quei, che tra' Fratelli fosser piu cospicui per la dottrina, pietà, spirito Profetico, o per alcun'altro merito distinto. Eranvi pur fra loro alcuni tanto alla contemplazione intesi, che non uscivano mai dalle loro celle, nè curiosi affacciavansi alle finestre per l' intera

setti-

settimana, e tutto il tempo spendeano in leggere i Sacri Libri, e comentargli.

Nel Sabato andavan nella Sinagoga di buon'ora, e vi continuavan l'intero giorno in preghiere, in cantare Salmi, in leggere, ed esporre i Sacri Libri, osservando sempre un'esatto, e profondo silenzio. La Festa della *Pentecoste* era da essi osservata piu solennemente delle altre Feste, ed in memoria del Passaggio degl' *Israeliti* pel Mar Rosso, e di quel solenne eucaristico *Inno* alternatamente cantato da'Cori degli uomini, e delle donne, sotto i loro capi *Aronne*, e *Miriam*. Ma vago è a udirsi ciocchè gli *Essenioni* d'amenduni i sessi per meglio imitare, e rinnovare quella grata, e santa rimembranza, licenziosamente operavano. Gli uomini, e le donne della lor compagnia, durante questa Festa, andavano di buon'ora nella Sinagoga co' loro abiti bianchi di fresco lavati, e dopo le solite preghiere, letture, ed altro, che costume era di farsi, gli uni, e le altre ne'loro Cori separati mettevansi a cantare, e danzare, movendosi regolatamente l' un do-

po l'altro all'indietro, e al dinanzi, a sinistra, e a destra, col porgersi ancor l'un l'altro la mano; finchè finalmente la lor divozione a tal giugnea, che obbliando i sessi, amenduni i Cori mischiati continovavano a danzare, e cantar per tutta l'intera notte. La mattina vegnente al nascer del Sole ritornavano, secondo il solito costume, e postura alle preghiere, rendeano l' adorazione al supremo Essere, e augurandosi alla fine scambievolmente il buon giorno, ognun ne facea ritorno alla sua cella. Bisogna pur sapere, ch' essi aveano alcuni altri piu secreti riti, e misterj conformi alla loro Setta, i quali, pur come i *Pittagorici*, eran' obbligati tenere occulti, e non divulgargli giammai, ed onde per conseguenza vano era il domandarne loro, e 'l ricercarne.

Quei della *Giudea* viveano, secondo *Plinio* (z), in un Deserto nelle vicinanze d' *Hebron*, venti miglia in circa al mezzo giorno di *Gerusalemme*.

Essen-

(z) Vid. Antiq. ubi supra, & lib. xv. cap. 23. ad finem.

Essendo comune la supposizione, che questa Città, di cui in altro Volume favellato abbiamo ✝, il luogo fosse della nascita di S. *Giovanni Battista*; non sembra inverisimil cosa, ch' ei mandato fosse ad essere allevato fra essi, e viver con loro fino al tempo della manifestazione sua alla *Giudaica* Nazione (*a*). Ma quei, che immaginato hanno *Cristo*, e i suoi discepoli ancor di quella Setta; conciossiachè pretendessero di scorger qualche conformità, e somiglianza di alcuni de' suoi precetti, e della maniera del vivere, cogli *Esseniani*, non gli degniam nè pure di confutamento; poichè quasi per tutto vedesi un'aperta e manifesta contraddizione. Pur se taluni vogliono soffrir la pena di mettergli a confronto, possono veder quell' assurda lor supposizione appieno confutata dagli Autori, che citiamo nel margine (*b*): com' altresì un' altro non meno inverisimile,

✝ Vol. I. pag. & seq. & Not. (G)
(*a*) Ubi supra.
(*b*) Vid. Luc. i. vers. ult.

quantunque men' assurdo, lor pensamento, che gli *Egiziani Terapeuti* fossero una Società d' Eremiti Cristiani istituita da *S. Marco*, allorchè fondò la Chiesa d' *Alessandria* (c). In quanto a *Filone*, il quale era almen contemporaneo al Vangelista, se pur non visse prima, parla di essi (d), come di una Fraternità, che da gran tempo esistesse, e come di *Giudei*, e Zelanti Discepoli di *Mosè*, e piu stretti osservatori del Sabato, che qualunque altra *Giudaica* Setta, e che da esso loro conservavansi ed *Inni*, ed altri scritti composti ne' primi tempi da' loro principali Condottieri, e capi della loro Setta, dispersi non solamente per l'*Egitto*, ma fra' *Greci*, e *Barbari*, &c. ed altre cose di essi narra; nè fa motto alcuno di cio, che potuto avrebbe certamente dire, se vero fosse, intorno a tal società di Cri-

(c) Basnag. histoire des Juifs. tom. 4. lib. ii. cap. 22. & seq. Prideaux Connect. part. 2. sub fine libri quinti.

(d) Euseb. Eccl Histor. lib. ii. cap. 17. Bellarm. Baron. Vid. & Montfauc. differt. de Christ. Terapeut. apud Basnag. ubi supra.

Cristiani Eremiti, supponendosi, che *S. Marco* avesse realmente qualcheduna di queste istituita. Ma non rattroviamo vestigio alcuno di somiglianti Istituti sino al principio del secondo secolo, quando quegli *Asceti*, che campato aveano dalla persecuzione, provando le dolcezze della solitudine, cominciarono ad unirsi in corpi; e 'l primo che sorto leggiamo, fu secondo i due dotti Autori sopraccitati nell' anno di *Cristo* 113. o a tal torno (*e*).

Altri han creduto (*f*), che gli *Esseniani*, e i *Terapeuti* rinunziando al *Giudaismo*, si fossero poi convertiti al Cristianesimo, nè egli è inverisimile, che molti di essi avesser cio fatto; ma che tutto il corpo della Setta l' abbracciasse, e venisse perciò quasi assorbita, e confusa nelle Società degli *Asceti* Cristiani, è pur troppo difficile ad affermarlo. Se uom dicesse: Cosa ne adivenne di essi, e di tutti i lor tanto pregiati comenti,

(*e*) Lib. supra citat.
(*f*) Drus. Trigland. Basnag. Prideaux Calmet. & al. ubi supra.

menti, e gloriosi scritti, se così non andasse la bisogna? Risponder si potrebbe, che coloro, che nell' antica Setta perseverarono, ebbero la stessa sorte, che 'l rimanente de' *Giudei*, anzi piu nimica, e avversa, come quei, che divenuti erano piu odiosi a' *Romani*, a cagion della ferma, e insuperabil costanza nol sofferire le crudeli persecuzioni, che contro loro eran mosse e risvegliate. E questa esser potrebbe probabilmente ancor la cagione, perchè i loro libri furon piu universalmente distrutti, che que' degli altri *Giudei*, quantunque ancor di questi fuori d' una Parafrasi *Caldaica* altro rimasto non ne sia, della quale in luogo piu propio ragioneremo: e nel decorso dell' opera ci verrà anche in acconcio il dimostrare, che gli *Esseniani* fiorirono ancor sotto l' Imperador *Trajano*, avvegnadiochè molto tralignanti dalla primiera purità di vivere, e di dottrina sotto il nuovo loro *Demagogo Elxai*. Sotto *Giustiniano* eran pure riconosciuti col pomposo titolo d' *Angeli*, o *Angelici*, e Abitatori del Cielo; ma come la maniera

niera del viver loro affatto non corrispondea, e di gran lunga era inferiore alla ſpiritual vita di quelle ſoſtanze, onde aſſumeano il nome, venian perciò dal popolo riputati malizioſi e volponi; e queſti furon probabilmente gli ultimi lampi della loro burbanza, e oſtentamento poichè non troviam dipoi farſi di eſſi motto alcuno.

Abbiamo ſcorſe tutte le *Giudaiche* Sette, che rinomate erano al tempo del noſtro *Salvatore*, e potremmo qui mettere fine à queſta digreſſione, ſe pur così debba ella chiamarſi; ma eſſendovene un' altra, e molto conſiderabile, ancor' in piedi, come in altro Volume accennato abbiamo †, la qual trae l'origine ſua dalla Gran *Sinagoga*, e dal famoſo *Eſdra*, ed è oppoſta al rimanente de' *Giudei* in alcuni principj di Religione, egli non ſarà forſe opera del tutto perduta il dir qualche coſa intorno ad eſſa primachè a queſta Sezione pogniamo fine. Chiamanſi eſſi *Caraim*, o *Kar-*

† Vol.I. pag. & ſeq.

o *Karraites* (F), che noi volgeremmo *Scritturali*, cioè uomini tutti alla lettura intesi, e perfettamente nelle sacre Scritture dotti e ammaestrati.

Ma non è egli agevol cosa il determinare, quando cominciasse a comparir questa Setta. Abbiam già sopra accennato, quanto i suoi seguaci la pretendessero antica, ed autorevole, vantando ancor' un Catalogo, o sia registro

(F) קראים *dal verbo Kara, leggere* (7). *Poichè essi rigettavano tutte le altre Scritture fuorchè quelle del Canone* Giudaico, *e la tradizione vocale cotanto decantata da'* Farisei; *quindi forse è avvenuto, che i seguaci de'* Rabbini *accagionati gli hanno della maggior parte degli errori de'* Sadducei (8), *quantunque questo sia l'unico punto, in cui con esso loro convengono.*

(7) *Vid. Buxtorf. Lexic. sub voce* קרא.

(8) *Vide Abraban. append. in Hacosri, edit. a Buxtorf.*

gistro di tutti i Letterati, che scritto aveano, o insegnato in pro, e contro della loro Setta fin dal tempo d' *Ezra* (*f*). Alcuni di essi nella *Polonia* dispersi pretendeano antichità maggiore, asserendo, che discesi erano dalle dieci *Tribu* trasportate da *Shalmanezer*. I *Rabbini* nel vero sembrano confessare essere stati coloro una Setta così antica, quanto lo è *Alessandro* il *Grande*, quando ci dicono, che *Jaddua* allora Sommo Sacerdote operò un miracolo davanti a quel Principe, il quale i due Capi de' *Caraiti* non potettero imitare; ma tal novelletta deesi metter fral novero de' lor favolosi miracoli, che non risparmiano giammai, qualor sorgesse briga fralle altre Sette, e la loro; e testimonj ne sono quei, ch'essi vantavano contro i *Samaritani*, de' quali in altra Sezione abbiam fatto parola*. Porteremo nel margine alcune lor differenti oppinioni

(*f*) Basnag. ubi supra Tom. II. part. 2. cap. 16.

* Vide supra pag. 204. 205., & seq. in fine, Not. (E)

nioni intorno alla loro origine (G), attaccandoci alla più probabile; cioè, ch' erano essi successori de' *Scribi* spesso men-

---

(G) *Il dotto* Wolf *di* Hamburg *ci ha dato l'origine de'*Caraiti *presa dalle memorie lasciate da un di quella Setta nomato* Mordecai, *il qual'afferma, che* Alessandro Gianneo *avendo fatto morire tutti i dotti* Giudei *del suo tempo*, Simeone *figlio di* Seta, *e fratel della Regina*, *si fè privatamente nell'* Egitto *trasportare, ove inventò la vocal tradizione* Giudaica; *e che ritornato in* Gerusalemme, *incominciato avesse pubblicamente ad insegnarla, vantandosi, che a lui state eran fidate tutte quelle discoverte, che* IDDIO *a* Mosè *fatte avea, e che in quel tempo pervenute gli erano per vario girar di mani, e lunghe etadi. Tal sistema quanto da alcuni fu abbracciato, altrettanto da altri gagliardemente impugnato, affermando essi, che la volontà di* DIO *al loro Legislatore dichiarata, nel Pentateuco racchiusa e conte-*

*tenuta fosse; e da costoro dirivò la Setta de'*Caraiti*, come quella de'*Rabbinisti*, o sieno partigiani della Tradizione, da' primi. Lo stesso Autore aggiugne che* Giuda *figlio di* Sabbai *divenne molto celebre, e famoso fra' primi,* Hillel *fra gli ultimi* (9).

Un'altro Autore (10) *avvisa, che quelle due Sette surgessero ben tosto dopo la morte de' Profeti, a cagion d'una disputa intorno alle opere di supererogazione; mantenendo gli uni la necessità di queste, e gli altri impugnandole: e che i* Caraiti *furon quei che in tal circostanza di cose pretesero esser discesi dal Profeta* Aggeo, Malachia *&c. Ma qualunque si fosse l'occasion della loro divisione, in tal guisa si accanirono, e tal'odio scambievolmente concepirono, che anche oggigiorno non trovano espressione confacevole e bastante a dinotarlo. Tra gli altri mordaci soprannomi i* Rabbinisti *chiamano i loro avversarj* Mamzerim, *ovvero* Bastardi, *termine di gran rimprovero presso*

(9) *Wolf. notit. Caraeorum.*
(10) *Trigland. dissertatione de Carait. Delph.* 1703. *Vide Calmet. sub voce Caraite.*

so i Giudei ✝ : *e i* Caraiti *al contrario gli appellano* Asini imbrigliati, *per riguardo delle larghe loro filatterie, ed altre superstiziose chiappolerie, nelle quali fondavano gran parte della Religione, e le quali erano al sommo abborrite dagli altri, e detestate. I primi interpretavan letteralmente le parole di* Mosè (11). Tu gli legherai (*i divini precetti*) come per segno nella sua mano, e come mantellini fra i tuoi occhi saranno *&c. laddove gli altri per solo comando le prendeano di tenergli sempremai in osservanza, e davanti agli occhi della mente fisi. Abbiamo in altro volume osservato, che tal'era la reciproca loro avversione, che per niun riguardo indur si poteano a congiugnersi fra di loro in matrimonio* *. *Un moderno* Rabbinista *aggiugne, che se ad un* Caraita *venisse il talento di divenire Tradizionista, questi nè pure il riceverebbono* (12); *e va per comun detto fra essi, che prima d'es-*

✝ *De his vide Vol.I. pag. & seq. & Not.* (N)

(11) *Deuter.* VI. 8.

* *Vol.I. pag. & seq.*

(12) *Vid. Leo. de modern. cerem. Judaeorum. part.* 5. *cap.* 1.

mentovati da'*Vangelisti* (H). Tali eran coloro, da'quali ricercò *Erode* il *Grande* il luogo, ove nascer dovea il *Messia* (*g*). Molto probabile è dunque, ch'essi

 dopo

(*g*) Matth.il. 4. Vide Basnag.ubi supra.

---

d'esser ammesso nella lor Setta un Caraita, *ancorchè stato fosse* Giudeo, *ed indi* Cristiano, *pur non potrebbero creder mai che sincera la sua conversione fosse*.

(H) *De*'Scribi, *che in* Ebreo *son chiamati* סופרים Sopherim, *quanto a dire Scrittori*, *la prima menzione*, *che ne rattroviamo è nel Cantico di* Deborah (13), *quantunque alcuni abbian fatto* Mosè *capo di questa* Tribo. *Di essi sovente si parla ne'libri de'Re*, *nelle Cronache*, *ed* in Esdra,*come di persone in alto grado di dignità collocate nella* Giudaica *Repubblica* : *nè egli è inverisimile*, *che* Davidde *stabilito avesse tal'ordine*, *quando regolò le* Classi *de'Sacerdoti*,*Leviti &c.*; *poi-*

(13) *Judicum* v. 14.

poichè vi dovettero essere nella Chiesa, nello Stato, nell'esercito, per le rendite i proprj Segretarj, come propriamente dinota, e spiega la parola Sopherim (14)*. E come lo scrivere in que' tempi pregio era di pochi, quei, che in ciò erano eccellenti, aveano un gran diritto a tale uffizio: ma essendo costoro ben differenti da quei, che nel Vangelo con tal nome son menzionati, lasceremo la briga di ricercar più oltre intorno ad essi.*

Dopo il ritorno dalla cattività, quando il Canone della Scrittura fu riveduto, ed ammendato da Esdra*, ed altri suoi compagni da lume superiore ispirati, e da noi in altra Sezione mentovati* †*, egli è molto probabile, che multiplicate, disparse, e rivedute sen fossero le copie; per lo qual mestiere pochi rattrovandosi allora abili, ed intesi, ne fosse data la cura a quei* Sopherim*, ovvero Scribi, i quali per la continua applicazione alle Scritture, più dotti ancor ne divennero, onde finalmente stabiliti ne furono Maestri, ed espositori, e al nome di Scribi fu loro aggiunto quel di Dottori, e Precettori della*

(15) *Vid. inter al.* 1 *Chron.* XXIV. 6. XXVII. 32.
† *Vol.* IV. *pag.* 75. *Not.* (Y).

la Legge. In fatti rattroviamo un di loro col primo nome in un Vangelista (15) *chiamato, e coll'ultimo in un'altro* (16); *e quindi anche de'* Farisei *dice il nostro* Salvatore, *che seggano nella Cattedra di* Mosè (17).

Non si può dir dunque di essi, che formato avessero una Setta separata, come alcuni antichi hanno immaginato (18), *ma altri d'una, altri d'un'altra stati sono; conciossiacosachè egli è ben chiaro, che ognuna di quelle bisognò, che avuto avesse i suoi Dottori, e Spositori, tutti giustamente pur troppo soggetti alle severe censure, che il nostro* Salvatore *pronunziò contro di essi, mettendo ciascuno le sue diverse glose nel Testo, e nuove, e perniziose dottrine spargeano, inculcandole a' Discepoli loro con arroganza tale, come se fossero del tutto infallibili, o da DIO ispirate. Pure, perchè rattroviamo questi* Scribi, *e Legislatori, o Dottori della Legge così sovente con i*

Hhhh 2 Fari-

(15) *Marc.*XII.28.
(16) *Matth.*XXII.35.
(17) *Ibidem* XXIII.2.
(18) *Epiphan.haeres. Auct.de recognit.&c.*

dopo la *Farisaica* Setta vennero ad imbarazzar la Religione de'*Giudei* con uno strabbocchevole numero di tradizioni, che rendeanla interamente gravosa, se non del tutto intollerabile: onde in tal maniera caduti fossero di concetto, e di stima, che al contrario partito appigliaronsi di rigettarle affatto, ed attaccarsi unicamente al Testo; per la qual cosa acquistato poi ne avessero il nome di *Caraiti*, o *Scritturali*, dato lor per disprezzo, o pur da essi preso per distinguersi da' parteggiani delle Tradizioni *Farisaiche*.

Farisei *nominati* (19), *e quasi confusi*, *probabile sembra*, *ch'essi in tal Setta numerosi fossero piucchè nelle altre: se piuttosto dir non vogliamo* (*considerando quanto tali uomini alla Chiesa* Giudaica, *ed allo Stato fossero necessarj*, *e da quanto tempo per conseguenza bisognava*, *che stati fossero in piede*) *ch' essi stati fossero*, *come la radice*, *o'l tronco*, *onde tutti gli altri dirivarono*, *e si divisero*, *secondochè i loro rispettivi fini*, *interessi*, *vanità*, *ed altri somiglianti motivi a ciò fare gli spingeano*.

(19) *Vide Matth. ubi supra & alibi passim. Act.* xxiii. 9.

saiche. La difficoltà consiste nel ritrovare il tempo, in cui cominciarono a comparire, e quali fossero i loro Capi; e senza dubbio fastigiosa sembrerà pur troppo la testimonianza degli stessi *Caraiti*, i quali ci portan fino al tempo d' *Esdra*, o almen d'*Ircano*, o *Alessandro Gianneo*: quella però de' *Talmudisti*, che loro accordano un' antichità, che giugnesse al tempo di *Saddoc*, o almen di *Erode* il *Grande*, men soggetta sembraci alla ripruova. E nel vero, qual difficoltà vi è mai di supporre, che da' rimanenti distinguendosi i *Sadducei*, non men colla loro *Epicurea* dottrina, che col rigettar le Tradizioni de' *Farisei*, surta nel mezzo loro fosse un' altra piu moderata Setta, la qual non dasse nella pur troppo vana superstizione *Farisaica*, e si allontanasse insieme dall' opposta estremità del fermento *Sadduceano*, che ben conoscea esser distruttivo di tutta la Religione; e così venisse a formare una nuova Setta differente da' *Sadducei* in tutti i punti, fuori del rigettare la vocal Tradizione de' *Farisei*; e co' *Farisei*, fuori di questo sol punto, si accordasse in tutti gli

altro (I)? Sembra nel vero, che stati essi fossero moderati di molto nel non rigettare assolutamente tutte le Tradizioni, e le Scritture fuori delle Sacre: chè anzi per lo contrario serviti si fossero dell' ajuto delle une, e delle altre, per ispie-

(I) *Gli Scrittori partigiani de'* Rabbini *accagionano comunemente i* Caraiti *di essere stati piucchè a qualunque altra Setta favorevoli a* Gesù Cristo; *e 'l Vangelista sembra ciò confermare, quand' egli introduce uno* Scriba (20), *ch' applaudisce la risposta del nostro* Salvatore *concernente al primo e principal comandamento; e che è d'accordo con lui nell'asserire, che l' amor di DIO sopra tutte le cose, e del prossimo nostro come di noi medesimi valesse piucchè tutti gli olocausti &c.*

Sembra di vero, che Fariseo *nomato fosse costui in altro luogo somigliante* (21); *ma* Basnagio *giudiziosamente avver-*

(20) *Marc.* XII.28.
(21) *Matth.* XXII.35. *& seq.*

avvertisce (22), *che in tal passo il pronome* coloro *non miga si riferisca a'* Farisei *nel precedente verso mentovati, i quali per essere stati poco dianzi confutati, giti n'erano a far conciliabolo, ma bensì a quelle persone, onde nel verso precedente si parla, le quali di buon grado ascoltavano le nerborute risposte di* Cristo *a quegl' insidiosi Settarj. Aggiungasi, che la risposta ivi data dallo* Scriba *anzi d'un sobrio, e continente* Caraita, *che di superstizioso ippocrita* Fariseo *riputar si dee.*

Che sembri esservi stata una manifesta differenza fra questi ultimi, e gli Scribi, *e* Legisti, *il sopraccitato Autore il dimostra da un'altro Vangelista, il quale introduce gli ultimi ad ascoltar volentieri le calamità e disavventure, che* Cristo *a'* Farisei *pronunziava; ma quando egli pose gli* Scribi *allo stesso ruolo de'* Farisei, *un di essi con lui fortemente sen lagna* (23). *La risposta oltracciò, che'l nostro* Salvatore *gli diede, maggiormente*

 il

(22) *Ubi supra cap.* 17. *sect.* 10.
(23) *Luc.* XI. 44. *& seq.*

ispiegar meglio, e intendere il Sacro Testo, qualor giudiziose, e ben fondate le ritrovavano: negando solamente loro quella cieca, e implicita ubbidienza, sulla quale insisteano i *Farisei*. Ma se queste Sette divise si fossero immantenente nel Regno d'*Ircano*, o di *Alessandro Gianneo*, o se nella famosa rottura fra *Shammai*, e *Hillel* cento anni incirca avanti di *Cristo*, o qualche tempo dopo (K); se nella *Giudea* prima, o nell' *Egitto*

---

*il conferma, quando disse; Guai ancor' a voi, o Legisti; e pose in campo una nuova censura, e riprensione contro di essi, differente da quella de'*Farisei.

(K) Morino *avvisa, che surti fossero i* Caraiti *verso l'anno dopo* Cristo 740. o 750., *intorno al qual tempo, e non prima ei suppone essere stato compiuto il* Talmud, *che diè l'occasione alla loro separazione* (24); *aggiugnendo il medesimo sull'autorità di un gran numero di* Rabbini,

(24) *Exercit bibl. lib.* ii. *Exercit.* vi. *cap.* 2. vii. *cap.* 1. *Vide Basnag. ubi supra sect.* 19.

bini, *che un tal'*Anano *sdegnato dal vedere il suo fratello a lui preferito nella dignità di capo della Cattività, cominciato avesse a dichiararsi contro i compilatori, e difensori di quell'opera, come coloro, che davan l'autorità Divina ad un libro, ch'era al maggior segno di favole ripieno; e che tirato avesse molta gente al suo partito. Avremo occasion piu comoda nel decorso dell'opera, di fissare il tempo, in cui tal'opera fu compiuta, e qui soltanto osserviamo esser l'autorità di questi* Rabbini *non solamente sospetta in una causa di tal sorta, ma altresì da altri (per noi raccordati nel principio di questo articolo) più antichi di questo tempo contraddetta. Oltracciò quel che per noi fin quì si è detto pur basta a dimostrare, che l'origine loro molto piu antica fosse di questo tempo, e che colla rottura cagionata dalla pubblicazione del* Talmud, *rincalzato solamente si fosse l'antico piato, e ravvivata la Setta. Egli è certo, che alcuni Padri di autorità somma e di fede, gia lunga pezza prima han fatto di essi menzione* (25), *se non sotto il*

(25) *Orig. in Matth.* xiii. 52. *Epiphan. haeres.* xv. *Hieron. in Isai.* VIII. 14.

gitto (L), non posſiam conghietturarlo: e ſperiamo, ſe pur la paſſione non c' inganna, aver dato intorno a tal Setta le piu diſtinte notizie, e 'l maggior lume, che ſi potea. Soggiugneremo ora un brieve ſommario de' particolari ſuoi Dogmi in riguardo a quel che alle altre Sette oppoſti ſono.

I. Ri-

---

il nome di Caraiti, *almen con quello de'* Scribi, *ch'eran coloro, che rigettavano tutte le vocali Tradizioni de'*Fariſei, *e ſi attaccavano rigoroſamente alla lettera de' Sacri Libri. Se vago ſarà il Leggitore di altra pruova, legga la proſſima nota.*

(L) Euſebio *dice* (26), *che nel Regno di* Tolommeo Filometore, *i* Giudei *nell'*Egitto *eran diviſi in due partiti, l'un de' quali allegoricamente eſponeva la* Moſaica *legge, e l'altro letteralmente; nel che dimoſtravano una parte del carattere de'*Caraiti. *Poſſiamo oltracciò al*

(26) *Praep. evangel. lib.* VIII. *cap.* 10.

al nostro proposito allegare il libro Hachosri, *cui i* Rabbini *danno il pregio d'esser molto antico. Questo introduce il Re* Cosroe, *qual grande ammiratore della* Caraitica *Setta, riputandogli molto zelanti della Legge; finchè i suoi Precettori Rabbinici il resero inteso della gran varietà delle oppinioni, che correano fra loro, non ammettendo essi la vocal Tradizione, che 'l senso corrompea delle Scritture Sacre. Altrove ci è venuto in acconcio il dimostrare, che questo libro non sia già tanto antico, quanto il vantano* † *: contuttociò esso ben mostra con quanta poca ragione* Morino *ce gli ha discritti così recenti, qual'è l'ottavo secolo, sulla testimonianza di alcuni parziali* Rabbini,*con tro di quella, che ne fanno molti altri piu antichi, alcuni de' quali asseriscono esser' eglino comparsi al mondo fin dal tempo degli* Asmoneani, *altri de'*Sadducei, *ed altri d'*Erode (27), *per non ridire quella de'*

† *Vide supra Vol. I pag. & seq. & Not.*(B).

(27) *Vide Trigland. de Carait. cap. 3. Drus. tribaeres. Basnag. Calmet, Prideaux &c. ubi supra.*

de' sopraccitati Padri.

Se poi si opponga, che Gioseffo *di essi non fa motto, quando parla delle altre Sette, che regnavano al suo tempo, l'argomento dovrà egualmente valere contro gli* Erodiani, *i quali pur sembra, che stati sieno considerabili.* E *come potè aver delle ragioni questo Storico per passar sotto silenzio gli* Erodiani, *forse per non dir di essi nè bene, nè male alcuno; conciossiachè,* Fariseo *com' egli era, se bene ne avesse detto, dispiaciuto sarebbe alla sua Setta; e sembrato sarebbe appartarsi da essa; se male, eglino l'avrebbero esposto al risentimento di quella* Famiglia, *e de'* Romani, *per aderire a' quali abbiam già sopra veduto, che essi da'* Farisei, *e* Gauloniti *si divisero: così i* Caraiti *ancora non eran forse a' suoi occhi condennevoli, come alle opposte Sette comparivano.* Ed *ebbe egli certo del senno nel non far parola di amendune queste Sette, ed apparentemente dimostrar d'inghiottire, tutte le favolose storie de' Tradizionisti* Farisei; *e qual perfetto e giudizioso politico egli era del prevalente partito, svelato partigiano dichiararsi.*

1. Riguardavano i Libri Canonici del Vecchio Teſtamento, come l'unica regola della lor Fede, e rigettavan gli apocrifi, come di niuna autorità, e la preteſa tradizione vocale de' *Fariſei*, qual maliziosa invenzione d'una Setta uſurpatrice, e macchinante; onde per la ſteſſa ragione abborrivano all'eſtremo il *Tàlmùd*.

2. Eſponevano ſovente la Scrittura colla Scrittura, e quando cio non poteſſe farſi, ricorreano alla ragione, ed agli Scritti, e Commenti degli altri Dottori, quantunque gran riguardo per eſſo loro non aveſſero.

3. Nelle lor Sinagoghe legger ſolevano le Scritture nel propio original linguaggio, ſtimando difficile l'intenderle bene, e nel vero ſentimento per via di qualunqueſivoglia traduzione: perciò avean'eſſi la cura di ammaeſtrar la tenera gioventù in quella Sacra lingua; e ſe pur di quelle alcuna verſione comportavano, egli era per uſo della gente piu baſſa, che l'*Ebraica* lingua ignorava.

4. Le loro preci eran parimente in tal lingua eſpreſſe, come quella, che

la

la piu santa era, e di maggior energia, e l'unica e sola, in cui il sacrosanto nome di DIO ad altre lingue incomunicabile, con tutta propietà, e variatamente pronunziar si potea, non essendo essi su tal particolare sì scrupolosi, come gli altri *Giudei*, i quali scriveano sempre *Adonai*, e'l pronunziavano *Jehovah*, come noi facciamo: ne' loro scritti però, libri di preci, &c. amavan'anzi di scriverlo con un *Vau* fra due *Jod*. Nelle preghiere oltracciò, nelle quali appalesavan maggior divozione, e fervore, che gli altri, volgeano sempre la faccia verso *Gerusalemme*.

5. Essi pur come il rimanente de' *Giudei*, attendevano il Regno del *Messia* qual Regno temporale, e glorioso, e l'indugio di sua venuta attribuivanlo parte alla lentezza del caminar di *Saturno*, ch'essi credeano il Pianeta Regolator del Sabato ✳, e della nazione *Giudaica*; e parte anche a'loro peccati i quali provocato aveano IDDIO a sospendere la sua venuta nel già promesso

✳ De hoc vide supra Vol. I. pag. & seq. & Not. (L)

ſo tempo (M); e perciò proibivano di calcolare il tempo della ſua venuta ſotto ſeveriſſimi anatemi.

6. Avean le piu alte, e giuſte idee intorno alla Divinità, e ſue perfezioni, e attributi, affermando la Providenza di DIO eſſer così diſteſa per tutto, e illimitata, quanto la ſua intelligenza, e cognizione; e inſiem confeſſavano, che il genere umano aveſſe una piena libertà a determinar ſe ſteſſo, e le propie operazioni: che IDDIO però ad ogni uomo dato aveſſe una porzion della ſua grazia univerſale, perche da quella aſſiſtito foſſe; e giovato nello ſcegliere cioc-

---

(M) *Potrà ſovvenirſi il Leggitore, ch'eſſendoci altrove venuto in acconcio, abbiam confutato queſta ridicola pretenſione, la cagione, ond'ella provveniva* (28), *la quale nel vero da quel, che detto abbiamo, ben ſi vede, che non era propria, e ſola de' carnali* Fariſei, *e* Sadducei; *ma d'ogni qualunque loro più auſtera, e ben moderata Setta.*

(28) *Vol. IV pag.* 1096. *in fine Not.* (Z).

ciocchè sia buono a farsi; e conciossiacosache i propj temperamenti di ciascuno, e delle Stelle principalmente le costituzioni, secondo la lor credenza, influivano nelle umane volontadi, rendean questa Grazia per conseguenza pur troppo necessaria. In quattro sorte poi distinguevano tali disposizioni dell'anima; che l'una provenisse dalle infermità, l'altra dalla sanità, la terza dalla vita, la quarta dalla morte; e a tal distinzione sembra, che risguardato avesse il nostro *Salvatore* in molti luoghi del Vangelo; come quando egli parla del morto, che seppellisce il morto; che non gia il sano, ma l'ammalato abbisogni del medico; ed altri somiglianti luoghi.

7. Alla lor Teologia ben s'accordava la Morale, seguendo la via di mezzo frall'austero degli *Esseniani*, e l'Epicureo de' *Sadducei*: Nel punto però della parcità, e contenenza del mangiare, del bere, e d'ogni altro permesso piacere atteneansi piuttosto a' primi.

8. Credeano una vita avvenire di premj, o di gastighi secondochè gli uomini in questa vita o bene, o malamen-

mente operato aveſſero (N); che l'anime calaſſero dal Cielo, e che la futura vita a quelle ſi appartenesse, pur come agli *Angioli*, e che in quella a ſomiglianza de' medeſimi durerebbero in eterno.

9. Com'abbiamo anche ſopra accennato, biaſimavan le filaterie de' *Fariſei*; nè minor abborrimento aveano eſsi per ogni ſorta di dipinture, come da' Gentili, o da' Criſtiani teneanſi, per uſo religioſo, cioè per adorarle, e malmenavan le altre Sette, che facendone traffico per guadagnare, le riputavano perciò ben di ſoperchio rilaſciate.

10. Rigettavan gli Aſtronomici calcoli, come introdotti dopo la cattività, per iſtabilir le nuove Lune, e altre Feſte dell'anno, quali ſono quelle, on-

---

(N) *Avvegnachè eſſi ciò manteneſſero incontro a'* Sadducei, *i quali perciò accagionavano di ſoſtener l'annichilazione dell' anima; pur non rattroviamo, ch' eſſi co'* Fariſei *il Riſorgimento credeſſero.*

de ci si è porta occasione di far menzione piu di una volta nel corso di questo capitolo ✱; laddove i Partigiani *Farisei* della Tradizione negavano esser nuovi que' calcoli, pretendendo, che da *Mosè* stati fossero inventati, ed indi molto usati sì davanti, come dopo il loro ritorno da *Babilonia*.

Or per tutte queste, ed altre men pesanti differenze, tal forte odio, ed invincibile fra quelle due Sette acceso si era, che producea poco men, che una scambievole persecuzione: imperciocchè non solamente l'un l'altro accusavansi d'eresia, di stravolgere le Scritture, e corrompere la Religione, ma altresì gli uni contro gli altri fulminavano i piu atroci anatemi, che incontrar poteano ne'Sacri Libri, e cio faceano pubblicamente, e con solennità; in maniera, che quando l'un partito, come egli era quel de' *Farisei* principalmente, piu numeroso, e piu potente fosse, bisognava, che l'altro sentisse co' propj orecchi le maledizioni, senza aver ar-

di-

✱ Vide inter al. pag. 480. & seq. Not (K)

dimento di resistere, o lagnarsi (O). Il Signor *Ludolph*, non ha guari tempo, il quale fra gli *Ebrei* molto conversato avea, disse a molti suoi conoscenti e in *Inghilterra*, e in *Olanda*, ch' egli salvato avea la vita d'un povero *Caraita* a *Francfort*; il quale se da esso suo Protettore non fosse stato preso di casa, e mandato fuora privatamente, avrebbe corso rischio, o d'esser

---

(O) *Abbiam detto* (29), *che ciò nella* Palestina *praticavasi, ove i* Rabbinisti *di gran lunga più numerosi, e più ricchi si radunavano nel Monte* Oliveto *nella Festa de'* Tabernacoli, *ed ivi pronunziavano tutte le maledizioni della Legge contro i* Caraiti, *a' quali ben sovente riusciva di fargliele co' proprj orecchi ascoltare: Imperciocchè, quantunque noi troviamo la lor Setta dispersa per molte Regioni settentrionali, come sono la* Polonia, *la* Littuania, *la* Mo-

sco-

(29) *Vide Basnag. ubi supra sectione ultima.*

fatto in pezzi, o pure ivi morir di fame (*b*). Queſt'odio ſcambievole, e diſprezzo con molta cura e diligenza propagavaſi da' padri a' figli, ed inculcato era da' Maeſtri a'Diſcepoli, ſu de' quali tale incontraſtabile autorità uſurpavano, che quaſi una beſtemmia e ribellione riputa era il contraddir loro, e diſubbidire in queſto, e in ogni altro punto.

Fra' *Curaiti*, ſopra tutte le altre Sette, hanno i Diſcepoli tal profonda riverenza, e riſpetto per gli loro Dottori, che non ſi ſeggon mai loro davanti, fin-

(*b*) Vid. Baſnag. ubi ſup. cap.7. ſect.25.

ſcovia &c., *oltre di quei, che s'incontrano nella* Turchia; *ove godono maggior libertà; pur' eſſi preferiſcon la* Giudea *ad ogn' altra Regione, ed ivi viverebbero più volentieri, che in* Coſtantinopoli, *in* Cairo, *ed in altre Città grandi, ove loro è permeſſo di vivere pacificamente, e liberi dalle maledizioni, ed altri maltrattamenti degli antichi loro e oſtinati nimici.*

finchè da medesimi non gli sia offerto il sedere, nè mai da essi si partono senza prender licenza ; e nell' andarsene portan tuttavia il viso verso di essi rivolto ; nè loro, o di loro parlano senza il titolo di Signor Maestro, e con altri termini simiglievoli di sommessione : ed essi dall'altra parte, come quei, che nimici sono del *Farisaico* orgoglio gli trattano con gran gentilezza e cortesia;e per l'ordinario insegnano gratuitamente i lor discepoli ; talchè da tutto l'anzidetto conchiuder possiamo, che i *Caraiti* sopra tutte le altre Sette son di gran lunga i piu religiosi, e ragionevoli, e (salvo quel carnale sentimento ch' essi portano del Regno del *Messia*) i piu disposti ad abbracciare il Vangelo ; talchè ragionevolmente supponiamo, che fralle molte migliaja di quell'ostinata Nazione, che gli Appostoli al Cristianesimo convertirono, essi formata ne avessero la maggior parte ; conciossiacosachè i *Farisei* pieni della propia lor pretesa sovrabbondante cognizione e giustizia,e avvelenati dall' invincibil passione, che aveano per le propie Tradizioni ; e i carnali *Sadducei*

contenti, e sazj de' godimenti di questa vita, senza punto considerar la futura, per non dir, avversi totalmente al solo pensare, ch' esser vi potesse somigliante vita, non risparmiavan travaglio, o artifizio; ingiustizia, o crudeltà, per oppugnare una dottrina alla loro cotanto dispiacevole e nimica. Tal dunque essendo lo stato de'*Giudei* nella venuta del *Messia*, maravigliarci non dobbiamo, che tanto mal gradita lor fosse la persona di lui e sua dottrina; e soprattutto, quando in vece di quel glorioso guerriere Conquistatore, che aspettavano, videro lui nell'umile, e vil condizione di povera idiota persona riputata qual figliuolo di un Carpentiere.

Fine della quinta parte del IV. Volume.

INDICE

Delle materie principali, che si contengono nella Sezione v. del quarto Volume.

Gio-

Tra-


Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI